QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 60-813 al 60-913

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI'
6 Febbraio 1957
Anno XIII - Num. 32
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - Copie arretrate: presso doppio.

Un congresso determinante nella vita politica italiana

Il PSI affronta oggi a Venezia il difficile problema dell'unificazione

Nenni leggerà una relazione "personale„ - Egli intende rivendicare l'autonomia dai comunisti; sosterrà però l'unità di classe sindacale ed un'interpretazione dell'alleanza atlantica diversa da quella del PSDI - Parteciperanno al congresso Commin, Morgan Philips e Bevan

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 5 febbraio.

Nenni è arrivato stasera a Venezia. Domani pomeriggio, con una relazione «personale» — che non impegna, cioè, gli altri membri dell'attuale direzione politicamente non omogenea — aprirà la battaglia congressuale del PSI.

Sul treno viaggiavano anche Matteo Matteotti e Giancarlo Pajetta, a capo delle delegazioni che i socialdemocratici ed i comunisti hanno invitato al congresso. Stavano in altri scompartimenti e Nenni ha evitato di «famigliarizzare» sia cogli uni che cogli altri. E' un momento delicato: gli avversari di ieri stanno diventando gli amici di domani, e viceversa.

Alla stazione era in attesa una piccola folla di giornalisti, fotografi, ammiratori, curiosi: da almeno dieci anni (il congresso della scissione si svolse proprio nel gennaio del '47) il leader del PSI non se ne era più visti attorno tanti.

«E' il più importante congresso della storia del socialismo italiano» ha detto qualcuno. Misurandolo sulla lunga storia del socialismo italiano, il giudizio è certamente esagerato. Ma pensando a Nenni ed alla sua carriera politica c'è qualcosa di vero. E' la grande occasione di un uomo che a sessant'anni passati, dopo aver subito sconfitte cui in tempi normali neppure un politico del suo temperamento avrebbe potuto resistere, si trova nella possibilità di svolgere ancora una parte determinante nella vita del Paese. Il nuovo corso del PSI può segnare, al tempo stesso, la fine della formula — «centrismo» — che ha governato l'Italia per dieci anni e dell'altrettanto lunga egemonia che il partito comunista ha esercitato sulla maggior parte delle masse popolari. Se non tutto, molto dipende da lui, Nenni.

Gli abbiamo chiesto se spera di soddisfare la grande attesa che c'è attorno al congresso. Ha risposto con una metafora: «Per tutta la durata del viaggio ho giocato a scopone... e ho vinto». Abbiamo continuato allora nella metafora: «Pajetta era della partita?». «No, era in un altro scompartimento». «Dicono che sia stato proprio lui a ispirare l'attacco della *Pravda* alla sua nuova linea politica...». «In ogni caso è stata una ispirazione tardiva. E' da tre mesi che abbiamo espresso i noti giudizi sui fatti di Ungheria...» (A proposito di Pajetta: è stato chiesto anche a lui cosa ne pensasse dell'articolo della *Pravda*; lo ha trovato «perfettamente normale, dal momento che tutta la stampa straniera si occupa di questo congresso» ed ha fatto notare, con altrettanta malizia, che «il contrasto verte su giudizi di politica estera»).

Risucchiato nel gruppo degli amici, Nenni ha dovuto troncare la rapida conversazione. E' stato un peccato. Ne è rimasto così sottaciuto il punto più importante, quello che costituisce, in un certo senso, la peculiarità di questo congresso. Per Nenni e per gli altri dirigenti che ne hanno sostenuto con convinzione l'evoluzione politica, il problema non è soltanto di vincere *dentro* il partito, ma *fuori*. Il primo obiettivo è senza confronti più facile del secondo. Anzi, tanto più facile diventa l'uno tanto più difficile si fa l'altro. Con una mozione generica, con una lista di candidati al comitato centrale, concordata tra i vari capi-gruppo, l'unanimità sarebbe sicura. Ma si rafforzerebbero, di conseguenza, tutte le diffidenze con cui si guarda al nuovo corso del PSI da quando, nel marzo del '54, con una timidezza che alla distanza già appare molto sfocata, esso fu iniziato a Torino.

Nenni se ne rende conto e sarebbe lietissimo se il congresso riuscisse ad isolare «senza troppo dolore» Pertini e la sua corrente filocomunista. Ma si rende anche conto, però, che Pertini, un po' per temperamento e un po' per calcolo politico, è «unitario» ad oltranza, disposto a sottoscrivere tutte, o quasi, le mozioni che gli verranno presentate pur di non farsi distaccare. L'operazione può riuscire soltanto tirando molto la corda, fino a provocarne la rottura. Ma a questo punto non sarebbero soltanto Pertini, Lussu e Lizzadri a dire «no». Lo direbbero anche i morandiani, i seguaci di Basso, persino una parte dei nenniani: così il famoso 60-70 per cento della maggioranza di Nenni si esporrebbe a grosse falcidie.

Questa ostilità di una gran parte del partito a «tirare troppo la corda» va spiegata: non c'è tanto o non c'è soltanto la nostalgia della vecchia politica filocomunista quanto la paura di avvicinarsi troppo, sino a identificarvisi, alle posizioni socialdemocratiche. Il rimprovero più insistente che hanno fatto a Nenni negli ultimi mesi è proprio quello di essersi mostrato troppo remissivo con l'altro protagonista della vicenda socialista, di avere addirittura considerato l'unificazione in termini di immediata partecipazione al governo. Ed è per questo che sino a poco tempo fa la discussione congressuale sembrava dovesse svolgersi tutta attorno al valore da dare al «patto di Pralognan»: unificazione o non unificazione, governo od opposizione, riformismo o massimalismo.

E' bene dire subito, tuttavia, che in queste ultime settimane la situazione, per un cumulo di circostanze (l'atteggiamento del PSDI, i risultati dei congressi provinciali del PSI, il timore di provocare lo scioglimento delle Camere e l'anticipazione delle elezioni politiche) è mutata. Lo stesso Nenni — e lo ammette in privato, a malincuore — punta poco sulla carta dell'unificazione immediata. Sta orientandosi, invece, verso un gioco ancor più difficile: convincere il suo partito e l'opinione pubblica che si può essere socialisti democratici senza trovarsi — ci si scusi il bisticcio — sulle posizioni socialdemocratiche: è disposto, per esempio, a rivendicare in termini netti l'autonomia del partito dal comunismo, ma intende arroccarsi sull'unità di classe sindacale; accetta la politica estera occidentale, ma si riserva il diritto di sostenerne un'interpretazione diversa da quella che, d'accordo cogli altri partiti della coalizione governativa, le ha dato in questi anni il PSDI.

Una piattaforma del genere può assicurargli l'appoggio dei morandiani e dei bassiani (per questi ultimi rimarrà da risolvere tuttavia un problema personale: essi rivendicano per il loro *leader* la vice-segreteria del partito), ma, a meno che il problema comunista non vi sia affrontato in termini molto duri, finirà per attirare anche il non desiderato appoggio di Pertini. La conclusione può apparire paradossale. In questo congresso convocato sotto il segno dell'unificazione si parlerà probabilmente dell'unificazione molto meno di quel che ci si aspetti. Invece che il «via» per un partito unificato ne potrà uscire un partito che si stacca dal frontismo comunista per fare la concorrenza ai socialdemocratici.

I lavori inizieranno domattina, con i saluti delle varie delegazioni, che in questo caso hanno un chiaro interesse politico. Parleranno Matteotti per il PSDI, Pajetta per il PCI, Visintini per il PRI, Villabruna per i radicali. Il segretario della socialdemocrazia francese, Pierre Commin, è già arrivato. Morgan Philips e Bevan arriveranno domattina. Tutti gli stranieri saranno presenti in qualità di osservatori e non si sa ancora se prenderanno la parola.

Nenni ha riunito ancora stasera i membri della direzione per comunicargli il testo definitivo della sua relazione. Dopo, ha finito la serata giocando ancora a scopone con Lizzadri, Santi, Vecchietti. «Ho vinto ancora — ha detto sorridente — anzi li ho sbaraccati tutti».

Enzo Forcella

Un commento del Vaticano

«Contrari i cattolici all'apertura a sinistra»

Roma, 5 febbraio.

Sotto il titolo «L'equivoco dell'apertura» *L'Osservatore Romano* esprime stasera alcuni giudizi che acquistano un particolare significato politico alla vigilia del congresso socialista di Venezia.

In tema di «destra» e di «sinistra» — dice il quotidiano vaticano — ci si trova oggi di fronte ad «oscurità, incertezze e confusione, si discorre molto di "apertura a sinistra" e si ricade nell'equivoco e nell'approssimativo».

«Non si può dubitare — prosegue *L'Osservatore* — che, quando si parla di "apertura a sinistra", s'intende una possibile intesa con chi siede alla sinistra del Parlamento, e in particolare con i socialisti del P.S.I. — se non addirittura con i comunisti — nell'illusione che, verificandosi certe prospettive in cui le speranze fanno velo alla realtà, quella tal "sinistra" possa depurarsi e rappresentare veramente una forma di progresso sociale».

E' una pericolosa illusione — aggiunge l'articolista vaticano — quella d'esser convinti che il progresso sociale sia soltanto a «sinistra», intendendo appunto per sinistra tanto i socialisti che i comunisti; «a sinistra v'è una concezione del mondo fondata sopra una "fede" materialistica, la quale degrada l'uomo da soggetto ad oggetto dell'economia. Per essa l'uomo deve servire l'economia perché questa a sua volta determini l'uomo».

«I cattolici non hanno bisogno di apertura di tal sorta: essi hanno i principi per sviluppare una sociologia e una politica fondati veramente sull'uomo qual è, e non sulle immagini contraffatte della creatura umana che, da un secolo e mezzo almeno, informano più o meno apertamente le concezioni politiche e la politica stessa; e che fanno oscillare l'umanità tra l'anarchia e la tirannide».

Analoghi concetti sostiene Luigi Sturzo in un editoriale comparso oggi sul *Giornale d'Italia*. Il pericolo viene anzi prospettato in maniera più minacciosa: «Quando avremo il piacere di un partito socialista unificato — scrive il vecchio uomo politico — l'ala sinistra di quel partito spingerà i socialisti verso le proposte estremiste adatte a convogliare i voti ai "rossi"; e, senza bisogno di nuovo patto, si formerà, sulla base del mito della sinistra, il fronte popolare che darà lo sgambetto al quadripartito, il quale finora ha governato sotto l'etichetta di centro ma subendo l'influsso della sinistra».

Un invito ai nenniani della sinistra del PSDI

Milano, 5 febbraio.

I rappresentanti della sinistra nella direzione del PSDI hanno approvato un documento in cui si afferma che «il congresso di Venezia deve rispondere all'attesa del paese sanzionando la definitiva separazione del PSI da ogni residuo frontista e togliendo così ogni apparenza di giustificazione alle ultime resistenze centriste dietro le quali le forze interessate preparano l'offensiva integralistica e conservatrice. Si tratta per il PSI di sanzionare la ricostituzione dell'unità ideologica del movimento socialista intorno ai principi di democrazia come fine e metodo della lotta rivoluzionaria di classe, la cui accettazione coerente impone la formazione di un partito moderno e di massa, democratico in tutte le sue strutture e istanze».

«Quello che la sinistra socialista democratica si attende dal congresso di Venezia — continua il comunicato — è un pronto adeguamento ai problemi del socialismo internazionale e la sua partecipazione all'azione di edificazione della unità europea. E' una partecipazione che il PSI non può ritardare se non vuole rischiare di giungere in ritardo a portare il peso specifico di un grande partito unificato nel processo di chiarificazione in corso in seno al movimento socialista internazionale, che è rivolto al rinnovamento della strategia e degli obbiettivi di tutta l'Internazionale».

Il documento conclude indicando l'unificazione come l'unica via che sbocchi in un avvenire positivo per il socialismo italiano. La risoluzione è firmata da Dalla Chiesa, Faravelli, Grimaldi, Mondolfo, Paresce, Zagari.

La D.C. approva la politica per il «Mercato comune europeo»

Segni: «Occorrerà sacrificare qualche interesse particolaristico, ma ne trarremo grandi vantaggi» - Fanfani: «Verranno eliminate alcune cause di conflitti internazionali» - Martino rientra oggi da Bruxelles e riferirà al Consiglio dei Ministri

Roma, 5 febbraio.

Il ministro degli Esteri on. Martino sarà domani di ritorno a Roma da Bruxelles, e prenderà parte al Consiglio dei Ministri che avrà luogo giovedì o venerdì al Viminale. Il 17 andrà a Parigi per la nuova riunione dei ministri degli Esteri che precederà il convegno dei Capi di governo per la definitiva elaborazione dei trattati per l'Euratom e il Mercato Comune che saranno firmati il 10 marzo a Roma.

La scelta della capitale italiana non è ingiustificata, visto l'impegno che da parte nostra è stato posto a questa nuova fase di rilancio europeo: impegno così serio e così fondo che non a torto si considera oggi — anche da parte delle sinistre — che il sostanziale successo delle trattative europeistiche in corso è causa diretta di un effettivo rafforzamento del governo Segni.

Ne ha parlato lo stesso Presidente del Consiglio intervenendo stamane alla riunione conclusiva del Consiglio nazionale della D.C., compiacendosi del fatto che il suo partito sia stato sempre all'avanguardia di un europeismo coerente e convinto, e fermo sostenitore di sempre più stretti vincoli politici ed economici fra la Comunità europea e l'America. «E' merito della D. C. — ha sostenuto ancora — aver posto all'attenzione dell'opinione pubblica interna questo passo decisivo della vita del nostro Paese. Ma è un passo meditato e non improvvisato, perché è evidente che, trattandosi di un passo tanto ardito, questo grande atto politico che è il Mercato Comune non poteva non essere inquadrato nella politica finora seguita».

Venendo ad esaminare nei loro particolari le conseguenze che si avranno sulla politica e sull'economia italiana, il Presidente ha detto: «L'Europa sarà legata al continente africano, del quale non può fare a meno, ma ciò non significa che per un impegno italiano oltremare abbia a diminuire lo sforzo che lo Stato compie nel Mezzogiorno. Anzitutto c'è un fondo europeo per le zone depresse dei sei Paesi contraenti, e queste zone si trovano appunto prevalentemente in Italia; in secondo luogo potrà espandersi notevolmente l'attività italiana in Africa col vantaggio di poter impiegare una parte di quella disoccupazione manuale ed intellettuale che ora ci affligge».

Il presidente ha altresì escluso che possa venire pregiudicata l'attuazione del piano Vanoni, visto che un apposito protocollo aggiuntivo inserirà esplicitamente il piano Vanoni nel quadro dell'Unione Europea, e quindi ha proseguito: «In 12 o 15 anni il Mercato comune potrà entrare in funzione totalmente, senza scosse e senza precipitazioni eccessive. Vi sono, comunque, clausole di salvaguardia che consentono di posticipare gli effetti in quei settori dove se ne dovesse ravvisare la necessità. E' certo che un riadattamento della nostra economia richiede accorgimenti e controlli, donde la necessità di un organismo che presieda in Italia all'applicazione del trattato. Occorrerà sacrificare qualche interesse particolaristico, bisognerà raggiungere al più presto il pareggio e garantire la stabilità della moneta: ma, se gli parlano dei timori avanzati da ambienti di produttori che paventano la concorrenza io debbo rispondere che anche coloro che non sanno nuotare sono tenuti a imparare a farlo».

Questa vivace battuta è stata calorosamente applaudita dal consiglio della D. C., e il presidente ha quindi concluso richiamandosi all'esempio di quei settori produttivi italiani, agricolo e industriale, capaci di sostenere validamente la concorrenza di tutto il mondo.

Dei vantaggi fino ad ora ottenuti ha parlato l'onorevole Ferrari-Agradi con la specifica competenza che gli viene dalle sue qualità di sottosegretario del Bilancio e di segretario del CIR: «L'Italia — ha detto — ha già attuato la liberalizzazione degli scambi per il 98 per cento e il risultato è stato l'aumento delle occasioni di lavoro, il risanamento dell'economia, l'abolizione di alcune zone di privilegio, un maggiore stimolo agli imprenditori».

Ha incalzato il ministro della Difesa on. Taviani, già nostro negoziatore ai tempi della fondazione della CECA: «Ci conforti l'esperienza del piano Schuman che ha avuto effetti talmente benefici quali nessuno, neppure i più ottimisti, potevano immaginare. Dobbiamo d'altra parte ben capire che la politica europea è l'unica autentica politica nazionale, l'unica che può garantire consolidare e potenziare i valori nazionali».

Il ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, ha osservato che, se finora la nostra economia agricola non ha conseguito tutti i vantaggi che si auspicavano dalle liberalizzazioni, ciò è dovuto al fatto che altri Paesi non hanno liberalizzato nella maniera dovuta: «Tuttavia, nonostante quelle restrizioni, le nostre esportazioni agricole e alimentari sono aumentate in 5 anni di 98 milioni di dollari, e di questi ben 84 milioni per prodotti liberalizzati».

Finalmente l'on. Fanfani, segretario della D.C., ha rivendicato al proprio partito la lunga coerenza di politica europeistica affermando: «La D.C., appoggiando l'opera di reintegrazione ora in corso, sviluppa la propria politica internazionale. Così si favorisce l'unione dell'Europa eliminando alcune cause europee di conflitti internazionali e recando un più valido apporto all'unione ed alla sicurezza dell'Occidente. Così si favorisce la prosperità e la forza dell'Europa eliminando, con la miseria, una tentazione interna di sovversione».

Riferendosi poi ai temi più particolari di politica interna (ministero delle Partecipazioni, patti agrari, sorte del quadripartito ed eventuali elezioni anticipate) che si credeva potessero formare oggetto d'esame da parte del Consiglio nazionale della D.C. in questa sessione, Fanfani ha detto: «Ci hanno domandato spesso nei giorni scorsi se noi aprivamo questa discussione per non parlare di cose più gravi e più importanti. Sinceramente niente di più grave e importante vediamo al nostro orizzonte politico. Il problema dell'Euratom e del Mercato Comune è un problema decisivo per l'economia, per la nostra società, per la struttura stessa delle nostre istituzioni politiche. E' un problema decisivo per la nostra libertà, per la nostra sicurezza: tutti gli altri problemi sul tappeto in Italia, oggi, hanno importanza, portata di tempo, incidenza sostanziale di gran lunga inferiori».

Vittorio Gorresio

Ulbricht rivela una congiura di studenti comunisti a Berlino-Est

La rivolta, diretta da un insegnante di marxismo, doveva scoppiare nei giorni dell'insurrezione ungherese - Parziale riabilitazione di Stalin

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 febbraio.

Walter Ulbricht, il *leader* comunista della Germania Orientale, ha rivelato in un discorso al comitato centrale del Partito che nei giorni dell'insurrezione magiara un gruppo di intellettuali congiurò per rovesciare il regime e ridare l'indipendenza al Paese. La rivolta era stata preparata a Berlino per il 2 novembre scorso, due giorni prima del secondo intervento sovietico in Ungheria. I congiurati e il loro capo Wolfgang Harich, lettore di marxismo all'Università di Humboldt, saranno processati per tradimento.

Harich era in contatto con gli intellettuali ungheresi del Circolo Petöfi (l'ambiente in cui maturò la sollevazione di Budapest), nonché con «elementi polacchi». Se gli studenti tedeschi non sono scesi in piazza come a Budapest, ha spiegato Ulbricht, lo dobbiamo alla vigilanza del partito e delle sue organizzazioni. Ulbricht non ha addossato la responsabilità della congiura ad elementi reazionari o ad agenti occidentali: dal suo discorso risulta che gli organizzatori del complotto non miravano a restaurare regimi «borghesi», bensì a sostituire con altri elementi i dirigenti del partito da loro definiti «stalinisti».

Le rivelazioni di Ulbricht sono la prima conferma alle notizie sulle agitazioni studentesche nella Germania Orientale nei giorni della rivolta magiara. Da quello che s'è potuto capire dal discorso del *leader* comunista, la congiura è stata il sintomo più evidente di certo fermento che cova tuttora negli ambienti del partito.

Il *leader* comunista ha detto che alcuni membri del Comitato Centrale hanno sollecitato da lui la pubblicazione del famoso discorso segreto di Kruscev sugli errori di Stalin, chiedendo inoltre un minuzioso rapporto sulle «incertezze ideologiche» negli altri Paesi comunisti. La richiesta, che mirava evidentemente ad aprire un'aperta polemica sul fatti ungheresi e polacchi, fu però respinta dallo stesso segretario del partito: «E' controproducente — così Ulbricht ha giustificato il suo rifiuto — parlare degli errori altrui e delle tendenze antimarxiste negli altri Paesi. Né, d'altra parte, abbiamo il diritto di discutere gli sbagli compiuti dai compagni sovietici quando l'U.R.S.S. era minacciata dalla Germania nazista. Per noi — ha spiegato — la vecchia politica del Comitato Centrale russo e l'opera di Stalin sono sempre degne di grande ammirazione».

Ulbricht ha sconsigliato che la stampa comunista, invece di occuparsi del discorso di Kruscev e dei fatti d'Ungheria, deve combattere per affermare la «decisa linea» del partito. Egli ha poi ammesso che fra i comunisti tedeschi tira tuttora aria di fronda. Nelle scuole e nelle università, così si è espresso, non si combatte risolutamente come si dovrebbe contro le idee borghesi. L'insegnamento marxista viene boicottato col pretesto della lotta al «dogmatismo». Si è dato anche il caso di riunioni di partito non autorizzate in cui si è parlato a proposito di Tito e dell'Ungheria. Si sono avuti episodi di indisciplina e tendenze all'autonomia: il che, ha detto, non è tollerabile. Pare che i comunisti tedeschi stiano esagerando: il settimanale satirico del partito *Eulenspiegel* — altra constatazione di Ulbricht — ha superato i limiti della critica, attaccando apertamente la direzione.

m. c.

Espulsi 1500 giovani dall'Università di Sofia

Vienna, 5 febbraio.

Secondo notizie giunte a Vienna, oltre 1500 studenti dell'Università di Sofia sono stati espulsi in seguito alle epurazioni compiute dal governo tra studenti che simpatizzavano con i rivoluzionari ungheresi. Duecento studenti sono stati inviati negli ultimi due mesi in campi di concentramento.

Parla il Comandante atlantico

Il generale Norstad, capo dell'Alleanza Atlantica in Europa, ha spiegato ieri in una conferenza a Parigi la strategia atomica su cui si basa la difesa europea. (Telefoto)

Dichiarazioni del Segretario di Stato americano

Prossimi incontri separati di Eisenhower Macmillan e Mollet

Opera di mediazione americana per la composizione della vertenza tra Egitto ed Israele nell'ambito dell'ONU - Aumentate possibilità di successo del piano degli Stati Uniti per il Medio Oriente

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 febbraio.

Foster Dulles si è presentato oggi alla conferenza stampa dopo oltre sette settimane che mancava all'appuntamento con i giornalisti. Appariva lievemente stanco ma vigile ed attento, pronto alle risposte. Ha subito detto che non intende dimettersi — come era invece stato riferito in taluni ambienti — ed ha quindi affrontato le incalzanti domande dell'uditorio.

Su un probabile incontro fra i «grandi» il Segretario di Stato ha detto che sono in corso «normali» trattative alla Casa Bianca per prossimi incontri bilaterali fra Eisenhower e Macmillan e poi tra il presidente e Mollet. Luogo e data non sono stati però ancora stabiliti.

A proposito del Medio Oriente e della posizione assunta dall'America, Dulles ha dichiarato di essere sicuro che essa sia stata «saggia e onorevole» e tale da ricevere quindi un verdetto favorevole dalla storia.

Egli ha continuato affermando di sperare ancora che Israele vorrà conformarsi alla risoluzione approvata sabato scorso dalle Nazioni Unite, con la quale si propone il ritiro delle forze israeliane entro le linee di armistizio. La tradizione di Israele, i suoi sentimenti democratici fanno prevedere che questo paese — creato proprio dall'ONU — saprà e vorrà rispettare quanto è stato deciso dall'assise internazionale. Parimenti, ha detto Dulles, l'Egitto dovrebbe rispettare la voce dell'Assemblea Generale. Gli Stati Uniti, ha aggiunto, esamineranno attentamente qualsiasi azione proposta dall'ONU per applicare sanzioni contro Israele, ma non agiranno unilateralmente. Il governo americano — ha precisato Dulles — sarebbe tuttavia pronto a proteggere Israele da un'eventuale aggressione e non si asterrebbe da azioni di forza per timore dell'Unione Sovietica.

Dulles ha poi detto che l'accordo tripartito del 1950 con la Gran Bretagna e la Francia continua ad essere una delle più importanti dichiarazioni di politica americana.

Ricordando il recente passato nel Medio Oriente, Dulles ha dichiarato che l'iniziativa presa dagli Stati Uniti durante la crisi del novembre scorso, è scaturita da una decisione che può essere considerata storicamente la più importante e la più difficile che gli Stati Uniti abbiano mai preso. La richiesta di cessazione del fuoco che significò in quel momento scostarsi dai tradizionali alleati, Francia e Regno Unito, era conforme al principio che la forza non debba mai essere adoperata nei confronti della indipendenza politica di uno stato, se non in casi di difesa con l'autorizzazione delle Nazioni Unite.

Circa la crisi di petrolio che affligge l'Europa, conseguenza dell'azione militare anglo-franco-israeliana, il Segretario di Stato ha escluso per il momento che Eisenhower solleciti le società americane ad accelerare il ritmo dei carichi di combustibili diretti ai Paesi occidentali.

Per riportare la pace e la sicurezza nell'inquieto Medio Oriente, Washington continua intanto la sua paziente azione diplomatica. Si tratta di convincere «tutti» i Paesi arabi ad una pacifica collaborazione con i Paesi occidentali. E' il concetto che, si assicura, è stato a lungo illustrato a re Saud, ospite di Eisenhower, per convincerlo, pare con successo, che tutti gli obiettivi politici arabi possono esser raggiunti in piena cooperazione con i Paesi democratici solo che si voglia adottare altri metodi di negoziato e di pressione. Re Saud si è mostrato molto ben disposto ed ha cominciato a prendere in considerazione, su esplicita richiesta del Presidente, persino la possibilità di ristabilire relazioni diplomatiche con l'Inghilterra, gesto che romperebbe l'unità del fronte arabo ed aprirebbe la via per prima cosa alla definizione della questione dei posti di frontiera contesi fra i Sultanati protetti dall'Inghilterra nell'Arabia Meridionale e l'Arabia Saudita.

Re Saud, che domani conferirà con il principe della Corona dell'Irak, giunto oggi a Washington, mostra di ritenere che il piano politico americano per il Medio Oriente, dopo le spiegazioni fornitegli dallo stesso presidente Eisenhower, ha ormai molte possibilità di essere accettato dagli altri Stati appartenenti alla Lega Araba.

Il principe dell'Irak, che ha conferito oggi per tre quarti d'ora con il presidente Eisenhower, ritiene già che Stati Uniti e Arabia Saudita abbiano definito nuove e utili forme di cooperazione non solo per prevenire l'estensione al Medio Oriente dell'influenza sovietica e del comunismo, ma anche e soprattutto per assicurare al programma politico americano per quella regione un successo che poche settimane fa era impossibile sperare.

L'incontro fra il Re ed il Principe è considerato intanto negli ambienti diplomatici come un nuovo indizio costruttivo perché, com'è noto, le due Case regnanti dell'Arabia Saudita e dell'Irak sono state finora divise da aspri contrasti dinastici che hanno influenzato negativamente lo sviluppo degli ultimi avvenimenti. E' probabile che re Saud accetterà di assumere nel Medio Oriente il ruolo che la diplomazia americana vorrebbe affidargli di mediatore fra le varie forze e tendenze demagogiche nazionalistiche.

Gino Tomajuoli

Il premier d'Israele riceve l'ambasciatore americano

Tel Aviv, 5 febbraio.

Il Primo ministro israeliano Ben Gourion ha ricevuto oggi l'ambasciatore americano Edward Lawson nella sua residenza di Tel Aviv. All'ambasciata americana si afferma che il colloquio ha avuto luogo dietro richiesta di Lawson, il quale «ha esposto a Ben Gourion il punto di vista americano, secondo cui Israele dovrebbe obbedire alle risoluzioni delle Nazioni Unite per quanto riguarda il ritiro delle sue truppe dalla penisola del Sinai».

Conferenza-stampa del generale Norstad

La Nato disporrà di armi atomiche

Non ancora deciso come verranno distribuite - Con la strategia nucleare, 30 divisioni basteranno all'Europa

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 febbraio.

Ai giornalisti accreditati presso la NATO, il generale americano Lauris Norstad, comandante dell'Alleanza Atlantica in Europa, ha illustrato oggi in una conferenza-stampa la necessità di possedere uno scudo difensivo di almeno 30 divisioni in piena efficienza, affermando che questo scudo esiste. Norstad, alto di statura, snello, elegante nella divisa dell'aviazione statunitense, ha parlato a lungo in inglese e ha risposto con molta franchezza alle numerose domande dei giornalisti.

Egli ha spiegato che nel 1950 i progetti elaborati dagli esperti militari atlantici esigevano uno «scudo di almeno 85-90 divisioni», cifra che non è stata mai raggiunta; ha poi spiegato che la scoperta di armi nuove, essenzialmente atomiche, ha permesso di ridurre le esigenze minime alla cifra indicata di 30 divisioni, al di sotto della quale — tuttavia — non sarà possibile scendere senza compromettere la difesa dei Paesi alleati in seno alla NATO. La Germania, d'altra parte, contribuirà fra poco a questa difesa, poiché il Governo di Bonn si è impegnato a mettere a disposizione della NATO, entro il 1957, tre divisioni di fanteria motorizzata, due divisioni blindate, una divisione di alpini, il nucleo centrale d'una divisione aeroportata, due o tre squadriglie di spazzamine, una unità navale, due squadriglie di aerei da trasporto e altri reparti del programma previsto di 1300 apparecchi, attualmente in via di realizzazione.

Interrogato circa i progetti del governo inglese di ridurre considerevolmente le forze armate britanniche nell'Europa continentale, il generale Norstad ha precisato che se ciò avvenisse la situazione dovrebbe essere riesaminata. Egli ha espresso altresì la speranza che le forze francesi tolte alla NATO per essere inviate in Algeria ritornino sul continente entro l'anno prossimo; ciò è tanto più necessario in quanto non ci si può illudere che i recenti avvenimenti in Ungheria e in altri Paesi «satelliti» della Russia abbiano ridotto notevolmente le forze sovietiche. Nei loro calcoli, infatti, gli esperti militari della NATO hanno sempre ritenuto che quei Paesi costituiscono, per la Russia, degli alleati sui quali essa non può fare affidamento assoluto.

Bisogna però tener presente, ha detto Norstad, che la Russia ha forze militari sufficienti per poter affrontare da sola un eventuale conflitto. «Si può tuttavia sperare — ha aggiunto Norstad — che gli avvenimenti dell'Europa centrale complichino la situazione per Mosca».

Anche il problema delle armi moderne che gli Stati Uniti metteranno a disposizione degli alleati europei è stato toccato. Il generale atlantico ha affermato che esse verranno distribuite secondo un ordine di precedenza, determinato unicamente dalle necessità militari, precisando inoltre che potranno essere sia del tipo convenzionale che del tipo atomico. Nulla però è stato ancora deciso circa la consegna delle armi atomiche ai Paesi alleati. Il generalissimo ritiene, del resto, che la fabbricazione di esse su vasta scala non sia opportuna, poiché sono molto costose e c'è il rischio che «invecchino» rapidamente, dato lo sviluppo delle armi nucleari.

l. m.

CRONACA CITTADINA

Il capitolo più importante del costo della vita

La spesa per l'alimentazione della famiglia-tipo in gennaio

Il vitto per 4 persone è costato 12.135 lire alla settimana - L'aumento delle verdure compensato solo in parte dal ribasso dei formaggi e della frutta - Rincaro per affitto e riscaldamento

L'indice del costo dell'alimentazione in gennaio ha registrato un aumento del 3 per mille rispetto allo scorso dicembre. Si tratta dell'aumento minimo verificatosi in tre mesi, perché in dicembre si era avuto un rincaro del 7 per mille rispetto a novembre, e in novembre del 10 per mille rispetto a ottobre. Si potrebbe concludere che il costo dell'alimentazione tende a stabilizzarsi, se non assistessimo tutt'ora a notevoli variazioni nei prezzi, tali però da compensarsi tra loro. In gennaio il forte rincaro delle verdure — che «La Stampa» ha più volte segnalato — è stato in parte bilanciato dai ribassi della frutta di stagione, delle uova e dei grassi. Come tutti gli anni, verso quest'epoca aumenta la produzione delle uova e ne diminuisce il prezzo, per contro diminuisce sul mercato l'offerta delle galline, che quindi rincarano.

Ecco le principali modificazioni dei prezzi medi dei generi alimentari, tra il dicembre '56 e il gennaio '57: prezzi in aumento: gallina, da 800 a 920 lire al chilo; pesce (tinche) da 770 a 790; fagioli secchi da 240 a 250; cavoli verza da 70 a 90; finocchi, da 130 a 150; spinaci da 160 a 260; mele da 95 a 100; conserva di pomodoro da 290 a 300. Prezzi in diminuzione: olio d'oliva da 850 a 840 lire al chilo; burro da 1190 a 1180; uova da 35 a 33 ciascuna; pere da 135 a 125 lire al chilo; arance da 150 a 140 lire al chilo.

Qual è stata la spesa per l'alimentazione sostenuta da una famiglia-tipo nel mese di gennaio? Tenendo conto dei quantitativi standard della statistica per il calcolo del costo dei consumi alimentari fondamentali in una famiglia di medie dimensioni, la spesa settimanale è aumentata da 12.100 lire nel mese di dicembre a 12.135 nel mese di gennaio.

Riportiamo in particolare le spese sostenute per ciascun capitolo; tra parentesi le cifre corrispondenti per gli stessi generi nel dicembre 1956. Pane lire 1320 (1320); pasta e riso 730 (730); carni 4350 (4240); pesce 190 (190); grassi 575 (585); uova e casearî 1310 (1360); ortaggi 1220 (1100); frutta 650 (690); zucchero e marmellata 250 (250); conserve e sali 80 (85); bevande 1150 (1150). Totale 12.135 (12.100). In gennaio la spesa giornaliera è stata di 1734 lire, quella mensile di 53.754 lire.

La più importante voce di spesa è sempre rappresentata dalle carni, che in dicembre sono lievemente rincarate per effetto, come abbiamo accennato, dei maggiori prezzi delle galline. Le carni di vitello e di maiale sono rimaste invece a quota invariata. Un'altra gravosa voce del bilancio è la verdura, in forte aumento nel mese di gennaio (120 lire in più alla settimana). Particolarmente notevole il rincaro degli spinaci. Nel costo complessivo dell'alimentazione, secondo le tabelle ufficiali, questi aumenti sono stati equilibrati dalle 50 lire in meno della voce «casearî» e dalle 40 lire in meno della voce «frutta di stagione».

La Divisione Statistica del Comune ha terminato in questi giorni un confronto tra il costo complessivo della vita nel mese di gennaio di quest'anno e dell'anno scorso: l'aumento è del 5,04 per cento (punti 2,98). L'indice è passato da 59,18 volte il 1938 a 62,19 volte. Sempre secondo le statistiche del Municipio, basate sulla rilevazione dei prezzi medi al minuto, i generi in aumento rispetto allo scorso anno sono i seguenti: pasta da 160 a 192 lire al chilo; riso marezzato da 180 a 181; coscia di vitello, da 1495 a 1568; fegato di vitello, da 1420 a 1532; carne suina da 1081 a 1123; carne di agnello, da 905 a 968; coniglio pulito da 772 a 800; gallina spennata da 908 a 923; prosciutto crudo da 2246 a 2300; mortadella da 820 a 833; salame crudo da 1554 a 1607; tonno all'olio, da 1167 a 1173; acciughe da 513 a 502; gorgonzola da 734 a 740; patate da 50 a 55; ortaggi freschi con percentuali d'aumento variabili dal 44 al 58 per cento.

Oltre alle spese per il vitto, nelle famiglie ve ne sono molte altre per affitto e servizi non alimentari: in gennaio i maggiori rincari si sono verificati proprio per le voci «abbigliamento» e «altre spese». Gli affitti bloccati hanno subito uno scatto pari al 20 per cento di aumento, previsto dalla legislazione in materia. I combustibili si sono stabilizzati a prezzi molto sostenuti (il coke a 2920 lire al quintale, la legna a 1725 lire al quintale) superiori in media del 15 per cento a quelli dello scorso anno. Soltanto gli articoli di abbigliamento presentano da molti mesi prezzi quasi invariati.

Numerosi incidenti provocati dalla nebbia

Due scontri tranviari - Groviglio di macchine sull'autostrada - Un morto

Umidità, nebbia, fuliggine. Da due giorni e due notti la città è immersa in una bruma noiosa che rende greve l'atmosfera, scarsissima la visibilità, pericoloso il traffico. Gli incidenti sono stati numerosi; uno, purtroppo, mortale.

Con l'umidità la fuliggine dei camini ha formato uno strato melmoso sugli isolatori elettrici, attraverso il quale la corrente si è scaricata a terra. Alle 7,30 l'inconveniente si è manifestato su larga scala e circa i due terzi delle vetture tranviarie in circolazione sono rimaste senza corrente. E' passata mezz'ora prima che i guasti potessero essere riparati e molti impiegati e operai sono arrivati al lavoro con ritardo.

L'incidente mortale è accaduto sulla autostrada, nei pressi del casello di Cigliano, alle due della scorsa notte. Angelo Gobbi, di 30 anni, residente a Milano, autotrasportatore, procedeva a velocità ridotta con una «1900» della propria ditta in direzione di Torino. La nebbia gli impediva di scorgere in tempo il rimorchio di un autocarro che lo precedeva e vi si andava ad incastrare sotto rimanendo ucciso sul colpo.

L'autostrada è rimasta bloccata nella mattinata di ieri per più di un'ora a causa di una serie di altri undici incidenti verificatisi a catena tra le 8 e le 9,30 tra il casello di Settimo e il sottopassaggio della ferrovia di Milano. Una «1100» di Milano è andata a cozzare contro una «600» di Vercelli che procedeva nello stesso senso. Le due vetture si sono disposte trasversalmente alla strada bloccando il transito. L'ostacolo, scorto troppo tardi dagli automobilisti in arrivo, causava via via altri scontri.

— Sempre per la nebbia, quattro tram sono venuti in collisione. Alle 7,50, in fondo a corso Belgio, una vettura della linea 17 è andata a sbattere contro un altro tram che era fermo sulla stessa linea. Molto panico fra i passeggeri e qualche contuso; la signora Eleonora Saraglia in Quaglia, di 34 anni, abitante in corso Belgio, e il [...] Domenico Brambilla, di 59 anni, abitante in corso Principe Oddone 66, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del Maria Adelaide.

Alle 9 in corso Regio Parco angolo corso Regina Margherita una vettura della linea 12 è stata urtata da un altro tram. In questo caso le conseguenze sono state più gravi e cinque persone sono state ricoverate: Dora Gilardi in Gabellio, di 24 anni, abitante in via Viso 38, e Piera Breda, di 60 anni, abitante in via Perugia 11, sono state ricoverate al Maria Adelaide con prognosi di 40 giorni, rispettivamente per le fratture dell'anca e del braccio sinistro.

716 disgrazie in un mese sulle strade del Piemonte

Nello stesso periodo dell'anno precedente erano state 831

Gli incidenti stradali da qualche mese sono in diminuzione rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. L'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha reso note ieri le statistiche delle sciagure verificatesi nel novembre scorso sulle strade urbane ed extra-urbane del Piemonte. Nel novembre del 1956 sono accaduti 716 incidenti invece degli 831 del novembre '55. Non si tratta di un fenomeno isolato. In settembre e ottobre si era già riscontrata una diminuzione delle disgrazie stradali: 965 a settembre (invece di 1041) e 982 in ottobre (invece di 1114).

Delle 716 sciagure di novembre il 51,35% (cioè oltre la metà) è avvenuta per infrazione ai regolamenti; il 29,30 per cento (poco meno di un terzo) per atti di imprudenza e il 9,20 per cento a causa di «anormalità psicologiche del conducente o altre cause imputabili al guidatore». Tirando le somme risulta che il 90,05 per cento delle sciagure stradali di novembre è dovuto a motivi che potevano essere facilmente evitati con una maggiore prudenza e osservanza delle norme di circolazione.

Tenendo conto di ciò l'Ispettorato della Motorizzazione Civile ha deciso di rivolgere a tutte le «Scuole guida» del Piemonte un appello affinché si sforzino di «fondere meglio l'istruzione tecnica con quella morale intesa a creare negli allievi una più sana ed idonea coscienza di utenti della strada».

L'Ispettorato della Motorizzazione ha anche deciso di far distribuire in tutte le «Autoscuole» materiale di propaganda e di invitare insegnanti ed istruttori alla proiezione di cortometraggi sulla circolazione stradale. Infine si è stabilito che gli «ingegneri esaminatori» ai quali è riservato il compito di ispezionare le «Autoscuole» accertino periodicamente i sistemi adottati nelle diverse scuole-guida.

Rievocata in Tribunale la tragedia in un bar di via Po

La vendetta del barista licenziato portò la padrona al suicidio col gas

Per un anno telefonò quasi ogni giorno in casa del padrone ingiuriandolo e accusando la moglie di infedeltà - Dopo un'ultima scenata per strada la donna si uccise - Condannato a 3 mesi per molestie

Per vendicarsi di essere stato licenziato un giovane barista per un anno intero tormentò con ripetute telefonate il suo ex-padrone e la moglie, sino a che la donna, condotta alla esasperazione, si uccise avvelenandosi con il gas. Il barista si chiama Virginio Gallitto, è nato nel 1926 ed abita in via Goito 15. Piccolo di statura, magro, è comparso ieri davanti al Tribunale nel processo di appello per rispondere di molestie e di oltraggio.

Alla domanda del presidente dottor Pogliano ha negato ogni colpa, farfugliando poche parole che non si sono bene intese. Nulla sperando dalla voce dell'imputato, il presidente ha riassunto i fatti. Il Gallitto era entrato a far parte del personale del bar Fulgor di via Po 25 alla fine del 1952. Appena 20 giorni dopo, a metà gennaio 1953, il titolare del locale, Vincenzo Barbero di 51 anno, dovette licenziarlo perché il suo contegno era tracotante e non sopportava alcuna osservazione. Se ne andò minacciando: «Ve ne pentirete».

Per un anno «con una costanza veramente criminale» (per ripetere la parola che il pretore scrisse nella sua sentenza) il giovane telefonò quasi ogni giorno al Barbero ingiuriandolo, accusandolo di trascurare la moglie e dicendogli che la moglie lo tradiva con lui. Le continue telefonate riuscirono a togliere la pace in famiglia. Arrivarono ad ogni ora, anche di notte. Quell'insistere sulla infedeltà finì per mettere scompiglio nell'animo del marito, e non bastavano i giuramenti della donna a dissiparli.

Così si arrivò al 27 gennaio 1954.

Sconvolta dalla persecuzione la signora Barbero si è uccisa

Vincenzo Barbero rincasò in via Sacchi 34 alle 4,30 del mattino perché il suo locale rimaneva aperto sino a tarda ora. Trovò tra i battenti dell'uscio una busta e dentro una fotografia della moglie fatta a pezzi ed una sua fotografia con sfregi al volto. Era troppo. Entrò in casa furibondo, chiamò il Gallitto al telefono e gli urlò che, se gli fosse capitato tra le mani, gli avrebbe fatto gli occhi neri. Il Gallitto rispose che, se lo credeva opportuno, si sarebbe trovato sotto nella via anche subito. Vincenzo Barbero scese le scale, poco dopo sopraggiunse il Gallitto, il quale si prese ben guardia di avvicinarsi. Tenendosi a distanza sufficientemente protettiva, gli urlò contumelie ed ingiurie.

Un sergente degli alpini che si avviava alla stazione, disgustato dalla scena, cercò di raggiungere il giovane gridando di volergli spaccare il muso con un solo ceffone. Ma costui piccolo e veloce urlava e non si lasciava prendere. Quando arrivò la Celere era scomparso. Gli inquilini di via Sacchi 34 non avevano dovuto arrischiare di esporsi al freddo per udire gli insulti tremendi lanciati al Barbero ed alla moglie. E non è difficile immaginarsi il tormento della donna che si sentiva accusare pubblicamente di infedeltà.

Il marito salì in casa soltanto per prendersi il cappotto e se ne andò nuovamente al bar rinunciando a dormire. Le fotografie lo avevano convinto che qualcosa di vero c'era nelle parole del suo ex-barista. Alla sera la cognata lo avvertì che avevano trasportato al Mauriziano Adelina, la moglie, avvelenata dal gas. Egli arrivò all'ospedale che già era morta. Allora presentò querela alla Procura della Repubblica.

Al primo processo in Pretura il Gallitto fu condannato a 3 mesi di arresto con la condizionale per le molestie ed a 3 mesi di detenzione per le ingiurie. Ieri il Barbero, assistito dall'avv. Simonetti, ha ritirato la querela dicendo di non voler più sentir parlare di quanto successe perché il solo ricordo gli procura un insopportabile tormento. Il Tribunale quindi si è limitato a giudicare del reato di molestie, ed ha confermato la condanna del Pretore a 3 mesi con la condizionale. Il P. M. dott. Mancuso ha avuto parole di fuoco per l'imputato dicendo che «un simile individuo non è degno di vivere nella società civile». Difensore era l'avv. Geo Dal Fiume, cancelliere il dott. Casetelli.

Sette anni ai banditi che spararono sulle vittime

La Corte di Assise ha condannato ieri i giovani calabresi Giuseppe Jurato e Giuseppe Prochilo rispettivamente a 7 anni e 3 mesi ed a 7 anni e 4 mesi di reclusione, riconoscendoli colpevoli di duplice rapina con lesioni. Ha inflitto 7 giorni di arresto al terzo imputato Domenico Aligi per detenzione di armi. Il Jurato ed il Prochilo avevano aggredito in via Porta Palatina, la sera del 21 ottobre 1955, il muratore Nicola Lucciano, lo avevano derubato di alcuni biglietti da mille e lo avevano ferito alla gamba con un colpo di rivoltella. Un'ora dopo avevano ferito ancora alla gamba con un altro colpo di rivoltella Agostino Manni, il quale tentava di fermarli mentre fuggivano, dopo aver rubato nell'alloggio dei fratelli Leonardo e Rocco Ramu in via San Domenico 12.

Il processo si era iniziato lunedì: ieri hanno parlato i difensori avv. Fenoia, Majeni, Marduca. Presidente della Corte era il dott. Carron Ceva, P. M. il dott. Sanso, cancelliere il dott. Santostefano.

Magnani in ospedale interrogato dai tecnici

Inchiesta sulla sciagura aerea Oggi sopraluogo al Musinè

La Commissione d'inchiesta nominata dal Ministero della Difesa-Aeronautica e della direzione dell'Aviazione Civile, per accertare le cause della sciagura del Musinè, si è insediata ieri mattina nella caserma dell'aeronautica di corso Moncalieri. Gli esperti che la compongono si sono posti immediatamente al lavoro e dopo un primo vaglio degli elementi raccolti dal col. Ancona e dal capit. Delfino, dei carabinieri, hanno esaminato il rapporto del col. Isaia, direttore della scuola di pilotaggio dell'Aero Club di Torino. Successivamente si sono recati all'ospedale delle Molinette ed hanno interrogato il dott. Magnani, pilota dell'apparecchio precipitato.

Data la riservatezza con cui vengono condotte le indagini, nulla è dato sapere circa il contenuto del rapporto del comandante Isaia.

Si ritiene peraltro che esso tratti del comportamento in volo del Magnani e dei suoi eventuali errori. Il colonnello Isaia, infatti, non è stato soltanto l'istruttore dell'aviatore infortunato, ma ha anche avuto modo di seguire costantemente l'attività del dottor Magnani dopo il conseguimento del brevetto, dati gli assidui contatti che egli ha con i soci dell'Aero Club. Anche sulla deposizione del pilota viene mantenuto il più rigoroso riserbo. Tuttavia, c'è motivo di supporre che egli abbia confermato quanto già ha detto nei giorni scorsi, e cioè che la disgrazia dipese da un'iniziativa maldestra del compianto prof. Robecchi sui doppi comandi del velivolo mentre era in corso una manovra particolarmente difficile.

Oggi, la commissione si recherà sul Musinè per ispezionare il relitto dell'«I-ADOC» ed effettuare i rilievi che consentiranno di ricostruire la sciagura. In un primo tempo si era pensato che il sopraluogo potesse essere facilitato dall'impiego, per il trasporto degli esperti, dell'elicottero giunto sabato dal Centro di Soccorso Aereo di Linate (Milano). Difficoltà di carattere burocratico hanno reso però impossibile l'utilizzazione del velivolo, così che la commissione d'inchiesta si recherà sul posto con mezzi normali.

Dopo il fermo di un "viaggiatore di commercio" a Bologna

Una fabbrica di chiodi a tre punte per bloccare le auto della Finanza

Lo strano campionario trovato in due valigie - La polizia pensava d'aver individuato un'oscura organizzazione politica - Una perquisizione in borgata Mirafiori: si tratta di contrabbandieri

Ieri mattina, a Bologna, una pattuglia di agenti della Squadra Mobile si trovava, in normale servizio di perlustrazione, nelle immediate vicinanze della stazione d'arrivo e partenza dei «pullman» di linea. Ad un certo momento il sottufficiale che comandava il gruppo notava distrattamente un distinto signore sulla quarantina, elegantissimo, il quale, sceso appena da un pullman, andava alla ricerca di un taxi reggendo due grosse valigie di pelle. Il maresciallo avrebbe rivolto altrove lo sguardo, se non avesse rilevato un fatto strano: lo sconosciuto, visti gli agenti, non aveva potuto trattenere un moto di sorpresa e di spavento e aveva sensibilmente accelerato il passo.

La pattuglia lo seguiva. Il signore scantonava in una via secondaria e si metteva a correre: gli agenti scattavano e lo fermavano in un portone. «Lei chi è?». «Sono un rappresentante di commercio». «Cos'ha nelle borse?». «Campionari». «Perché scappava?». «Io scappavo? V'ingannate. Ho semplicemente molta fretta. Prima di sera devo visitare almeno dieci clienti». L'individuo cercava di star calmo, ma il rossore del volto, il tremolio delle labbra lo tradivano. «Ci segua, per favore» diceva il maresciallo.

«Ma io sono un galantuomo!» replicava l'altro. «Lo accerteremo in questura: se lei è a posto, sarà rilasciato entro pochi minuti e con tante scuse».

In questura il signore esibiva la carta d'identità da cui risultava essere Rubens Imbatterani di 41 anno, domiciliato a Torino, in via Spano, una traversa di corso Unione Sovietica. «Ci spiace di dover aprire le sue borse» dichiarava un funzionario. «Ma perché?» insorgeva l'Imbatterani con esagerata veemenza «vi ho detto che sono un viaggiatore di commercio: porto con me i soliti campionari, ingranaggi di macchine utensili. Vi sembra il caso di buttarmi all'aria tutto?». «Faccia con il maggior garbo possibile» rispondeva il funzionario. E senz'altro esaminava il contenuto delle borse. Colpo di scena, stupore, allarme: nelle due capaci borse vi erano, accuratamente confezionati, pacchetti pieni di «chiodi a tre punte»: un totale di mille pezzi, lucidi e nuovissimi, che parevano usciti allora dalla fabbrica. Com'è noto i «chiodi a tre punte» sono stati usati (e lo sono ancora) nel corso di manifestazioni di piazza al fine di danneggiare i pneumatici delle macchine della polizia o di bloccare gli autobus in servizio pubblico o comunque di creare inciampi e disordine nel traffico. Si tratta di un'arma minuscola, ma di effetto sempre sicuro: in qualunque modo cada sulla strada rimane sempre con una punta in alto, pronta a lacerare e a bucare. Agenti e carabinieri, in diverse occasioni, ne hanno sequestrati a migliaia, ma sino ad ora non si è mai riusciti ad individuarne il luogo di provenienza o per lo meno un'officina dove la fabbricazione venga fatta su larga scala.

Ieri a Bologna si aveva la precisa sensazione di aver messo le mani su di un pericoloso agitatore politico, forse il capo di una vasta organizzazione. Si telefonava alla questura di Torino, chiedendo informazioni dettagliate sull'Imbatterani. Nel giro di un'ora i funzionari di Bologna ricevevano un lunghissimo «curriculum vitae» del fermato. L'Imbatterani, dimorante in un bell'alloggio e proprietario di una potente «Alfa Romeo», mercanteva da tempo — diceva il rapporto — la «professione» di contrabbandiere di tabacco: il suo nome era conosciuto tanto alla Squadra Mobile quanto — e ancor più — al nucleo investigativo della Guardia di Finanza; fra l'altro, il 12 luglio 1953 era stato fermato a Como, con un'«Aprilia» piena zeppa di sigarette svizzere. Si esclude — sempre nel rapporto — che l'Imbatterani si occupasse di politica e fosse un elemento di sedizione e fomentatore di torbidi.

Interrogato ripetutamente dalla Mobile di Bologna il torinese si trincerava dietro le risposte evasive: tuttavia faceva capire che i «chiodi a tre punte» avevano per lui un solo scopo, una unica utilità: forare le gomme delle auto della Finanza lanciate all'inseguimento della sua vettura. Ma opponeva il silenzio più assoluto quando si trattava di confessare la provenienza dei chiodi.

Stamattina l'Imbatterani, in stato di fermo, sarà tradotto nella nostra città. Il dott. Sgarra della Mobile ha già provveduto, ieri sera, a compiere una perquisizione nell'alloggio di via Spano: sembra che la perquisizione abbia portato al sequestro di generi di contrabbando. Oggi l'Imbatterani sarà nuovamente interrogato negli uffici della «Centrale» di corso Vinzaglio: non è da escludere che la fabbrica dei «chiodi a tre punte» si trovi a Torino o in Piemonte.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 7,5
MINIMA	+ 3,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media + 5,9; umidità 93 %; pressione 751,1. Cielo poco nuvoloso, nebbia fitta. Previsioni: tempo coperto, qualche precipitazione. Nebbia in pianura. — Temperatura a Caselle: massima + 6,4, min. + 5, media + 5,6.

Un disoccupato suicida con il veleno per i topi

Un disoccupato, Giovanni Cena di 41 anni, abitante in via Pettinati 10, si è ucciso ieri mattina avvelenandosi con topicida, barbiturici e chinino. Trovato dalla moglie, rientrata a casa verso mezzogiorno, veniva portato alle Molinette. Ai sanitari ha potuto dire poche parole: «Ero in condizioni economiche disperate, non potevo andare avanti così». Nonostante le cure nel pomeriggio perdeva conoscenza e verso sera moriva.

Specchio dei tempi

Polemica con Einaudi - «Libiamo, libiamo nei lieti calici» - Gli aviatori e gli alpini - Dopo trent'anni di matrimonio - Una volta i divi del calcio avevano un mestiere

Un lettore ci scrive da Cuorgnè:

«Penso che il discorso di Einaudi all'Accademia dei Georgofili di cui fa cenno *La Stampa*, avrà larga risonanza nelle sfere politiche e governative ed in tutto il popolo italiano. Il cittadino che ha sempre apprezzato l'oculata saggezza di questo grande uomo, si chiede come mai le dica solo ora queste cose esprimendo giudizi così seri e pungenti che rivoluzionano la dottrina e il sistema di vita dei nostri lavoratori della terra. E' innegabilmente la mano del chirurgo il quale affonda il bisturi nella grande piaga del sistema che non ammette rèmore per un'energica operazione.

«Perché perdere ancora del tempo a mantenere in vita l'istituto ammalato della piccola proprietà se questa è da noi "antieconomica ed antisociale"? Perché caldeggiare, spingere e finanziare il sorgere di nuove Cooperative dei Piccoli Coltivatori Diretti se queste rimarranno sempre degli "scatoloni" vuoti? Perché paventare che la Riforma Agraria e lo spezzettamento dei latifondi così come sono allo studio e già in atto, ci rechino la mummificazione della nostra economia agricola?

«Molti con me hanno seguito il lavoro della terra ed anche il suo doloroso spopolamento. Sostenevamo che chi vi fosse rimasto avrebbe vinto e che le condizioni economiche si sarebbero livellate con quelle di altre categorie. Oggi che l'alta Cattedra dei Georgofili fa conoscere agli italiani che le vie sono tutte da correggere, rimane da augurarci che si approfondiscano gli studi e si dica forte il male ed il bene, anché se è scomodo, per trovarsi pronti ad inserirsi nel prossimo futuro nei quadri del Mercato Comune Europeo che l'Agricoltura nostra più delle altre auspica».

Pietro Cresto Dina.

Un lettore ci scrive:

«Si direbbe proprio che questa rubrica ce l'abbia con la Lirica. Perché tutte le volte che qualcosa non va, c'è qualcuno che se la prende con la Lirica, incolpando lo Stato di sperpero e di leggerezza nei confronti del melodramma? Mi pare proprio si stia veramente sbagliando nello scegliere un simile capro espiatorio. Torino, poi, in fatto di Lirica, ha quel che le hanno assegnato. Non mi risulta che si sia mai esagerato nei nostri confronti. Il teatro Regio è soltanto un fastidioso e livido fantasma sulla coscienza di tutta una città.

«L'altra sera la RAI commemorava Toscanini con la "Sua" Traviata (orchestra, cori e solisti quasi totalmente stranieri). Mi sono sentito commosso e orgoglioso di essere italiano, di servire modestamente come faccio il melodramma anche se c'è qualcuno che desidererebbe vederci sparire tutti. Anche se so che si guadagna molto di più a vendere arance e patate all'ingrosso.

«I tempi sono duri e non solo in Italia, per coloro che cercano di servire la vera arte, mentre dilagano certe musiche straniere e nostrane propagandate con i più scaltri sistemi perché fonte cospicua di quattrini se non di cultura...

«Il difendere ciò che è meravigliosamente nostro e che ci invidiano in tutto il mondo, che ci permette con gli altri meriti di alzare il capo nel consesso delle nazioni anche se non abbiamo il becco d'un missile atomico, costituirà di questo passo una riprovevole colpa.

«Lasciate la Lirica in pace. Non fateci identificare con coloro che la pensano come quel lettore de *La Stampa* che mette il Teatro Lirico tra gli svaghi con la "coca cola" e la "Wandissima"».

Giuliano Ferrero.

Un lettore ci scrive:

«Vorrei, con questo mio scritto, richiamare l'attenzione di coloro che affermano sistematicamente che ormai l'Arma degli Alpini è destinata a scomparire, vantaggiosamente sostituita dalle Forze Aeree.

«Abbiamo assistito recentemente a due gravi sciagure aeree in montagna; la prima il 23 dicembre 1956 sul monte Giner nella quale persero la vita 21 persone; e la seconda sabato scorso quando un aereo è andato a finire sul Musinè. Nella prima di queste due, chi è andato a recar soccorso a quei disgraziati? Le forze aeree forse? No: gli aerei si sono limitati ad individuare il sito della catastrofe, ma sono stati gli Alpini a soccorrerli con una fatica inumana. Nella seconda sciagura sono ancora stati gli Alpini a prestare al dottor Magnani i primi soccorsi, a trasportare a valle la salma del prof. Robecchi.

«Tirando le somme, si conclude che per ora sono ancora le truppe alpine che restano sempre sul posto degli aerei, altro che essere sostituite da questi ultimi! Sono un giovane di 17 anni, ma oltre ad avere una grande passione per la montagna, sono uno che ha una stima immensa per gli Alpini. Sono sicuro che fra pochi anni queste valorose truppe conteranno un uomo in più e un soldato entusiasta».

Segue la firma.

Una lettrice ci scrive:

«Leggo sullo "Specchio dei tempi" la protesta dell'operaia minacciata di licenziamento in caso di matrimonio. Riconosco come sia molto problematico metter su casa e sbarcare il lunario con un solo stipendio, ma mi pare che il dramma non sia solo di oggi. Anch'io, quando mi sposai nel 1926, abbandonai il lavoro e mi dedicai completamente alla casa. Allora mio marito era un semplice operaio e, sì e no, arrivava a guadagnare 700 lire al mese: per chi ricorda il costo della vita a quei tempi, non c'era da sbizzarrirsi. Venne il primo bambino e poi il secondo, e i sacrifici aumentarono; ma con il lavoro di mio marito e le infinite risorse dell'economia domestica, riuscimmo sempre a farcela con onore. Oggi, dopo quasi trent'anni di matrimonio mi sento felice, perché la mia famiglia ha potuto veramente formarsi nell'intimità di un vero focolare. E questo mi compensa largamente di tanti effimeri piaceri, di tanti comforts, di tante cose superflue, che forse avrei potuto avere, se avessi continuato ad andare a lavorare.

«I coniugi che hanno entrambi un'occupazione, si ritrovano la sera in case forse belle, ma fredde; coabitano per poche ore al giorno; si incontrano con i figli quasi come persone estranee. Sarò sorpassata, ma queste non sono famiglie».

Una madre di famiglia.

Una lettrice ci scrive:

«Mi permetto di rispondere con queste poche righe al signore siciliano riguardo al "Torino". Sono una semplice casalinga e amo entrambe le mie due squadre. Faccio presente che sono moglie di un vecchio ex giocatore di foot-ball della nostra città. A quei tempi mio marito aveva come compagni i migliori giocatori di serie A. Erano tutti occupati in un lavoro e dovevano guadagnarsi il mensile per conto loro. Quando giocavano, lo facevano con impegno, per amore e onore dei propri colori; e non come accade adesso per amore dei milioni. Scusatemi, ma ho dovuto esprimere l'amarezza che mi sento in cuore».

Segue la firma.

Divieti di pesca — Con decreto firmato dal presidente della Provincia, è vietata fino a nuovo avviso la pesca nel lago di Ceresole e nel tratto del torrente Orco dall'origine al lago stesso.

La riunione del Consiglio Comunale

Soltanto nel '58 saranno eliminati i doppi turni nelle scuole elementari

I lavori per l'edilizia scolastica - Una polemica sullo stipendio dei tranvieri

La seduta del Consiglio è stata aperta ieri con tre interrogazioni. La prima, presentata dai democristiani Stella e Navone, riguarda quel tratto di corso Quintino Sella nei pressi della caserma Lamarmora, dove la strada franata quattro anni or sono, non è ancora stata riparata. Cavalli di frisia, che sembrava dovessero segnalare un pericolo momentaneo, sono diventati rugginosi col tempo e sono rimasti. La spiegazione l'ha data l'assessore Chignoli: i lavori di riparazione sono competenza del Genio militare, non del Comune.

La seconda interrogazione, ancora del consigliere Stella, si riferisce allo stato di disagio in cui si svolgono le lezioni alla scuola elementare De Amicis, che ospita attualmente l'avviamento, la scuola tecnica Valperga Caluso e la scuola d'avviamento artieri stampatori. In assenza della prof. Tettamanzi (da lungo tempo ammalata) ha risposto l'assessore ai lavori pubblici ing. Anselmetti: il grave problema è presente all'amministrazione che spera di risolverlo col nuovo piano finanziario del '58 riservato alla scuola. Si tratta di un vasto programma edilizio che consentirebbe di eliminare i «doppi turni» nelle scuole di Torino: grave pregiudizio al buon andamento scolastico.

L'ultima interrogazione, presentata dalla prof. Arian (pci) e dal consigliere Carsano (pci), riguarda la sistemazione del pericoloso incrocio di piazza Borromini tra corso Casale, corso Gabetti e il ponte sul Po. Ha risposto il Sindaco: il progetto di un semaforo e di una rotonda spartitraffico è già pronto. Entro il mese cominceranno i lavori.

Il dibattito su una delibera relativa ad una convenzione con un ente privato d'istruzione, ha dato modo all'assessore ing. Anselmetti di esporre lo stato in cui si trovano le opere di edilizia scolastica intraprese dal Comune. Al 15 di gennaio la situazione era la seguente: elementare Baricco (stanziamento 80 milioni) eseguita per il 75 per cento. Media Foscolo (232 milioni) eseguita per il 60 per cento. Elementare Carducci (318 milioni) 40 per cento. Elementare Pacchiotti e media Valfrè (228 milioni) 90 per cento. Avviamento Meucci (37 milioni) 90 per cento. Altri lavori di ampliamento, di sopraelevazione, di miglioramento, sono in corso per la Gozzi, l'istituto di Materie Plastiche, l'elementare Duca d'Aosta, realizzati dal 10 al 40 per cento. E' stata iniziata anche l'elementare di corso Grosseto che assorbirà una spesa di 180 milioni.

Ed eccoci di nuovo alla discussione sul bilancio dei tram. Riprendendo in parte i concetti già illustrati dai suoi colleghi di gruppo, l'ing. Dereati (pli) ha criticato la delibera con cui la Giunta ha proposto al Consiglio le modifiche per risanare il bilancio. L'aumento di tariffe — ha proseguito — come succede ogni volta porterà ad una diminuzione dei passeggeri. Bisogna ridurre le spese, tutte le spese. L'ultimo accordo sindacale per ridurre l'orario del personale a parità di salario, non ha certo giovato a sanare il deficit dell'Azienda.

Contro le argomentazioni del gruppo liberale ha parlato il dottor Garavini (pci). La media del personale dipendente dall'A.T.M. guadagna circa 60 mila lire al mese, non è un salario troppo alto e non è qui, nè nei recenti accordi sindacali, che si devono cercare le cause del dissesto. Piuttosto è necessario l'ammodernamento della rete, l'eliminazione dei disservizi e la riduzione dei costi di esercizio. L'aumento delle tariffe ricadrebbe sul meno abbienti.

Il rag. Aloisi (pci) ha criticato la mancanza di un piano organico di sistemazione della rete tranviaria. Quando Milano aveva la popolazione che ha ora Torino, contava 400 vetture in più. «Bisogna avere il coraggio — ha concluso — di inserire il deficit dell'Azienda nel bilancio comunale, e sollecitare il Governo a porvi rimedio».

Dopo l'intervento del consigliere Geuna (dc), il Sindaco è stato costretto a rinviare la seduta per la assenza degli oratori iscritti a parlare.

Morto di dolore il marito della donna assassinata

E' deceduto ieri notte nella sua cascina, a Rivoli, in strada di Alpignano, in seguito a paralisi cardiaca, l'agricoltore Giuseppe Tenivella di 53 anni, marito di Adele Bortolotto, una delle vittime di Renato Dosio, il giovane assassino di Rivoli.

Il dolore per la perdita della moglie aveva profondamente sconvolto il Tenivella che, moralmente sempre depresso, era andato via via decadendo anche fisicamente. L'altra sera era andato a letto senza accusare particolari malesseri. Ieri mattina, vedendo che tardava ad alzarsi, il figlio minore, Firmino, di 21 anno, andava nella sua stanza per vedere se si sentiva poco bene. Lo trovava già morto. Un medico più tardi stabiliva che il Tenivella era stato fulminato nel sonno da una paralisi cardiaca.

I due rapinatori di corso Ferraris capeggiavano una banda di ragazzi

Hanno confessato dodici furti su auto incustodite - Specialisti nel saccheggio delle bilance automatiche - Controllo della polizia sui biliardini elettrici

Le indagini sull'aggressione patita l'altra sera dalla signora Silvia Laudi — alla quale due precoci malviventi hanno strappato di mano la borsetta, alla fermata del tram in corso Galileo Ferraris — hanno avuto ieri un imprevisto sviluppo. Bruno Romagnoli e Alfredo Ghibellini, i diciassettenni autori del colpo, hanno rivelato di essere i caporioni di una vera e propria banda di ragazzi «bruciati», senza scrupoli e decisi a procurarsi quattrini a qualsiasi costo.

Il colpo di scena si è verificato in Questura, durante l'ultimo interrogatorio a cui il Romagnoli e il Ghibellini sono stati sottoposti prima di essere trasferiti al «Ferrante Aporti». I due giovani, al dott. Valerio della Mobile che insisteva per conoscere quali ambienti e sopratutto quali compagni frequentassero, hanno finito per confessare più di quanto il funzionario immaginasse. Quello di lunedì sera era il primo tentativo di rapina, ma nel campo dei furti possono considerarsi dei veterani. Con la complicità di altri ragazzi avevano già commesso una dozzina di furti nelle automobili incustodite. Parte del bottino, per lo più oggetti di modesto valore, è stata trovata nascosta in varie cantine.

La banda si era anche specializzata nel saccheggio delle bilance automatiche installate in molte strade della città, e che funzionano con le monete da dieci lire. Per mezzo di un fil di ferro opportunamente curvato e spalmato di vischio, riuscivano ad estrarre dal serbatoio le monete. L'operazione veniva effettuata tra mezzogiorno e le due, oppure di sera tardi, quando le strade sono quasi deserte. Un giorno — hanno precisato il Romagnoli e il Ghibellini — in via Po non avevamo potuto estrarre da una bilancia neppure una monetina: piuttosto che rinunciare all'impresa, in cinque o sei sollevarono la bascula e la trasportarono nello scantinato della casa dirimpetto. A colpi di pietra fracassarono la macchina, impossessandosi del contenuto: meno di cento lire.

La passione per il gioco del biliardino e per il cinematografo hanno spinto gli sciagurati ragazzi sulla strada della delinquenza. Per accertare se la versione fornita dai Ghibellini e dal Romagnoli — che avevano aggredito la signora Laudi per poter pagare un debito di 12 mila lire contratto col proprietario di un bar in cui erano soliti giocare al «flipper» — corrisponde a verità, il dirigente la Divisione amministrativa della Questura ha iniziato una rigorosa inchiesta in tutti gli esercizi pubblici che i due giovani e i loro compari frequentavano.

Se qualche esercente sarà ricorso in un reato per favorire i giovani, nei suoi confronti — ci ha dichiarato il Questore, dott. Chiriaco — si agirà col massimo rigore. A parte l'episodio che riguarda il Romagnoli e il Ghibellini, la polizia intensificherà la vigilanza sui locali pubblici in cui funzionano i biliardini elettrici. Nessun locale può installare più di un biliardino, e a tale gioco gli inferiori ai 18 anni possono partecipare — purché non si tratti di scommesse — solo nei giorni festivi e dalle 16 alle 20 in quelli feriali.

Il prof. Bodda presidente degli Ospedali psichiatrici

In sostituzione del dimissionario prof. Piero Piccatti, il Prefetto ha nominato Presidente degli Ospedali Psichiatrici il prof. Piero Bodda, Ordinario di diritto amministrativo presso l'Università di Torino. Il prof. Bodda ha prestato giuramento ieri mattina nelle mani del Prefetto, presente anche il prof. Grosso, presidente dell'Amministrazione Provinciale.

Associazione orticola — Stasera alle 21 alla Camera di Commercio in via Alfieri 15, inaugurazione dell'8° Corso di floricultura per insegnanti delle elementari e per amatori. Sarà proiettato il film olandese «Il parco di Keukenhof», con il commento dell'avv. Carlo Bersvalle, che presenterà anche suoi fotocolori sui tulipani.

Corso di cultura grafica — Oggi alle 21 in via S. Ottavio 7 conferenza del prof. Dino Dal Verme: «Rapporti fra pubblicitari e grafici».

Università popolare «Don Orione» — Oggi alle 21 in corso Regina 150, lezione del prof. R. Alroldi: «Isotopi radioattivi».

Centro universitario teatrale — Oggi alle 17,30 a Palazzo Carignano (Unione culturale), dibattito sulla relazione del dott. Nico Pepe: «La nuova organizzazione dei teatri stabili in Italia».

Campionato di bridge — Si è conclusa la competizione nazionale a squadre; vincitrice la formazione del Club di Torino, di cui è presidente il comm. G. Anfossi. Ha subito una sola sconfitta: da parte della squadra cittadina dell'Associazione bridge, presieduta dal dott. Marsala.

Teatro ALFIERI — Da stasera, ore 21,15 — IL CIRCO DI PECHINO — Prenotazioni Salone «La Stampa»

TEATRO CARIGNANO — Questa sera la più divertente e paradossale commedia di G. B. SHAW «IL MAGGIORE BARBARA» — Domani, ore 16, unica recita a prezzi familiari

ALEXANDRA — OGGI — Un grande CinemaScope a colori con BRIGITTE BARDOT — MADEMOISELLE PIGALLE — Divertentissimo — Distribuzione «Titanus»

SALA GAY — Ore 17 e 21 danze con l'orchestra *Franchi* «Suona l'ukulele» nuova fantasia musicale. Apposita sala per trattenimenti privati. Domani «Lascia o raddoppia»

FARO CLUB DANZE — Ore 21: Successo crescente di *Fred Buscaglione - Fatima Robin's*

EL TROCADERO — 17 e 21 *Zuccheri* - la chitarra del secolo. - Canta *Cosimo Gilè*.

CASTELLINO DANZE — 16 17. dame L. 150, cav. L. 200 compr. consumazione. 21: trattam.

GAUDIO DANZE — Al mercoledì gran serata Club Musica leggera. Interprei. *Sergio Torreano*, l'Elvis Presley italiano.

VENDITA ALL'ASTA Collezione Addeo. - Stasera alle ore 21, alla *Galleria Aprato di Via Bertravar 4 tel. 53.637*, terza tornata seguendo l'ordine del catalogo in distribuzione sul posto. Dipinti di De Pisis, De Chirico, Sironi, Petiti, Milesi, Rossano, Signorini, Abbati, Magnasco. - Mobili antichi, rare porcellane, vecchi tappeti orientali, avori e pietre dure da collezione saranno presentati in vendita.

LA GALLERIA D'ARTE MARTINA oggi alle ore 17 presenta la coppia *Antonietta Nordier, Ernesto Armani* noti acquarellisti d'eccezione.

TAPPETI persiani - occasioni, laboratorio riparazioni invisibili, *Lebole, v. Po 2 (cortile), t. 47-665.*

MEDIUM CHIAROVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrassoni*, via Monginevro 86, tel. 380-848 dal mercoledì al venerdì. Riceve anche la sera.

MOBILIFICIO ORAF [...] Camere [...], tinelli da 45.000; vasto assort. *Garibaldi 9 (cortile).*

CASABELLA mobili, rateazioni, sostitus. mobili usati garanzia: via *Garibaldi 4 telefono 521-177.*

STATO CIVILE

Giacetti Olinto, a. 66, v. S. de Sonnaz 11; Luciano Angelantonio, a. 67, v. G. da Verrazzano 69; Maro Maria ved. Ricardo, a. 80, v. Segurana 72; Brero Maddalena ved. Marocco, a. 76, v. Capellina 1; Iberti Enrichetta in Ferno, a. 74, v. Durio 9; Armini Emilia ved. Grassi, a. 78, v. G. Randaccio 15; Sacco Margherita ved. Rolle, a. 77, c. Inghilterra 21; Camelli Giovanni, a. 80, v. Mastro Pato 37; Actis Comino Sinetica in Giani, a. 67, c. Novara 33; Trinelli Marianna ved. Totino, a. 80, v. dei Pioppi 5; Terrasa Luigino, a. 26, v. V. Lancia 68; Farina Luigi, a. 75, v. Mantova 20; Greglia Francesco, a. 73, v. Cesare Battisti 7; Bodo Paolina ved. Gastaldi, a. 86, c. Vitt. Emanuele 115; Truffelo Maria, a. 73, v. Caniborgone 30; Giustena Vittorio, a. 72, c. G. Lanza 82; Bosio Aldo, m. 3, c. R. Margherita 136; Fiscia Gioachino, a. 77, c. Francia 105.

Deceduti in ospedale: Borghesio Giuseppe, a. 57; Marchiole Roberto, a. 60; Ferrario Paola, a. 17; Filiph Maria, a. 57; Febbraio Carola ved. Ferrero, a. 67; Predicatori Esperiero, a. 70; Bassole Ferdinando, a. 74; Patriaco Giovanni, a. 63; Rabino Angelo, a. 61; Borgeiso Catterina ved. Emilia, a. 87; Marchetti Armando, a. 70; Paladino Addolorata in Rubicondo, a. 66; Arboit Felicita, a. 80; Gribaudo Giov. Battista, a. 56; Schiavone Santino, a. 61; Rigamonti Rosa in Masetti, a. 54; Ziviani Adriano, a. 26; Garbarino Stefano, a. 60.

Morti 56 - Nati 41 - Matrimoni 36

Una donna superstiziosa

Con una breve ma esaltante dichiarazione di Thomas Mann — «questo manoscritto vale l'*Adolphe*» — è uscito il romanzo di un giovane scrittore tedesco Otto Schoonhoven, già tradotto in inglese, e prossimo a divulgarsi anche in francese e in italiano. (La presentazione editoriale non dà molte notizie, ma il *The Times Literary Supplement* ha ricordato che l'autore, vivente a Stoccarda, ha collaborato per un certo periodo a quell'edizione critica di Hölderlin, che è conosciuta fra gli studiosi col dotto nome di Beissner).

Il titolo del romanzo, scarno di pagine, asciuttissimo ma nitido di scrittura, è *Ricarda*, dal nome della donna, che è in sostanza l'unico personaggio del libro.

Ricarda è sposata a un ingegnere, e il suo matrimonio è infelice. Paralizzata dal marito nello slancio della sua personalità, si sente una donna incompiuta. «Bisogna che tu ti compia; sentiva oscuramente questa sentenza in ogni cosa». Ma era andata a nozze senza esperienze sentimentali di qualche valore, e senza un vero desiderio dell'anima: «un'intempestiva», pensava di sé. E il marito che cosa aveva saputo fare di lei? Una sora donna? E in che modo? Sempre tenuta a parte, senza sfoghi, paralizzata nello slancio della personalità che, avvicinando il proprio mondo a quello di un altro, nel confronto non si annulla, ma si determina, si precisa, si perfeziona. E succede dunque quel che doveva succedere.

Nel riflesso di una grande specchiera, in una saletta di conferenze, un giorno Ricarda vede il volto di un uomo che siede in ascolto dietro di lei: e quegli sguardi annegati nel nulla lucente, nello spazio astrale dello specchio, sembrano guidati misteriosamente a incontrarsi.

Il nuovo amore la sconvolge, senza che lei riesca a nemmeno pensi a resistere. «Era come se le avessero buttato sulle spalle un manto di pelliccia un giorno di grande freddo; come respingerlo?». La relazione dura alcuni anni. Un pomeriggio che Ricarda torna da uno dei suoi rapiti incontri, con quel volto sul quale, appena rientrava in casa, calava di colpo una maschera ostile, trova la porta aperta e sente mormorii nello studio del marito, e il marito è là dove l'hanno trasportato ucciso un'ora prima in uno scontro automobilistico. Il racconto comincia esattamente a quel punto. E' lei seduta quel giorno accanto al morto, e la sera e il giorno dopo, e ancora mesi dopo, quasi quotidianamente, a quell'ora, come se il corpo fosse ancora lì e il colloquio segreto continuasse non interrotto da nessuno. E da quel colloquio simile a un gomitolo gonfio di pensieri che si spezza e si riprende, si sdipana e si riavvolge, conosciamo quel che è avvenuto: si fissano i ricordi della giovinezza campagnuola di Ricarda, del suo matrimonio senza amore, e degl'incontri passati e si penetra nell'oscura frana di un'anima che ha perduto ogni sostegno. Il romanzo è tutto ciò che si muove nella memoria e nella coscienza di Ricarda ogni volta immobilmente seduta in meditazione al fianco di un fantasma.

Il primo sentimento che assale la donna è l'impeto quasi furibondo del rimorso. Lei ha ucciso il marito. Non era diventato assorto, quasi abulico suo marito in quegli ultimi tempi? E com'era successa la disgrazia? Sembrava strano che il signor ingegnere non avesse saputo compiere una manovra abbastanza facile e naturale. E mai, davvero mai lei aveva pensato alla possibilità di essere libera? Un divorzio non era da pensare, e allora, libera in che modo? Ricarda va da un pastore e gli confessa tutto. Il pastore ammette la colpa dell'adulterio, ma la conforta a non accusarsi di un delitto. Intanto, dal giorno della sciagura Ricarda non si era più incontrata con Franz, ma ancora non sapeva liberarsi di lui. Franz era un uomo serio, leale, amava lei profondamente, la scongiurava di non abbandonarlo. Forse — aveva pensato Ricarda in uno dei suoi colloqui immaginari — avrebbero potuto restare amici. Chi non ha sperato alla fine di un amore di far nascere in suo luogo un'amicizia? E poi amici non si resta, non si diventa nulla. L'amore brucia tutto, non lascia residui. No, no, lei Ricarda doveva troncare tutto, dare fuoco anche alle stoppie. Era il suo dovere di donna onesta, la sua penitenza. Il pastore l'ascoltò un'altra volta. Era un uomo ancora giovane, senza molta eloquenza, ma rigido e limpido nella sua riflessione. "E' così torturata di aver fatto soffrire colui che è morto. E perché — le disse — vuol far soffrire un vivo?" — "Ma debbo farlo, debbo riscattarmi, debbo almeno questo all'ombra di mio marito. Lei non vorrebbe che io diventassi onesta finalmente?" — "Che cosa intende lei per onestà? E' onesto chi si guarda sino in fondo, con il lume non della spietatezza, ma della bontà. Se riuscirà ad amare meglio di prima colui col quale ha peccato — sì, Franz, se ne è degno; sono io, il suo pastore, che debbo dirglielo? — lei troverà forse la pace che cerca. La redenzione non può avvenire fuori della colpa, ma dentro la colpa: scavi lì dentro e cerchi quello che vi ha sepolto".

I colloqui col pastore continuano, e Ricarda li rivive, lì dinanzi al fianco del personaggio invisibile. "Ma che cosa vuole ancora? — Questa volta, appena la vide, il reverendo dottor Bach sembrò pronto a colpirla duramente. — Lei vuole sfuggire la responsabilità. Non la sfuggirà. Lei vuole annientare il passato e crede di trovare la sua liberazione. Non potrà farlo. Lei dovrà lasciare che proprio il passato si svolga; deve assumerlo tutto quanto. Non la fuga, ma l'impegno la salverà" —. Ricarda può protestare ancora: lei aveva il dovere di rifarsi pura davanti al suo bambino. — "Il rimorso, il dovere, il destino, i figli: vi riempite la bocca di queste parole e non sapete che cosa siano precisamente. Ma anche un figlio è niente, se siete niente voi. L'altare non è in vostro figlio, ma in voi. Accrescete responsabilmente la vostra vita intima e allora avrete tutto per tutti; non i vostri figli soltanto, ma tutti hanno egualmente diritto a trovare in voi una particella di umanità". — "Debbo restare sola — disse Ricarda alzandosi di scatto e le parve di aver gridato. — Vivrò sola. Del resto, sento che nel mio cuore si è formato un lago d'indifferenza. Tutto dunque è finito. Lei, dottor Bach, mi nega proprio quello che la religione mi ha insegnato". — Il dottor Bach non rispose nulla per un pezzo. Poi accompagnò Ricarda alla porta e, come facendosi forza, ma pronunciando piano le parole, le disse: "— Soffro di contraddirla una volta ancora. Ma proprio l'indifferenza è la sua condanna. Lei non vive nella religione, lei vive nella superstizione".

E fu l'ultimo colloquio. E Ricarda non aveva nemmeno più nulla da dire a se stessa. Che cosa l'avrebbe salvata dall'indifferenza? L'amore. Ma come riconquistarlo? Difficile saperlo; non bastavano mille ragionamenti. Ed ecco forse il punto in cui il pastore poteva aver avuto ragione: bisognava che il terreno fosse sgombro dai ragionamenti sbagliati e dall'intrico di cui era stato ricoperto senza che lei vi trovasse una vera difesa. Sì, la sua era una vita di superstizione, quello che ella aveva nell'animo non era il dio-coscienza, ma un idolo soddisfatto dai riti; e l'indifferenza non era una salvezza, era un'altra fuga dall'impegno, un altro falso dell'anima.

Il romanzo termina con una passeggiata solitaria di Ricarda, qualche tempo dopo. «Lasciato il fiume, prese il grande viale pieno di fragili foglie atticce che per miracolo già morte erano state [illegible] da Franz. Le persiane erano chiuse ermeticamente, solo una finestra era illuminata, e si vedeva il paralume verde della stanzetta da pranzo. Una lampada autunnale, disse lei fra sé, la lampada dell'intimità. E le piacque pensare un momento alla testa di lui china nella solitudine, col gran cerchio d'ombra segnato intorno alle pareti».

Ho svolto ampiamente il disegno di questo romanzo, che altrimenti si concluderebbe in tre righe, perché il suo interesse è nell'acceso e luminoso fuoco morale che si sprigiona da quell'inquietante esame di coscienza, portato in alto da un'ala ora dolce ora vigorosa di tenerezza umana. Per trovare il perdono bisogna comprendere a fondo la colpa, e sempre la colpa trova in se stessa la salute. Mai fuori di sé. Questo è il senso del racconto: un invito, quale raramente si ascolta, a non credere che il ripudio del male e la penitenza comportino di necessità l'inaridimento di se stessi, né, tanto meno, il sacrificio degli altri.

Franco Antonicelli

RITORNO DALLE VACANZE

Margaret con uno dei suoi cani preferiti, accompagnata dal capostazione Burton, appena giunta a Londra da Sandringham, ove si trovava in vacanza dal 21 dicembre (Tel.)

— LA SCUOLA DI INGEGNERIA —

Gli eccessi di un lavoro in gran parte vano e inutile

Il problema del riordinamento degli studi di Ingegneria urge sempre più e desta ormai l'attenzione e l'interessamento della pubblica opinione.

Professori e studenti hanno in questi ultimi tempi sentito il bisogno di esprimere giudizi, spesso severi, sulla situazione che si è andata creando, sollevando critiche, emettendo voti e proposte. Discordi nei loro singoli apprezzamenti, appaiono tutti concordi nel riconoscere che lo stato delle cose diviene di giorno in giorno più anacronistico e che qualche cosa bisogna ormai fare per adeguarsi alle esigenze dei tempi.

Chi scrive va da molti anni auspicando radicali riforme, su le quali in passato ben pochi erano consenzienti; ma che la forza stessa delle cose va rendendo sempre meno ostiche e renderà forse presto accettabili da molti.

Si tratta in primo luogo di riconoscere che un unico piano di studi non può più rispondere alle moltepilici esigenze della tecnica in un mondo che ha bisogno di un numero relativamente limitato di ricercatori altamente qualificati (cioè capaci di affrontare i più ardui problemi sia teorici che sperimentali), di un numero ben più grande di esperti e di professionisti nettamente specializzati, consapevoli di tutti i più recenti progressi della scienza e della tecnica, e capaci di trasferire ogni nuovo trovato dal piano dei concetti a quello delle applicazioni; e finalmente di un numero che oserei dire illimitato di tecnici preparati ad assolvere alla sconfinata gamma di funzioni da cui dipendono non soltanto l'andamento della produzione industriale ma anche il ritmo della nostra vita quotidiana.

Alla preparazione di questa ultima categoria di tecnici sono destinate le scuole professionali che dovrebbero moltiplicarsi ed elevarsi offrendo ad una massa di giovani di buona volontà le più ampie prospettive di lusinghiere carriere in tutti i settori del lavoro e della produzione.

Alla preparazione degli esperti di livello superiore debbono invece provvedere le Scuole di Ingegneria; e vi hanno in realtà degnamente provvisto nel passato con risultati di cui il nostro Paese può andar fiero.

Ma la vita di queste nostre Scuole è andata diventando più difficile mano mano che, col progredire della tecnica e col moltiplicarsi delle sue specializzazioni, si è accentuata la incompatibilità pratica tra le opposte esigenze di estensione e di approfondimento della cultura.

Si sentiva infatti da un lato il bisogno di mantenere ai nostri studi un carattere di grande estensione, cioè di larghezza di vedute sui sempre più vasti orizzonti del mondo scientifico, onde far sì che i giovani — quelli soprattutto che potranno diventare i grandi ricercatori, le avanguardie dell'umanità su le vie del progresso — siano spiritualmente preparati ad affrontare i più impensati ed ardui problemi che l'avvenire verrà loro proponendo.

Occorreva d'altro lato preoccuparsi di offrire alla massa di quelli che saranno i professionisti di domani, concrete e precise conoscenze su qualche settore particolare, sicché possano rendersi immediatamente utili nel mondo della produzione e del lavoro.

Dal desiderio di assolvere a ciascuno di questi due compiti senza sacrificare l'altro, è sorto quel sovraccarico di lavoro che i nostri allievi sopportano con evidente disagio, anche se con lodevole sforzo di volontà. Sovraccarico di lavoro che presenta due aspetti ben distinti: è sovraccarico di materie di studio, ma è anche e soprattutto sovraccarico di esami: quest'ultimo più dannoso ancora del primo: gli esami sono diventati infatti sempre più numerosi e pesanti, e finiscono per ossessionare i giovani ed assorbirne tutta l'attività, deformandone la mentalità col far prevalere la funzione informativa dello studio su le sue virtù formative.

Quando in una Scuola accade quel che accade nelle nostre Facoltà di Ingegneria: che cioè l'enorme maggioranza degli allievi non riesce ad assolvere ai compiti che le vengono assegnati, nel tempo prescritto, vuol semplicemente dire che quei compiti sono eccessivi per rapporto al tempo.

E poiché nessuno potrebbe oggi accettare a cuor leggero l'idea di prolungare gli studi universitari al di là dell'attuale numero di anni — e poiché non è assolutamente tollerabile che un prolungamento, a cui tutti ci ribelliamo in linea di principio, si attui di fatto attraverso la irregolare e deplorevole posizione dei fuori corso — bisogna assolutamente provvedere a ridimensionare il curricolo degli studi adeguandolo alle effettive possibilità dei giovani che devono sottostarvi.

Il che si può ottenere soltanto se si ha il coraggio di sfrondare i programmi di lezione e soprattutto i programmi di esame da tutta una massa di nozioni decisamente inutili e destinate d'altronde ad essere subito dimenticate.

Bisogna restituire ai corsi di lezioni e di esercitazioni il loro carattere formativo, di educazione della mente a conoscere, a ragionare, a discutere. Agli esami bisogna restituire il carattere di controllo della formazione raggiunta, cioè della raggiunta capacità di apprendere e di comprendere, rinnegando il miserabile carattere che essi oggi hanno assunto di controllo della quantità di nozioni apprese.

Non bisogna dimenticare che la funzione essenziale della scuola è quella di formare la mente, è quella di fare dello studente uno studioso; e che il controllo del profitto è una funzione, necessaria sì pure, ma decisamente secondaria; e che diviene anzi dannosa se non collabora e contribuisce al raggiungimento della funzione essenziale.

Bisogna ridurre drasticamente il numero e l'importanza degli esami sicché i giovani non abbiano da pensare ad essi se non in un breve scorcio dell'anno scolastico, destinato alla semplice revisione dell'attività svolta nei corsi di lezione e di esercitazione, ed alla constatazione dei progressi che quei corsi e quelle esercitazioni avranno determinati nello spirito e nella intelligenza di chi li ha seguiti.

Nelle recenti prese di posizione di giovani studenti, la cui eco è giunta fino ai grandi quotidiani, si intravvede la coscienza di un disagio crescente.

Si rendono conto questi giovani di quel che potrebbe voler dire, per la loro vita scolastica, ed ancor più per la loro futura vita di professionisti, una riforma ispirata a questi criteri?

Gustavo Colonnetti
Presidente emerito del Consiglio Naz. delle Ricerche

LA TUTELA DEI LAVORATORI CHE VANNO ALL'ESTERO

L'Olanda organizza gli emigranti in comunità che possono vivere da sé

Sbarcando nella patria adottiva si portano appresso le suppellettili, i buoi, gli aratri; sono gruppi socialmente ben costituiti di contadini, artigiani, insegnanti, sacerdoti, professionisti - Un abisso divide tanta perfezione dalla miseria e dalla solitudine cui è esposto l'emigrante italiano - Che si può fare? - Con un miliardo all'anno si potrebbe almeno togliere la melanconia dal volto dei nostri connazionali sparsi per il mondo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 5 febbraio.

«Non c'è nessuno negli uffici provinciali del lavoro capace di consigliare gli emigranti diretti in Francia? Si direbbe di no. Molti nuovi emigrati arrivano nell'Alsazia, nel Nord, nel Passo di Calais con vestitini leggeri, scarpe estive, senza maglioni, e una volta sul posto non sanno come difendersi contro il clima che non è assolutamente quello al quale sono abituati». Così si trova scritto in un recente numero de La Voce d'Italia *che si stampa a Parigi, e non è che una nota fra le tante accorate che formano l'antico, profondo e vasto lamento dei nostri emigranti. Si domanda se non c'è nessuno in Italia che consigli gli emigranti prima che si avventurino in terre forestiere e fra genti nuove, il di natura retorica; no, non c'è nessuno. L'emigrante parte, e sa solo vagamente, per sentito dire, quello che lo aspetta; se poi la realtà non corrisponde neppure di lontano all'attesa, peggio per lui.*

Una sera a New York si trovarono a conversare nell'atrio di un albergo il ministro plenipotenziario Piero Spinelli, direttore generale dell'emigrazione, e il suo collega [illegible] la guerra e le spoliazioni dei tedeschi, la perdita dell'Indonesia e il ritorno in patria di decine di migliaia di coloni, la furia devastatrice dell'Oceano Atlantico. Ma sappiamo anche che l'Olanda è un paese dove vaste regioni un giorno erano coperte di acque salmastre. In breve le avversità hanno là cresciuto un popolo serio, tenace, onesto, che cerca di amministrarsi in modo che niente sia lasciato all'improvvisazione, al dilettantismo, o peggio alla faciloneria degli incompetenti.

Quella sera a New York il ministro Spinelli apprese che nell'Olanda, una Nazione grande quanto il Piemonte e la Liguria messi insieme, esistono 300 uffici per l'emigrazione. In proporzione alla superficie, in Italia dovrebbero essere circa 1500; molti di più se si ha riguardo al numero delle persone che emigrano dai due Paesi. Sappiamo invece che in Italia non esiste nemmeno un centro di emigrazione organizzato in maniera efficiente. Gli olandesi, che sono oggi 11 milioni, hanno calcolato che il loro territorio potrà al massimo contenere 12 milioni di individui, e perciò, manovrando le valvole dell'emigrazione, fanno in modo che lento sia l'aumento della popolazione, e resti un margine di sicurezza fra la popolazione attuale e il limite dei 12 milioni. Questa previdente politica evita che sia la brutale pressione demografica, col suo triste corteo di disoccupazione miseria e rivolte sociali, a cacciare fuori dell'Olanda i cittadini, costringendoli a correre il mondo all'avventura in cerca d'una mercede qualsiasi.

Perciò, da quando manifesta l'intenzione di emigrare a quando è sistemato convenientemente nella sua nuova dimora all'estero, il cittadino olandese viene passo per passo accompagnato, aiutato e tutelato dallo Stato. L'aspirante all'emigrazione comincia col recarsi al più vicino ufficio e là spiega il suo caso, dice chi è e quel che sa fare, dove vorrebbe andare, di quante persone si compone la sua famiglia. Se risulta fisicamente idoneo, è mandato a frequentare un lungo corso di istruzione, in modo che conosca quanto basta della lingua che si parla nel Paese prescelto, e di questo sappia anche gli usi e le abitudini, la geografia, le leggi più importanti, i prezzi e i salari, il clima.

Ogni emigrante corrisponde allo Stato una somma ragguagliata alle tasse che paga; tuttavia, che uno sia povero in canna o benestante, i diritti e i doveri sono eguali, per tutti. La partenza per le terre d'oltremare avviene su navi attrezzate appositamente dallo Stato. In genere sono intere comunità che vengono formate in base alle singole preferenze e avviate in terra straniera. E' il governo che acquista, per esempio nel Brasile, mille ettari di terreno, costruisce paesi e fattorie, provvede le prime scorte. Sicché le comunità olandesi sbarcano nella patria adottiva portandosi appresso le suppellettili casalinghe, i buoi, i cavalli, gli aratri, i quadri degli antenati, i tuberi di tulipani; e ogni comunità può vivere da sé, nel senso ch'è costituita da un certo numero di contadini, di artigiani, di insegnanti, sacerdoti, assistenti sociali, professionisti. Insomma, sono tante particelle del popolo olandese che lo Stato aiuta a sistemarsi altrove, nel modo migliore e senza che perdano la loro fisionomia nazionale. In questo modo, ogni anno da 30 a 40 mila olandesi vanno a vivere in una nuova patria, senza dover rinunciare ai legami di affetto e di sangue con quella originaria.

I vantaggi di questo sistema di emigrazione organizzata e assistita parlano da sé; fra l'altro, con l'emigrazione dei gruppi familiari, che comprendono anche gli anziani e i bambini, non avviene quel che si verifica nei Paesi dove ad emigrare sono per lo più i giovani, e che sono destinati a trovarsi sulle braccia una popolazione in cui abbondano le donne, i vecchi e i malati. E' per l'appunto quel che sta succedendo in Italia dove oltre il 70 per cento degli emigrati è composto da giovani tra i [illegible] e i 35 anni.

Se qui ci siamo dilungati a descrivere come gli olandesi intendono l'emigrazione, non per questo pensiamo che quel modello possa servire al caso nostro; sarebbe lo stesso che prendere un bambino dalle scuole elementari e pretendere che frequenti un corso universitario, tanta è la differenza che passa fra l'empirica disciplina italiana del fenomeno emigratorio e quella razionale degli olandesi. Tuttavia, esigere che un individuo resti sempre nelle classi elementari col pretesto fatalistico che si è fatto sempre così, ecco qualche cosa che ripugna profondamente alla coscienza degli italiani di oggi. I tempi mutano, se ieri veniva accettato che gli italiani partissero stipati da negrieri in luridi piroscafi e poi fossero sfruttati da altri negrieri nei luoghi dove li cacciava la fame, oggi sempre più si chiede che gli italiani, dovunque la sorte li porti, siano assistiti dallo Stato e resi rispettabili.

Non è una questione di denaro, ma di mentalità. Oggi per l'assistenza agli emigranti lo Stato stanzia intorno a 500 milioni di lire, che in pratica, dedotte alcune spese tradizionali, si riducono a circa la metà. E' una somma veramente ridicola se si pensa che solo durante il 1955 sono emigrate dall'Italia quasi 400 mila persone, cifra mai raggiunta da almeno 30 anni in qua. Complessivamente dal 1946 a oggi un milione e mezzo di italiani si sono stabiliti permanentemente all'estero, recando un enorme sollievo alla piaga della disoccupazione e dando una spinta vivificatrice alla nostra bilancia dei pagamenti con 100 miliardi l'anno di rimesse. Ora, diciamolo francamente, due o trecento milioni per assistere questa immensa moltitudine di italiani benemeriti è niente, poco meno di un'irrisione. In una grande moltitudine di individui quale è quella degli emigranti può anche capitare che qualcuno abbia un momento di difficoltà e di smarrimento, e là deve esserci pronta, soccorritrice la mano dello Stato. Se un emigrante si ammala o non trova lavoro per qualche settimana, lo Stato non può dirgli: «Io non ti conosco».

Da questi casi-limite di assistenza si passa a molti altri che, pur senza essere così drammatici, sono egualmente importanti. Valga l'esempio di Bedford nell'Inghilterra. E' una città che si è sviluppata molto nel dopoguerra, e di conseguenza forte è la crisi degli alloggi. Molti inglesi si sono sistemati nelle case sorte alla periferia, e gli emigranti italiani si sono accampati nelle vecchie case del centro. Sono meridionali di condizione popolana, i fitti erano alti e vivevano ammassati fino a quattro persone in una sola stanza. Le vie centrali di Bedford presero in breve l'aspetto dei vicoli napoletani; pittoresco se si vuole, ma inconsueto per il brumoso paesaggio inglese, con i panni stesi ad asciugare su corde tese fra le finestre dirimpettaie, conversazioni ad alta voce sul capo dei passanti e nugoli di monelli che si rincorrevano sui marciapiedi.

Le autorità locali non sapevano più a chi rivolgersi per restituire al centro di Bedford l'aspetto compassato di un tempo. Se da una parte non potevano rinunciare ai lavoratori italiani, dall'altro non riuscivano a sistemarli nei nuovi quartieri di periferia perché ogni casa, non appena costruita, era occupata da lavoratori inglesi. Ora a Bedford è tornata la tranquillità, anche al centro. L'ha portata una donna, una assistente sociale mandata dal ministro Spinelli; l'assistente è andata in giro, a parlare, a persuadere, e con i ragazzi venne a scuola, le madri sciorinano i panni in luoghi meno pubblici, alcune famiglie hanno trovato una dimora meno affollata.

Ma, veniamo ai conti. Quanto occorrerebbe per dare un po' di assistenza ai nostri emigranti? Mi dice il ministro Spinelli: «Se lo stanziamento fosse appena il doppio di quello attuale, cioè di un miliardo l'anno, chi quando va in giro per il mondo non vedrebbe più tanta melanconia sui volti degli italiani che vivono in terre straniere».

Nicola Adelfi

Prima condanna a morte d'un cipriota d'origine turca

Nicosia, 5 febbraio.

Il Tribunale di Nicosia ha condannato a morte il cipriota di origine turca Hussein Ahmet Kutchuk, riconosciuto colpevole di detenzione abusiva d'arma da fuoco. Il Kutchuk, è il primo cipriota turco condannato alla pena capitale. Egli si è protestato innocente, affermando che, all'atto dell'arresto, stava recandosi al più vicino posto di polizia per consegnare l'arma.

Nicosia appare oggi una città morta. E' stato arrestato un agente di polizia, Andreas Houvardas, cipriota greco, nella cui casa sono stati rinvenuti ordigni esplosivi e un certo quantitativo di dinamite. La casa è stata fatta saltare in aria. Anche due sacerdoti greco-ortodossi, sospetti di complicità coi terroristi, sono stati arrestati.

Ava Gardner sposerebbe l'attore tedesco Curd Jurgens

Parigi, 5 febbraio.

Ava Gardner e Curd Jurgens si sposeranno? La notizia circola insistentemente negli ambienti cinematografici di Parigi e sembrerebbe confermata indirettamente dallo stesso Jurgens in una dichiarazione alla stampa conclusa con queste parole: «Non sono fatto per il celibato».

L'attore tedesco ha divorziato da poco dalla sua terza moglie, l'ungherese Eva Bartok. Quanto alla stella americana, ella sembra, dopo i suoi romantici semi-fidanzamenti con il torero spagnolo Dominguin e con Walter Chiari, più libera che mai.

—— L'ARTE DEL NULLA A MILANO ——

Mondrian, fine della pittura

Non fu un artista, non conobbe i trasporti della creazione; fu un dottrinario, un teosofo puritano - Nella sua concettosità la vita si spegne, si trasmuta in disumana ricerca di rapporti astratti

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, febbraio.

Prima a Roma, organizzata nella Galleria d'Arte Moderna da Palma Bucarelli e accompagnata dall'ottimo catalogo di Giovanni Carandente, ora trasferita nel Palazzo Reale di Milano, la mostra di Piet Mondrian — che rappresenta pressoché tutta la vita operosa dell'olandese nato ad Amersfoort nel 1872, morto a New York nel 1944 — da tempo eccita in Italia le discussioni. Domanda la gente: merita di vedere Mondrian? Rispondiamo: lo merita.

Mondrian non fu un artista, perché non conobbe i trasporti creativi che caratterizzano il vero amore per la pittura, cui in principio si accostò con timidezza quasi dilettantesca, poi con intellettualistico calcolo. Infatti non si uccide coscientemente ciò che si ama, ma a uccidere la pittura, chiamò appunto il destino.

Egli fu un dottrinario, incline per temperamento, da puritano teosofo qual era, a un vago messianismo che gli fece dedicare «Agli uomini futuri» l'opuscolo del 1920 culminante elaborato sulla sua teoria del *Neoplasticismo* ovvero del «Principio generale dell'equivalenza plastica»: groviglio di postulati [illegible] e tutti i [illegible] dell'espressione artistica, parola, forme, colore, suono, mimica ecc., che per la loro gratuità potrebbero esser capovolti in altre affermazioni affatto opposte. Per esempio: «Il tragico della vita conduce alla creazione artistica: l'arte, in quanto astratta ed in opposizione col concreto naturale, può precedere la sparire graduale del tragico. Più cresce il tragico e più l'arte si fa pura». Dite il contrario, e sarà lo stesso. Oppure: «La musica tende alla liberazione dal suono, la letteratura dalla parola. Così, epurando i mezzi plastici, pervengono alla plastica pura dei rapporti».

Di simili proposizioni son costellate anche le pagine di *De Stijl*, la famosa rivista che Mondrian fondò nel 1917 con Theo van Doesburg, ma che più tardi gli parve deviare dalle rigorose concezioni originali. Di conseguenza, nel capitolo «Verso la vera visione della realtà» egli giustificò nel 1942, le gravi ragioni del suo distacco spirituale dall'amico: «Van Doesburg concepì il rapporto rettangolare delle linee orizzontali e verticali, ma le volle in una posizione di 45 gradi. Questo in opposizione all'aspetto naturale della realtà. Chiamò la sua concezione *elementarismo*. In questo modo pose l'accento sui mezzi espressivi, mentre io vedevo un rapporto di uguale importanza con questi mezzi».

Tutto ciò è detto molto seriamente, più seriamente ancora è ammirato e commentato, e sempre più seriamente se ne deducono fiduciosi corollari per le varie arti, specie per l'architettura (la Bauhaus di Weimar pubblicò nel 1925 la traduzione tedesca del *Neoplasticismo*), e per la concezione dello spazio figurativo. Non per nulla da anni la critica non fa che parlare di «spazio» e «spazialità», e sono nati i profeti «spazialisti».

Del resto, chi voglia ragguagliarsi sull'estetica — chiamiamola così — di Mondrian, legga il libro di Ottavio Morisani, *L'astrattismo di Piet Mondrian*, pubblicato dall'editore Neri Pozza, dove, dopo una meditata introduzione, son raccolti i principali scritti dell'olandese. Dovrebbero, questi, essere una dichiarazione dei principii che giustificano l'opera di un artista. Paiono le elucubrazioni nebbiose di uno pseudoscienziato in atteggiamento di profeta. Non uno di quei motti, vastamente poetici, che tradotti in scrittura contrassegnano, da Leonardo a Degas a Picasso, l'inventore fantastico d'immagini. Con dogmatica assolutezza ogni concetto è come sterilizzato da un'atmosfera siderale dove la vita si spegne e l'intuizione si trasmuta in una disumana ricerca di rapporti astratti.

E tuttavia l'opera di Mondrian appare la testimonianza impressionante di un fanatico tentativo di depurare l'espressione pittorica fino a svuotarla anche dell'ultimo dei contenuti convenzionalmente chiamati «reali», fino a sopprimere in essa il più tenue legame di emozioni che ancor potesse apparentarla al mondo sensibile. Al suo confronto il Cubismo sembra un'impresa romantica di diboscamento nella foresta folta d'una secolare rappresentazione della natura e dell'uomo.

Mondrian è l'astrattismo assoluto, è la «abolizione totale della forma limitata e della rappresentazione particolare»; è il quadro ridotto a una elementare composizione di piani distesi in una luce uniforme, all'incontro di alcune linee rette con l'incastro geometrico di zone tinte coi tre colori primari, rosso, giallo, azzurro, per raggiungere una creazione unicamente «plastica». Dice Mondrian: «Nei limiti della plastica, l'uomo può creare una nuova realtà: una superrealtà. Nella luce del pieno giorno dell'avvenire la crea, tutta nell'opposizione ma anche nella relazione con la vita naturale. Sotto l'influenza di questa superrealtà, la vita umana, finora piuttosto naturale, muterà più presto in una vita veramente umana».

Ecco l'equivoco del visionario che fu Mondrian: tentare una impossibile conciliazione fra opposizione e relazione «con la vita naturale»; credere di raggiungere «una vita veramente umana» superandone la umanità. Come, in altro campo, si volesse fondere il cervello dell'uomo con il così detto cervello elettronico.

Partito dal motivo naturalistico, spogliatosi gradatamente d'un impressionismo-espressionismo che l'avvicinava a Van Gogh, attraverso l'esperienza linguistica del Cubismo scorporò l'oggetto sempre più semplificato. Presa a modello un albero «vero» e lo schematizzò nei suoi elementi fino ad illudersi di trarre una sensazione di «superrealtà» da una forma irriconoscibile. Giunse così a composizioni labirintiche, a esercizi di segmenti lineari, a scacchiere colorate, a stesure di piani lievemente tinteggiati, spartiti da linee parallele o ad angolo retto, con la giustapposizione di pochi quadrati a colori primari. Un passo ancora, e sarebbe stata la tela bianca, la superrealtà da riempire con una immaginata realtà: cioè il nulla, la fine, la morte della pittura.

Questo, a parte un'innegabile suggestione spaziale e cromatica, che però è fuori dall'arte, il cammino di Mondrian. La sua opera non è pittura; è un cerebrale documento ch'è bene conoscere, in quanto indice pauroso della più formidabile crisi attraversata dalle arti figurative.

mar. ber.

Una ragazza ventenne trova marito con un messaggio nascosto fra l'uva

La giovane aveva messo il biglietto in una cassa spedita da Terracina - L'ha raccolto un fruttivendolo a Milano - L'incontro e il fidanzamento - Ora si sono sposati

Milano, 5 febbraio.

Una curiosa e felice storia d'amore si è conclusa l'altro giorno a Terracina nella cattedrale di San Cesareo, dove due giovani si sono uniti in matrimonio.

Nel settembre del 1954 Carlo Napoletano, un garzone fruttivendolo di 23 anni, di origine pugliese, residente a Milano, si era recato per conto del fratello, che gestisce un negozio di frutta e verdura in via Agnello 19, ai mercati generali di corso XXII Marzo e aveva ritirato dodici cassette di uva. Ritornato al negozio, mentre lavorava a vuotare i recipienti, trovò in uno di essi una lettera di questo tenore: «Sono giovane, nubile e bella. Ho vent'anni. Se ha piacere, mi scriva una cartolina. Felicetta Mondatori - La Fiora - Terracina».

In un primo tempo il giovane, temendo in uno scherzo, aveva pensato di distruggere il foglietto di carta. Senonché, finito il lavoro, venne stuzzicato dal desiderio di spedire una cartolina alla giovane di Terracina. Con molta sorpresa, qualche giorno dopo gli venne recapitata nella sua abitazione milanese, nello stesso caseggiato dove a pianterreno si apre il negozio del fratello, una gentile risposta. Da quel momento si iniziò fra i due una fitta corrispondenza. In una delle tante lettere scritte da Felicetta, Carlo trovò un giorno la fotografia della ragazza: fu un colpo di fulmine. Da quasi nove mesi i due si scrivevano ininterrottamente e il garzone, che aveva cominciato ad apprezzare i sentimenti e le idee della giovane, si era ormai deciso a conoscere di persona la Mondatori.

Chieste infatti al fratello 24 ore di permesso, Carlo Napoletano partì per Terracina. Quando conobbe di persona Felicetta, una ragazza bruna veramente bella, Carlo scrisse a Milano che aveva deciso di fermarsi per una decina di giorni. Al suo ritorno nella città lombarda, annunciò agli increduli genitori e amici, ai quali aveva raccontato la strana vicenda, che la ragazza si era innamorata di lui. Felicetta non sperava certo di poter ottenere una risposta a quel foglio, introdotto per gioco in una cassetta, come spesso fanno le giovani di Terracina, e tanto meno ella poteva prevedere che per quello scritto due anni dopo si sarebbe potuta sposare.

Sul finire dell'estate Felicetta Mondatori si fece accompagnare a Milano dal fratello, per poter conoscere i parenti di Carlo. Il fidanzamento ufficiale fra i due giovani avvenne il giorno prima del ritorno della ragazza a Terracina: in quell'occasione si decise anche la data delle nozze, che come s'è detto sono state celebrate l'altro giorno. Gli sposi, che stanno trascorrendo la luna di miele a Napoli, dopo aver visitato Capri, Bari e Ancona, faranno ritorno a Milano, ove si stabiliranno in un modernissimo appartamento in via Varesina 25. Una sorpresa attende la coppia: i fratelli di Carlo, quattro fratelli e sette sorelle, hanno comprato per i due giovani un negozio di frutta e verdura nel quartiere dove gli sposi andranno ad abitare.

«La strada» di Fellini candidato all'Oscar 1957

Hollywood, 5 febbraio.

L'Accademia d'Arti e Scienze cinematografiche ha scelto i cinque film stranieri in lizza per l'«Oscar» 1957. Essi sono: «Il capitano di Koepenick» (Germania), «Gervaise» (Francia), «L'arpa birmana» (Giappone), «La strada» (Italia) e «Qivitoq» (Danimarca).

Aperto ieri al Breuil dall'ing. Giovanni Nasi

Rappresentanti di sette nazioni al convegno della viabilità invernale

Vi partecipano 300 congressisti - Oggi gli sgombraneve apriranno il valico del Piccolo S. Bernardo

(Nostro servizio particolare)

Cervinia, 5 febbraio.

(f. f.) Il terzo convegno internazionale della viabilità invernale, organizzato dal Salone della tecnica sotto il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'ANAS, si è aperto stamane al Breuil con la partecipazione di circa 300 congressisti di sette Nazioni. Per la Francia erano presenti il console a Torino Le Forestier, l'ing. Rumpler, direttore generale delle strade francesi, e l'ispettore generale ing. Gex.

I lavori del convegno sono stati aperti dall'ing. Giovanni Nasi, che nel discorso ufficiale ha detto tra l'altro: «Noi vogliamo che i trasporti automobilistici commerciali possano essere facili e sicuri tra i popoli amici per tutti i dodici mesi dell'anno; per questo, oggi al Breuil, il nostro terzo convegno si intitola ai trafori alpini che renderanno finalmente rapidi, attraverso le Alpi, i traffici stradali. I mezzi e le tecniche della viabilità invernale dovranno a loro volta consentire che le vie di accesso ai trafori divengano quanto più agevoli possibile».

Lo scalatore Achille Compagnoni al fianco di una delle trattrici-spalatrici che hanno partecipato alle prove di ieri

Prima dell'ing. Nasi, l'assessore al Turismo della Valle d'Aosta dott. Bordon, a nome del Presidente della Regione, si era augurato una sollecita realizzazione del traforo del Monte Bianco, appunto per rendere più rapidi e facili gli scambi italo-francesi.

Dopo i discorsi, l'ing. Nasi ha guidato i congressisti nella rassegna delle macchine allineate sul piazzale e che rappresentano le più moderne realizzazioni dell'industria di sette Paesi. Il colpo d'occhio è imponente: spazzaneve di ogni tipo e potenza, da quelli rotativi cingolati a quelli manovrabili a mano; frese, turbine, turbofrese, autocarri e trattrici attrezzati a sgombraneve con cunei, lame, caricatori, spandisabbia, spandisale ecc. Spettacolosa una macchina francese del peso di otto tonnellate, simile a un mulino a vento, della potenza di 215 cavalli.

Nel pomeriggio, su una strada del Breuil, sono state compiute prove dimostrative di sgombraneve rotativi leggeri con risultati pratici convincenti. Alle 17,30 si sono iniziati i lavori congressuali, presieduti dal prof. Luigi Stabilini, rappresentante del Consiglio nazionale delle ricerche di Roma. Egli ha svolto una relazione su «Considerazioni tecniche su trafori e viabilità invernale». Altri congressisti hanno esposto interessanti relazioni su argomenti tecnici relativi alla viabilità.

Domani, congressisti e giornalisti convenuti al Breuil si recheranno sulla strada del Piccolo San Bernardo per assistere all'impiego di potenti sgombraneve rotativi e a cuneo, che tenteranno di aprire il valico verso la Francia, a 2188 metri di altitudine. Già stasera si è avuta notizia che i lavori iniziati sabato scorso per iniziativa del Centro italiano di viabilità invernale, sotto la direzione dell'ing. Carlo Bartolotti, sono a buon punto.

I mezzi meccanici si trovano a circa due chilometri dal valico ed è quasi certo che nella mattinata di domani essi riusciranno ad aprire la strada verso la Francia. Il ghiaccio, che ha uno spessore di circa 20 centimetri, rimane l'unico nemico del transito. L'eccezionale impresa, che porrà al vaglio l'efficacia dei mezzi tecnici impiegati, realizzerà l'apertura dell'importante valico con parecchi mesi di anticipo sul consueto.

Gli ammalati d'un sanatorio minacciano di ammutinarsi

Vercelli, 5 febbraio.

Stamattina circa trecento ricoverati dell'ospedale sanatoriale della Bertagnetta, in frazione Cappuccini, hanno tentato di inscenare una dimostrazione, nell'interno dell'ospedale, per protestare contro una circolare della direzione. Con la nuova disposizione sarebbe stata disciplinata l'uscita degli ammalati con nuove restrizioni per alcune categorie di ricoverati.

I malati hanno protestato presso il direttore dell'ospedale minacciando un ammutinamento. Il direttore col personale di servizio e assistenza ha fatto opera persuasiva. Solo per scopo cautelativo sono intervenuti alcuni agenti dell'ordine e funzionari. Verso mezzogiorno, però, l'ordine è stato ristabilito.

SPETTACOLI

I PROGRAMMI DELLA TV

Concorrenza con il cinema

Cifre pubblicate in questi giorni informano che soprattutto nelle piccole e medie città di provincia e nei comuni rurali la concorrenza della tv al cinema si fa sempre più sensibile. In Italia non vi sono come in Inghilterra e in America, milioni di famiglie che hanno in casa il televisore, ma tra le due o trecento lire di un biglietto per il cinematografo e le sessanta o cento lire di una bibita al caffè più i programmi televisivi una parte del pubblico preferisce questo secondo tipo di spettacolo. Taluni prevedono che la tv avrà per il cinema le stesse conseguenze che il cinema ebbe per il teatro, ma l'ipotesi ci pare molto arrischiata. Ormai anche i cinematografi di barriera hanno schermi immensi e proiettano immagini perfette, è dubbio che un piccolo apparecchio tv con qualche vecchio film possa batterli.

La televisione può avere grandi ripercussioni in due casi: nel pubblico meno abbiente oppure quando riesce a dare spettacoli di immediata risonanza come «Lascia o raddoppia» o le riprese dirette di qualche avvenimento sportivo o di attualità. Questo non esclude che sia destinata ad avere un grande sviluppo e, prima a sentirne le conseguenze, sarà la radio.

Gli scorsi giorni vi sono stati migliori programmi. Un buon lavoro di teatro, «Il gabbiano» di Cecov; un vecchio film antinazista, «La primula Smith»; una famosa comica di Chaplin «Charlot in banca». Nel settore sportivo, interessanti ed efficaci le riprese da Garmisch delle gare di sci, in cui si sono visti i salti quasi drammatici degli atleti, le corse sulla neve gelata, l'ansia della folla che li guardava. Molta eco ha avuto la prima puntata da Torino della «macchina per vivere» diretta da Anna Maria Di Giorgio docente di fisiologia umana all'Università con la collaborazione del prof. Stoppani e di due medici specialisti. E' un peccato che questa trasmissione sia avvenuta a sera così tarda, sarebbe bene anticiparla perché una più larga parte di pubblico possa assistervi. Grandi simpatie ha conquistato il nobile volto della prof. Di Giorgio che ha spiegato con chiarezza e semplicità come funziona il nostro organismo.

Fra le trasmissioni dei prossimi giorni segnaliamo: giovedì 7, ore 21: «Lascia o raddoppia»; ore 22, da Sanremo: prima serata del Festival della Canzone - venerdì 8, ore 21: «Il medico volante» di Molière e «Cabina telefonica» di Peter Brook; ore 22: da Sanremo, seconda serata del Festival della Canzone - sabato 9, ore 21,15, dal Teatro Alfieri di Torino: varietà acrobatica; ore 22 da Sanremo: terza serata del Festival della Canzone.

m. s.

Questa sera al Carignano *Il maggiore Barbara di Shaw*

Questa sera alle 21,15 la compagnia Ernesto Calindri - Lina Volonghi - Enrica Corti - Alberto Lionello rappresenterà una commedia di G. B. Shaw «Il maggiore Barbara». Regia di Silverio Blasi.

TEATRO ALFIERI — E' confermato per stasera alle 21,15 il debutto del «Circo di Pechino», complesso ufficiale della Repubblica popolare cinese con la sua troupe di illusionisti, giocolieri, acrobati.

Mostra Armani-Noriller alla Galleria d'arte Martina

Oggi alle 17 si inaugurerà nei locali della Galleria d'arte Martina (in galleria S. Federico 41) la mostra dei noti acquarellisti Ernesto G. Armani e Antonietta Noriller. La mostra rimarrà aperta sino al giorno 15.

I «Venerdì letterari»

L'ing. Arturo Danusso, membro del Consiglio nazionale delle Ricerche, parlerà per l'Associazione Cultura Italiana l'8 febbraio a Torino al Teatro Carignano, il 9 a Genova al Circolo Tunnel, l'11 a Milano al Teatro Manzoni, il 12 a Roma al Teatro Eliseo. Tema della conferenza è: «Scienza e Natura».

SOCIETA' DI MUSICA DA CAMERA — Stasera alle 21,15, al Conservatorio, il Duo Pelliccia-Agosti presenterà un programma di sonate: Beethoven, op. 12, n. 2; Reger, op. 139; Ravel, Sonata in sol maggiore e Strawinsky, Duo concertante.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Oggi alle 21 al San Giuseppe, v. A. Doria 18, proiezione dei film: «La caduta di Troia» (1910) di Giovanni Pastrone e «Quo vadis?» di Gabriellino d'Annunzio e George Jacoby.

CENTRO CULTURALE FRANCO-ITALIANO — I soci e gli invitati hanno iersera ascoltato nella sede di via Donati, e applaudito, gli esecutori di interessanti opere per pianoforte e violino di Leclair, Beethoven, Ravel e Debussy. Fondatore dell'Orchestra da camera di Parigi, il pianista Pierre Duvauchelle s'accompagnò con la violinista Marie Madeleine Tachachili, solista della BBC, raggiungendo una fusione, che nella compiutezza faceva trasparire le singole e notevoli individualità.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 53-122.
Alfieri: 21,15 «Il circo di Pechino».
Carignano: Comp. Calindri-Volonghi-Corti-Lionello, ore 21,15: «Il maggiore Barbara» di G. B. Shaw.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21,15: «Liolà» di Pirandello. Prenotazione vendita biglietti botteghino del teatro.
Auditorium di Torino: Venerdì ore 21 Concerto Sinfonico n. 9. Direttore: Pietro Argento. Pianista: Eduardo Del Pueyo.

Galleria Fogliato, via Mazzini 9: Pittori dell'800. Or.: 10-12, 15-22. **Salone de «La Stampa»:** Mostra Peretti-Griva. Fotografie Cina e India. Ore 10-12 16-19, ingr. libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823): 17-19; 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Joe di Nara.
Augustea: ore 21 Orch. Lanfranco.
Castellino: 17-21 Orch. Rosselot. Serata riservata Famija Turinèisa.
Eden Danse: ore 21 Pino Saracino.
Gaudio Danse: 16,30-21 M° Leone.
Gay: ore 17 e 21 Orch. Franchi.
Hollywood Danse: 21 Turi Golino.
La Perla: 21 Orch. M° Nini Rosso.
Principe Danse: ore 21 Mario Maschio, canta G. Sandra, dir. Gallo.
Smeraldo: 21 Belocco-Vigna-Rosso.
Trocadero: 17 e 21 Zuccheri-Gilè.

Tavernetta (via Amendola 10, tel. 47-533): 21 Orch. Allegritti. Attraz.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21. **Torino Esposiz.** (ingr. Bay Mondaldo): 14-24 Giochi bocce, Bowling. **Torino Esposizioni:** Tennis 9-18.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lisbona» R. Milland, Maureen O'Hara, Claude Rains. Naturama colori. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Ariston: «Luci della ribalta» con Charlie Chaplin. Ultimo spett. 22. Ultimo giorno.
Astor: «Il leone africano» techn. di W. Disney e Gente di Sardegna.

Corso: «I quattro del getto tonante» M. Girotti, A. Cifariello, Chiecchi, D. Addams, Vistav. tech.
Doria: «La lunga mano» Hawkins.
Lux: «La battaglia di Rio della Plata» tech. Vistav. John Gregson, Anthony Quayle, Peter Finch.
Metro-Cristallo: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio ed Ettore Manni. Mattinata alle ore 10,30.
Reposi: «Il dominatore del Texas» techn., Audie Murphy, S. Cabot.
Vittoria: «La donna del giorno». V. Lisi, A. Cifariello, E. Cegani.

Augustus: «Tamburi di battaglia» Sterling Hayden e M. Thompson.
Maffei: «Mani lorde» Glenn Ford. Riv. Mucci-Di Giulio 16,15, 21,15.
Nazionale: «Trapezio» tech. Scope G. Lollobrigida, Lancaster, Curtis.
Torino: «Montecarlo» techn. Scope. V. De Sica, M. Dietrich. Ap. 10.

Alexandra: «Mademoiselle Pigalle» techn. Scope, Brigitte Bardot.
Arlecchino: «Prima linea (Attack)» Jack Palance, E. Albert.
Capitol: «L'imputato deve morire» con Glenn Ford.
Faro: «L'imputato deve morire» con Glenn Ford.
Fiamma: «Orlando e i Paladini di Francia» eastmancol. Scope. 1ª vis.
Gianduja: «Diritto di uccidere» Humphrey Bogart, G. Grahame.
Hollywood: «Michele Strogoff» techn. Scope. Curd Jurgens, Page.
Ideal: «Gli sciacalli» R. Calhoun, J. Adams. Sulla scena Darlyn Dogs e Riv. Volpe-Mascotti 16,15-21,15.
Massimo: «Incantesimo» technic. CineScope, Kim Novak, T. Power.
Principe: «Michele Strogoff» tech. Scope, Curd Jurgens e G. Page.
Statuto: «Incantesimo» technicol. CineScope, Kim Novak, T. Power.

Adriano: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.
Alcione: «Ultimo atto» e Riv. Tarantino-Alvaro ore 16,15 e 21,15.
Alpi: «Gli innamorati» Franco Interlenghi e Antonella Lualdi.
La Perla: «Fantasia animata M.G.M.» MetroScope technicolor.
Regina: «Santiago» Scope colori con Alan Ladd e Rossana Podestà.

Asti: «Fronte del porto» Marlon Brando e Karl Malden. Apert. 10.
Milano: «Il 4° uomo» e «Il padrone sono me». Apert. ore 10.
Olimpia: «I dieci della legione».
Po: «Susanna ha dormito qui».
P. Nuova: «Valle uomini rossi».
Romano: «Annie» L. Palmer e Riv. Donato-Viller 16,15 e 21,15.
S. Felice: «La regina del Far West» techn., Barbara Stanwyck.

Esperia: «Colonn. Hollister» col.
Giardino: «Perle nere del Pacifico» techn. Scope, V. Mayo, D. Morgan.
Italiano: «La grande Savana» in tech. Lua Manos, Germano Longo.
Mirafiori: «La città sommersa».
S. Rita: «Maria Antonietta».
Vinzaglio: «L'impero del sole» in CinemaScope technicolor.

Eliseo: «Meravigliose storie di Walt Disney» technic. Scope.
Fréjus: «Campane di S. Giusto» Gaby André, A. Checchi, Togliani.
Nuovo: «La strada dell'eternità» technic., L. Caron e G. Roland.
S. Paolo: «Femmina ribelle» tec. Scope, Jane Russell e R. Egan.

Belgio: «Storia d'una minorenne».
Corallo: «Vendicatore alleanlese» technic., F. Mc Murray, L. Bosè.
Eridano: «Fermata d'autobus» in techn. CineScope, Marilyn Monroe.
La Salle: «Alì Babà e 40 ladroni», techn. M. Montez e Cart. animato.
Orepa: Voce, chitarra poco di luna.
Radium: Ore 10 lezione di canto.
V. Veneto: Spada di Damasco, tec.

Astra: «Tempo di villeggiatura». V. De Sica, G. Ralli, M. Merlini.
Bernini: «Terra dei canguri», tech.
Cibrario: «S.O.S. Scotland Yard».
Eliso: «Arrivò l'alba», C. Gable.
Excelsior, ap. 13: «Fantasia animata M.G.M.» tech. Scope. ult. g.
Manzoni: Vera Cruz, Scope, Cooper.
Odeon: «Complice segreto», Joel Mc Crea, Barbara Hale. Techn.
Star: «Avventuriera di Bahamas».

Adua: «Mondo cane», Charlot.
Aurora: «Spirito carne e cuore».
Brescia: «Femmina ribelle» Scope.
Eri-Den: Nevada Express. Techn.
Falchera: Gianni Pin, uomo invisib.
Fortino: Siluro della morte. Kelly.
Maior: So che m'ucciderai. Palance.
Nord: «Timberjack» techn. Sterling Hayden, Vera Ralston, Brian.
Palermo: «La soglia dell'inferno».
Sociale: «Il ferroviere». P. Germi.
Zenit: «Tutti in coperta». techn. Scope, Jane Powell, Pidgeon.

Baretti: «Da quando sei mia». tec.
Cabiria: «Capitano rosso». techn.
Colosseo: Avventure di Hajji Babà, tech. Scope, J. Derek, J. Stewart.
Italia: «Fra cacciatori di teste».
Lingotto: «Il masnadiero». techn. Laurence Olivier. Solo oggi.
Moderno: «Perdonami».
Nizza: «12° stormo bombardieri».
Piemonte: «Tempo di villeggiatura» De Sica, G. Ralli, S. Lane.
S. Carlo: «Jack il ricattatore».
Splendid: «3 americani a Parigi». tech. Curtis, G. De Haven, Calvet.

Alba: «Dan il terribile». Techn.
Apollo: «Fra due donne». Van Johnson, Gloria De Haven.
Diana: «Impero del sole». Techn.
Dora: «Milanesi a Napoli».
Edera: Na voce chitarra po' di luna.
Lucento: «Lo piaccio», W. Chiari.
Letrario: «Femmina ribelle», tec. CinemaScope, Jane Russell.
Roma: «Buongiorno tristezza».
Splendor: «Prigioniero del male». May Britt, B. Biler.

Riduzioni ENAL-AGIS — Augustus, Lux, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, Teatro Carignano biglietti all'Enal, Teatro Alfieri per domani 7, biglietti all'Enal. Palazzo del Ghiaccio, alla cassa. Piccolo Teatro, alla cassa.

Radio e televisione

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Per le scuole - Musica da camera - 12: Conversazione - Orchestra Gian Stellari - 13: Giornale radio - Media delle valute - Il talismano - Ray Anthony e la sua orchestra - Miti e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Cronache del teatro e del cinema - 16,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Pomeriggio musicale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Stella polare - Dania Marisa Colomber - Università Marconi - La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canzoni napoletane - Splendore e decadenza del divismo - Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Melodie e romanze - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Passo ridottissimo - «La guerra» (dramma in un atto di Renzo Rossellini); «Un intervento notturno» (opera in atto di Giulio Viozzi) - 22,45: Helmut Zacharias e la sua orchestra - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il buongiorno - Le canzoni di Anteprima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musiche del Sud America - Flash - Giornale radio - Transitabilità delle strade - Il contagocce - Il discobolo - Campionario - 14,30: Gioco e fuori gioco - Armando Romeo e le sue canzoni - 15: Giornale radio - Le canzoni della Fortuna - La tromba di Eddie Calvert - 16: Terza pagina - «Tom Jones» (romanzo di Henry Fielding, 1ª punt.) - 17: Musica serena - Concerto in miniatura - 18: Giornale radio - Programma per i piccoli - Cantando s'impara - 19: Classe unica - Cartoline dai Tropici - Sfogliando la radio - 20: Radiosera - Campionati italiani di sci - 20,30: Passo ridottissimo - Scriveteci, ve le canteranno - 21,15: La Famiglia dell'anno (al termine: ultime notizie) - 22,15: Primavera Europa - 23: Siparietto - Orchestra Seinecia.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino del Piemonte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Lo sfruttamento dell'energia solare - Musiche di Debussy - La rassegna - 20: L'indicatore economico - Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - «Una musica si svolò accanto sulle acque» (radiodramma di Archibald Mc Leish) - 22,10: L'opera pianistica di Franz Schubert - 22,45: Lettere di Bernardo Davanzati da [illegible].

TELEVISIONE — Ore 17,30: La tv dei ragazzi (Guardiamo insieme; C'era una volta; Album di pupazzetti; Ecco lo sport: il tennis) - 20,30: Telegiornale - 21: «Gli amanti di mezzanotte» (film) - 22,30: Vetrina - 22,55: Una risposta per voi - 23,15: Replica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali nuvolosità ancora intensa con qualche pioggia locale. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole nuvoloso con ampie schiarite.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1	11,4	L'Aquila	0,3	7,9
Trento	2,2	11,2	Roma	8,5	18
Trieste	9,2	7,4	Bari	9,2	14,2
Venezia	4	7	Napoli	8,3	15
Milano	4,6	7	Potenza	4,4	11
Torino	3	6,4	Reggio C.	6,5	16,5
Genova	8,7	12	Messina	7	16,2
Bologna	4,2	11,8	Palermo	9,4	15,6
Firenze	6,6	15,2	Catania	5	19
Pisa	8,3	16,4	Alghero	3,2	16,5

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Titoli di Stato stazionari. Titoli industriali oscillanti ed incerti. In generale, però, il mercato è più calmo con affari scarsissimi. Nel dopoborsa si nota una leggera miglioria: Fiat 1296, Montecatini 2718.

Centrale [illegible]; Stet 2425; Ferrovie Merid. 1640; Sviluppo 1695; Finelettrica 1298; Finsider 654; Generali 22.400; Italcavi 6410; Tel B 2470; Viscosa 1836; Siele 8090; Amiata 3025; Montecatini 2712; Ilva [illegible]; Terni 325; Fiat 1294; Valdarno [illegible]; Unes 697; Romana Elettr. 2768; Sip [illegible]; Edison 2648; Snia 2700; Eridania 5400; Anic 2645; Rumianca 1460; Bonif. Ferraresi 1000; Risanamento 6450; Immobiliari 596; Beni Stabili 4750; Pirellone [illegible]; Marcia 1670; Liquigas 396; Pozzi 809; diritti [illegible] 60.

Quotazioni ufficiali delle valute estere: dollaro U.S.A. 624,825; dollaro canadese 652,50; franco svizzero 146,875; corona danese 88,75; corona norvegese 83,75; corona svedese 117,75; fiorino olandese 163,60; franco belga 12,30; franco francese 153,60; lira sterlina 1677; marco tedesco 148,36; scellino austriaco 24; peseta spagnola 11,65; scudo portoghese 22; peso argentino 16,40; cruzeiro brasiliano 9,40; rublo (U.R.S.S.) 10; sterlina egiziana 11,80; dinaro jugoslavo 0,80; dracma greca 20; lira turca 53; sterlina australiana 1258.

Quotazioni delle valute al mercato libero: sterlina oro 6600-6700; sterlina unitaria 1680-1690; sterlina egiziana 1200-1250; marengo 5000-5050; dollaro 637-639; franco francese 156-157; franco svizzero 148,50-149; oro fino 718-720; argento puro 20.300-20.800. Titoli trattati: di Stato 29.800.000; obbligazioni 20.600.000; azioni 61.175.

MILANO — Una seduta di assestamento, dopo parecchie riunioni bene orientate, non è cosa che possa sorprendere. Tuttavia nel contegno del mercato si notava un malessere di cui era difficile individuare l'origine. Si direbbe che le perplessità riguardino soltanto un certo settore, mentre gli altri appaiono sgombri da preoccupazioni. Nel generale arretramento di prezzi, che colpiva tutti i comparti, faceva spicco la sostenutezza della Mediobanca, in ulteriore progresso della Finsider e dei valori del suo gruppo, come Ilva e Terni, della Breda finanziaria, dell'Anic, in una parola dei titoli sotto controllo statale. Per contro pesantezza offerti i titoli privati, come Fiat, Catini, Edison, Italgas e Cementi. Irregolari i Buoni del Tesoro novennali. Cedenti i cambi. Diritti: Mediobanca 1950, Sme 60,25. Titoli trattati: valori di Stato 6.300.000; Buoni del Tesoro 130 milioni; obbligazioni 115.400.000; azioni 292.500, di cui: Rinascente 61.000; Nebiolo 50.000; Fiat 37.000; Immobiliare 35.000; Finsider 18 mila 900; Ilva 15.500; Catini 14.000; Sade 11.400; Bastogi 9000; Sme 7500; Bianchi 7000; Dalmine 6800; Finelettrica 6650; Viscosa 5600; Pirelli 5200; Sip 4100; Italgas 4000; Anic 2650.

Ecco alcuni prezzi indicativi: R. It. 5 % 88,50; 3,50 % 60,60; Red. 3,50 % 79,80; 5 % 96,10; Ric. 3,50 % 71,20; 5 % 87,90; Rif. fon. 5 % 82,85; Trieste 5 % 60,895; B.T. '59 5 % 96,20; '60 5 % 96; '61 5 % 94,15; '62 5 % 94,05; '63 5 % 94; '64 5 % 93,60; '65 5 % 93,60.

Mediobanca 14.400; G.I.M. 1460; La Centrale 8450; Invest 2840; Bastogi 1636; Sviluppo 1688; Finsider 656,50; Finelettrica 1298; Ass. Gener. 22.500; R.A.S. [illegible]; Nord Milano [illegible].

Cantoni 10.425; Val. Ticino 42; Olcese 800; Stampati 1785; Cucirini 6965; Linificio 504; Cotoniere 600; Un. Manif. 22.300; Gavardo 3350; Lanerossi 4386; Châtillon 2360; Snia Viscosa 1836; Scotti 101,50.

Ilva 356,50; Metalli 5300; Amiata 3092; Montecatini 2718; Montepon 3655; Dalmine 1682; Siele 7868; Breda 2200; Bianchi 817; Fiat 1290; Nebiolo 20,25.

Sade 1291; C.I.E.L.I. 3670; Dinamo 3270; Edison 2660; Bresciana 2080; Campania 1470; Caffaro 374; Valdarno 2832; Sarda 3450; Emiliana 2674; Snia 2700; Pugliese 1400; S.I.P. 1501; Vizzola 3273; Meridelettr. 1456; Orobia [illegible]; Romana El. 2770; Terni 326; Unes 690; E. Marelli 688; Magneti 979; Termomasio 2005; S.I.T. 943; Tel A 2450; Tel B 2450; Stet 2425.

Distillati: 5460; Eridania 5340; Molini Cert. 1290; Rom. Zucc. 737.

A.N.I.C. 2640; Carlo Erba 5060; S.A.F.F.A. 1945; Italgas 1504; Liquigas 310; Pibigas 264; Mira Lanza 7060; Ossigeno 1290; Petroli 108; Rumianca 1462.

Acdes 2210; Iniziativa 1216; Edificio 2920; Beni Stabili 4660; Gen. Imm. 590; Ris. Napoli 6460; Cart. Burgo 13.100; C.I.G.A. 2610; Italcementi 14.900; Smeriglio 330,50; Pirelli S.p.A. 3286; Pirelli & C. 2900; Rinascente 163,50.

Sterlina oro 6675-6875; marengo svizzero 4975-5175; oro 719-722; argento puro 20,70-21.

GENOVA — Mercato contrastato. Infatti da una parte si nota una prevalenza di realizzi su alcuni valori mentre altri valori chiudono migliorati di qualche punto. Tra questi ultimi Finsider, Ilva, Fiat, OEG, Valdarno, Molini, Anic e Nicolay. In ripiegamento, più sensibilmente degli altri, Edison, Immobiliare, Industrie, Edison Volta. I Buoni del Tesoro chiudono abbastanza deboli e per contrasto migliorano, invece, i Fondi pubblici. Dopolistino con richiesta di Ilva. Titoli trattati: di Stato 8.100.000; azionari 111.750; obbligazioni [illegible].

FIRENZE — Attività di scambi moderata; con prezzi leggermente cedenti, ma con assorbimento facile delle pochissime offerte. Si è fatto per fine mese: 597 delle Immobiliari. Al listino, per contante: Sade 1296; Immobiliari 594; Valdarno 2650; Magona 635. Durante la seduta si sono fatti questi prezzi: Bastogi 1645; Montecatini 2714-20; Fiat 1297-96; in denaro Bioudi a 215. Dopo listino leggermente migliore nei prezzi di chiusura: Fiat 1298; Catini 2720. Titoli trattati: di Stato 100.000; obbligazioni 1.000.000; azioni fine mese 2800; azioni contante 23,250.

A TORINO

VALORI DI STATO	4	5		4	5	METALMECCANICI	4	5
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						ELETTRICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	AZIONI PER CONTANTI			ALIMENTARI		
			TESSILI E MANIFATTURE			DIVERSI		
			MINERALI-ESTRATTIVI			CHIMICI		
			TRASP., ASSIC., FINANZ.			IMMOBILIARI		

La sostenutezza di ieri ha lasciato il campo ad un mercato riflessivo: mancando un ulteriore sviluppo immediato del movimento al rialzo, qualche recente compratore è stato allettato dai prezzi ed indotto al realizzo; il mercato, povero di tono e svogliato, ha accusato la mancanza di mordente ed ha sottolineato con una riunione apatica e povera di scambi questa ricerca di contropartita interessante su prezzi ancora ravvicinati ai massimi precedenti. Sulle voci di primo piano le quotazioni terminali hanno riconfermato nel complesso una buona tenuta, per cui la flessione ha assunto con tutta probabilità un carattere di classico assestamento. Sostenute vivacemente le Anic; gravati da realizzi gli immobiliari. Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti con una modesta frazione di ribasso dai prezzi di ieri.

Diritti: Meridelettrica 60; P.C.E. 73,50. Titoli trattati: di Stato per contanti 2.400.000; obbligazioni per contanti 11.500.000; azioni per contanti 87.630 azioni di cui 50.000 Nebiolo. Dopoborsa sostenuto principalmente sul gruppo Finsider, con allargamento di tendenza alle Fiat ed alle Montecatini.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 625; dollaro canadese 650,50; franco svizzero 145,85; fiorino olandese 163,25; franco belga 12,375; franco francese 152,50; sterlina G. B. 1675; marco germanico 147,70; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6700-6900; marengo svizzero 5000-5300; sterlina carta unitaria 1690-1710; dollaro carta U.S.A. 634-638; franco svizzero 148,50-149,50; franco francese 155-157; oro fino 715-725; argento puro 20,30-20,50.

BORSE ESTERE

PARIGI — La calma con tendenza al ribasso è la principale caratteristica di questo mercato, sia per quanto riguarda i titoli sia per l'oro e la valuta estera.

LONDRA — Prezzi calanti in tutti i settori.

NEW YORK — La Borsa Valori di New York ha registrato oggi, in tutti i comparti, il regresso più grave dal 1 ottobre scorso chiudendo con perdite da 1 a 4 dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2 milioni 410.000 azioni. Il ribasso odierno ha determinato, nella massa dei titoli quotati a Wall Street, una decurtazione di valore complessiva di circa 3800 milioni di dollari. Sul mercato cereali di Chicago, il grano ha chiuso in perdita a 230,275 cents per bushel. I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 20 cents di guadagno a 65 cents di perdita per balla: marzo 35,30; maggio 35,07; luglio 34,42; disponibile 34,40.

METRO CRISTALLO 3ª SETTIMANA
Titanus presenta MARISA ALLASIO MAURIZIO ARENA RENATO SALVATORI

POVERI ma BELLI
e con ETTORE MANNI
Regia di DINO RISI

NAZIONALE OGGI

TRAPEZIO con GINA LOLLOBRIGIDA BURT LANCASTER TONY CURTIS

ARLECCHINO OGGI JACK PALANCE EDDIE ALBERT in PRIMA LINEA ATTACK!

PROSSIMAMENTE
LAURENCE OLIVIER produttore di RICCARDO III
LAURENCE OLIVIER regista di RICCARDO III
LAURENCE OLIVIER interprete di RICCARDO III
LONDON FILM VISTAVISION TECHNICOLOR CINERIZ

PARTECIPAZIONI
Ricordatevi che le più belle partecipazioni di nascita, battesimo, comunione, cresima, lauree, inviti, fidanzamento e nozze le troverete da VAGNINO. Grande assortimento, stampa accurata, consegna rapida.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

OGGI AL REPOSI
una eccezionale avventura in TECHNICOLOR interpretata dal famoso eroe della guerra mondiale

AUDIE MURPHY SUSAN CABOT PAUL KELLY CHARLES DRAKE MARY CASTLE
IL DOMINATORE DEL TEXAS Technicolor
Regia NATHAN JURAN - Prodotto da AARON ROSENBERG

OGGI DORIA OGGI
JACK HAWKINS

la lunga mano

SUPERCINEMA FIAMMA CORSO TRAPANI 56
OGGI
sul suo grande e luminosissimo schermo in prima visione assoluta un eccezionale e fastoso film
RICK BATTAGLIA - ROSANNA SCHIAFFINO - FABRIZIO MIONI - LORELLA DE LUCA - con VITTORIO SANIPOLI - CLELIA MATANIA

ORLANDO E I PALADINI DI FRANCIA
GAMMASCOPE - Regia di PIETRO FRANCISCI - ITALGAMMA

Anastasia L'ULTIMA FIGLIA DELLO ZAR
LILLI PALMER IVAN DESNY
MANGANO MONTAND ARMENDARIZ in un film di GIUSEPPE DE SANTIS
UOMINI E LUPI

FARO - CAPITOL
OGGI: GLENN FORD IN UN AVVINCENTE FILM
L'IMPUTATO DEVE MORIRE
Produzione METRO GOLDWYN MAYER

HOLLYWOOD - PRINCIPE
OGGI
MICHELE STROGOFF
con CURD JURGENS - G. PAGE - SILVIA KOSCINA
TECHNICOLOR-SCOPE tratto dal romanzo di Giulio Verne

RITORNO DALL'ETERNITÀ
RKO-SCOPE

OGGI CINEMA VITTORIA OGGI

LA DONNA DEL GIORNO
VIRNA LISI ANTONIO CIFARIELLO HAYA HARARIT ELISA CEGANI VITTORIO SANIPOLI
SERGE REGGIANI
Regia di FRANCESCO MASELLI
Produzione FRANCO FABRIZI

Lotta tenace ai margini della legge

La mafia in guerra con l'Italia moderna

Sembra che alcuni fili colleghino i mafiosi siciliani al gangsterismo americano - Negli Stati Uniti una morte in carcere come quella di Pisciotta

Quando il prefetto Mori pubblicò il suo volume *Con la mafia ai ferri corti* (Mondadori, 1932), si pensava ormai che la Sicilia fosse stata una volta per sempre liberata dalla sua antica piaga, che era stata svelata agli italiani delle generazioni risorgimentali dalla celebre inchiesta del 1876 di Leopoldo Franchetti e Sydney Sonnino e dalle lettere di Pasquale Villari all'*Opinione* e alla *Perseveranza*. Ma il testo più autorevole che si abbia sulla mafia e che ci venga dall'Italia liberale è quello di Gaetano Mosca (*Partiti e sindacati nella crisi del regime parlamentare*, Laterza, 1949) che già indica quale rapporto si sia venuto annodando tra le varie gradazioni della mafia (si va dal generico «spirito di mafia» alla delinquenza organizzata) e gli interessi elettorali nei vari collegi dell'Isola. Perché, più che di una relazione deterministica con la miseria o con il regime fondiario, si tratta di stabilire appunto quali radici — fino a che punto e in quali condizioni inestirpabili — sia andata man mano affondando la mafia sul piano delle relazioni elettorali e politiche. Ed è qui che torna utile confrontare la diagnosi di Gaetano Mosca con le conclusioni cui recentemente è pervenuto Piero Calamandrei nella prefazione da lui dettata per la traduzione italiana del *reportage* di Ed Reid — un giornalista americano che ha vinto il premio Pulitzer — sulla mafia negli Stati Uniti (Parenti, 1956).

A questo punto si deve dire infatti che purtroppo di mafia in Italia e fuori d'Italia si è ripreso a parlare intensamente in questi ultimi dieci anni. La mafia aveva perso la sua battaglia con il prefetto Mori, ma non la guerra con l'Italia moderna. In Sicilia, negli anni del separatismo e della borsa nera, essa prese a ricostruire le proprie basi per farle valere alla ripresa elettorale e per intervenire sui mercati delle città: modernizzò i suoi sistemi, si armò del mitra pur senza abbandonare del tutto il tradizionale coltello, organizzò il *racket*; e pervenne, in un tempo più o meno breve, a quel grado minimo di forza che le era necessario per procedere in nome proprio alla liquidazione di quella sua ala estrema, di quella degenerazione massima dello spirito di mafia che nei momenti di turbolenza politica e di disordine sociale assume il nome e il volto del banditismo. Quest'ultimo è sempre «fuori della legge»; la mafia invece, almeno apparentemente, si tiene «ai margini della legge»: perciò il banditismo, nella misura in cui impegna lo Stato alla restaurazione della legge e alla difesa rigida di tutti i suoi confini, porta ombra alla mafia, la quale ha bisogno, per prosperare, che certe zone di confine fra la legalità e la illegalità restino quanto più indeterminate possibile.

Ma anche per un'altra ragione si è riacceso in questi anni l'interesse per la mafia: sembra che taluni fili colleghino la mafia siciliana e il gangsterismo degli Stati Uniti, sembra che la grande ondata emigratoria transoceanica a cavallo fra questo e l'altro secolo abbia trascinato con sé più di un torbido elemento, sembra che dalla Conca d'Oro a Brooklyn corra un canale di comunicazione che trasferisce usi, costumi, sistemi della mafia, da una delle più depresse regioni europee, ai più evoluti e progrediti distretti della modernissima nazione americana. Così la letteratura politica e sociale della mafia — che in Italia in questi anni si è limitata alle corrispondenze dei giornali settimanali e alle inchieste delle riviste mensili, gettando però le basi di un lavoro complessivo di aggiornamento — si è arricchita di una documentazione che viene da oltre Atlantico e che va dalla scrupolosa inchiesta sul gangsterismo condotta dal senatore Kefauver per conto del Congresso (Einaudi, 1948) al superficiale *reportage* che abbiamo citato e a quello di Burt Turkus e Sid Feder sull'*Anonima assassini* (Parenti, 1955), preceduto nella traduzione italiana da una bella prefazione di Alberto Moravia e dove si legge tra l'altro di una morte misteriosa in una prigione fortificata degli Stati Uniti, le cui circostanze ripetono in modo impressionante quella della morte del Pisciotta all'Ucciardone.

Nella scorsa estate i selciati di Palermo sono stati frequentemente spruzzati di sangue; e come il mitra ha crepitato da una macchina in corsa transitante per via Maqueda, così la «lupara» ha fatto le sue vittime nei «giardini» che circondano la capitale dell'Isola. E poi c'è stato il caso del sindacalista socialista assassinato a Sciara, di cui si legge ne *Le parole sono pietre* di Carlo Levi, e il ferimento dell'on. Li Causi; e altri numerosi e sanguinosi «interventi politici» della mafia. Lotta per il controllo dei mercati, dunque, e difesa di una rinnovata presenza elettorale anche, assidua e costante, per «compromettere» i possibili «protettori»; e infine lotta contro l'organizzazione sindacale, perché il sindacato criminale, o anche soltanto delinquenziale, non può tollerare la concorrenza dei sindacati moderni, delle organizzazioni autonome dei lavoratori.

I *reportages* americani che abbiamo citato, specie del tipo di quello di Ed Reid, sono alquanto epidermici e finiscono con l'attribuire alla mafia anche caratteristiche, influenze, poteri che la mafia non ha mai raggiunto; come pure sono sempre in difetto quando tentano di dare un giudizio sulla mafia in Sicilia; onde anche per le vicende degli Stati Uniti viene fuori una mafia per così dire in *technicolor*; e certo la lettura di Gaetano Mosca avrebbe potuto tornare molto utile al generoso giornalista vincitore del premio Pulitzer. Ma questi *reportages* hanno senza dubbio il merito di ricordarci che, al di là di ogni schematismo marxista e di ogni predicazione populista (la mafia come effetto di un tal specifico regime fondiario o di certa generale realtà di miseria) non c'è una teoria sociologica generale della mafia; e perciò questi *reportages* ci ripropongono il quesito che recentemente Ugo La Malfa faceva valere in Parlamento anche come replica agli interpreti deterministi della mafia: «...mi domando molte volte se la miseria della provincia di Siracusa sia minore di quella della provincia di Palermo o se la zona di Modica, dove non vi sono casi di delinquenza, abbia un numero di disoccupati minore a quella dell'agrumeto siciliano che invece dà luogo al fenomeno della delinquenza. Francamente, queste considerazioni comparative dimostrano che non basta la struttura sociale di una zona a spiegare certi fatti. Se una provincia come Messina, che ha l'agrumeto, non presenta fenomeni di delinquenza come quella di Palermo, evidentemente la spiegazione, che del fenomeno stesso è stata data, non è sufficiente... ».

A questo punto dovremmo dire che c'è però la storia di certi collegi elettorali che spiega molte cose, in Sicilia e negli Stati Uniti. Questo c'insegna la vasta e varia letteratura sulla mafia di cui si è detto, l'antica e la recente, da Franchetti e Sonnino ai *reporters* americani. E ha ragione Alberto Moravia quando nella sua prefazione al libro *Anonima assassini* scrive che il sindacato a delinquere negli Stati Uniti «non è soltanto una perfetta impresa di esazione delle gabelle, ma anche una ottima macchina elettorale e politica»; e che «anche in questo caso la rassomiglianza con la mafia dell'Italia meridionale è parlante».

Per quanto riguarda quindi quella che abbiamo chiamato la guerra tra la mafia e l'Italia moderna (di cui la battaglia, a suo tempo vinta da Mori, quando non si tenevano in Sicilia le elezioni, si è rivelata tutt'altro che l'ultima, anche perché ora in Sicilia si tengono elezioni ogni anno) valgano le parole di Calamandrei: che cioè «la mafia non scomparirà fino a quando vi saranno sindaci, deputati e magari ministri che debbono la loro elezione alla mafia». Ma, se questo è vero anche per una realtà politica e civile moderna come la realtà di certi distretti degli Stati Uniti, dove la mafia ha imperversato e imperversa sullo sfondo del gangsterismo, allora valga soprattutto la conclusione di Calamandrei: «Non si potrebbe pensare a una inchiesta parlamentare mista, con collaborazione di delegati italiani e delegati americani? ».

Francesco Compagna

Il dottor Bogliolo comparirà a Venezia come teste. Egli visitò Wilma Montesi, colta da uno svenimento (Telefoto)

Oggi riprendono le interrotte udienze al processo di Venezia

Si prepara la battaglia dei periti che dànno opposti pareri sulla Montesi

Secondo alcuni Wilma sarebbe morta 38 ore prima d'essere trovata a Tor Vaianica, secondo altri 10 ore prima I testi di stamane devono dire se era lei la ragazza vista a passeggio il dieci aprile presso Capocotta

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 5 febbraio.

Domani, riprendendo le interrotte udienze, davanti al Tribunale di Venezia comparirà la signora Anna Salvi, di Tor Vaianica. Nel ruolo dei testimoni, la signora Salvi era citata contemporaneamente alla signora Jole Balelli perché la loro deposizione si può considerare complementare. Un malore passeggero ha impedito alla signora Salvi di comparire al momento giusto, cosicché si è sentita soltanto una versione, quella fornita dalla signora Balelli, su una circostanza di particolare gravità. Le due donne, infatti, videro nel tardo pomeriggio del 10 aprile una ragazza a passeggio per le strade di Tor Vaianica e in un primo tempo credettero di riconoscerla in Wilma Montesi.

Se fosse provata, tale circostanza confermerebbe la tesi dell'Accusa secondo la quale la povera figliola sarebbe morta la sera del 10 e non del 9 aprile. Cadrebbe in tal modo la versione della morte accidentale, o del pediluvio, cadrebbe l'ipotesi del suicidio, riprenderebbe consistenza la tesi del delitto. Ma è possibile stabilire, anche approssimativamente, che la ragazza veduta dalle signore Salvi e Balelli è la annegata di Tor Vaianica? Finora si è sentita soltanto mezza versione su tale circostanza con la deposizione della signora Balelli che, tra smemoratezze e incertezze, ha dichiarato ai giudici di aver veduto, ma di sfuggita e di spalle, una ragazza in compagnia di un giovanotto, sui quali non è assolutamente in grado di fornire particolari.

Poiché, in precedenti dichiarazioni, la signora Balelli ha invece fornito molti particolari sulla coppia (l'uomo poteva avere circa 40 anni, aveva capelli castani, era di statura media; la ragazza indossava una giacca così vistosa da farne argomento di conversazione con l'amica Salvi) si potrebbe pensare che le due donne, in attesa del lattivendolo, abbiano discusso di quei due forestieri a passeggio per le vie di Tor Vaianica, ma come si è visto sabato, la signora Balelli ha negato di aver scambiato con l'amica anche una parola sulla coppia.

Da che cosa sia nata la supposizione, o la certezza, che la ragazza era Wilma Montesi (di Piccioni non si è fatta parola per identificarlo nell'uomo che la accompagnava) lo dirà forse domani la signora Salvi se confermerà di aver riconosciuto nell'annegata rinvenuta sulla spiaggia, che andò a vedere, la ragazza incontrata il giorno prima a passeggio. Il riconoscimento, si badi, sarebbe avvenuto soltanto per via di quel giaccone vistoso che la signora Balelli negò di aver notato.

Ma c'è un dettaglio che lascia perplessi fin da ora. La signora Balelli ha confermato in udienza che la ragazza era accompagnata da un uomo il quale, si noti la precisione, la teneva a braccetto. La signora Salvi, invece, non ha veduto l'uomo. «Forse — ha detto al giudice istruttore — il carretto del lattivendolo sopraggiunto in quel momento, lo ha nascosto». Ma secondo la signora Balelli i due camminavano a braccetto, se impediti dal carro del lattivendolo si sarebbero spostati contemporaneamente ed anche la signora Salvi avrebbe veduto l'uomo, se c'era. Su tale dettaglio il Presidente ha insistito molto con la signora Balelli, senza molto costrutto perché la donna, evasiva ed incerta, ha detto di non ricordare, forse camminavano molto vicini, ma non a braccetto.

L'indagine per stabilire se Wilma Montesi si aggirava davvero a Tor Vaianica, a piedi o in automobile, incontra difficoltà quasi insuperabili. Oltre alle signore Salvi e Balelli, un altro testimone ha qualcosa da dire su questa circostanza, ed è il manovale Ziliante Trifelli. Costui afferma che il 10 aprile, verso le 17, un'automobile si fermò sulla strada litoranea di Capocotta. Ne scesero un giovanotto ed una ragazza alla quale caddero 50 lire. Il Trifelli le raccolse e fece il gesto di restituirle, ma la ragazza gliele regalò. Il mattino dopo andò a vedere l'annegata sulla spiaggia e riconobbe la ragazza delle cinquanta lire.

Su tale testimonianza si possono fare due considerazioni. Un fratello dello stesso Trifelli ha dichiarato sabato ai giudici che Ziliante gli disse di non essere andato a vedere il cadavere sulla spiaggia. Un altro testimone, la guardia di finanza Felice Giuliani, ha detto che a Ziliante Trifelli, per la sua dimestichezza col bicchierino, non si può prestare molta fiducia.

Se la ragazza veduta a Tor Vaianica dalle signore Balelli e Salvi, e dal manovale Trifelli a Capocotta nel pomeriggio del 10 aprile 1953 era davvero Wilma Montesi, sarebbe necessario stabilire come, e con chi, la povera figliola ha trascorso la notte del 9 aprile e l'intera giornata del 10, prima di essere abbandonata sulla spiaggia stordita dalle droghe o creduta morta. Se davvero avesse avuto la tanto discussa «doppia vita» non avrebbe avuto difficoltà a telefonare a casa per tranquillare i familiari che, come è noto, erano già in allarme la sera stessa della sua scomparsa e alle 22,30 andavano a sporgere denuncia al commissariato.

Se le testimonianze Balelli, Salvi, Trifelli non sono così solide da poter essere considerate definitive, su quali argomenti si basa l'Accusa per sostenere che Wilma Montesi è morta il 10 e non il 9 aprile, è annegata a Tor Vaianica e non ad Ostia? Qui si entra nel campo tecnico delle perizie, medici e testimoni oculari dovrebbero dare la risposta esatta, circostanziata, indiscutibile, ma anche nel campo della scienza, dove tutto dovrebbe essere rigorosamente esatto, regna il più aperto contrasto.

Il medico condotto di Pomezia, dott. Di Giorgio, stabilì che la morte risaliva a 18 ore prima del rinvenimento basandosi sulla rigidità cadaverica. I periti-settori proff. Fracke e Carella, che eseguirono l'autopsia, stabilirono che la morte risaliva almeno a 24 ore prima del ritrovamento, cioè alla sera del 9 aprile. I tre superperiti, proff. Canuto, Macaggi e Ascarelli, non furono concordi sull'ora di morte; il prof. Canuto dichiarò che poteva risalire anche a 38 ore prima, gli altri due diedero parere diverso, in modo che si può supporre che la ragazza sia morta la sera del dieci aprile.

Su tali circostanze si discuterà a lungo questa settimana, per vedere a sabato sono citati i cinque medici che eseguirono le tre diverse perizie, e su questo punto la battaglia sarà certamente grossa, forse decisiva per stabilire, sia pure per approssimazione, se debba prevalere la tesi della disgrazia accidentale, o del suicidio nel mare di Ostia la sera del 9 aprile, o quella dell'omicidio, consumato sulla spiaggia di Tor Vaianica, la sera del 10 aprile.

Una certa indicazione, il Tribunale di Venezia l'ha già avuta dalla deposizione di testimoni accorsi per primi sul luogo dove giaceva morta Wilma Montesi. La descrizione è stata pressoché univoca, il corpo della povera figliola era totalmente bagnato dall'acqua del mare e giaceva bocconi, la faccia nella sabbia con il braccio destro ripiegato quasi a sostenere il volto ed il braccio sinistro allungato lungo il fianco. Secondo il parere dei tecnici, tale posizione sarebbe quella che assumono i cadaveri respinti dalle acque.

La difesa, infatti, sostiene che se Wilma Montesi fosse annegata perché, colpita da collasso, era stata abbandonata sulla spiaggia proprio sul limite in cui si frangono le onde fino ad averne soltanto il capo lambito, quel giovane Fortunato Bettini e gli altri accorsi poi, avrebbero trovato il cadavere supino perché non è pensabile che l'omicida, sia pure atterrito dal fatto di trovarsi cadavere tra le braccia la ragazza che poco prima non gli negava i suoi favori, abbia abbandonato quel povero corpo com'è stato trovato, con la faccia nella sabbia, ma lo avrebbe adagiato come si fa sempre, istintivamente, sulla schiena.

Francesco Rosso

Due dei periti che deporranno al processo: i professori Canuto (in alto) e Fracke

GLI ATTENTATI NELL'ALTO ADIGE

Il dott. Volgger sottoposto ad un nuovo interrogatorio

Riunione a Bolzano dei dirigenti della "Volkspartei,, - Attacchi all'Italia dei giornali austriaci

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 5 febbraio.

Oggi a Bolzano si è riunita la direzione della Volkspartei per esaminare la situazione politica che si è determinata nell'Alto Adige dopo la risposta del governo italiano a Vienna e l'arresto del condirettore responsabile del *Dolomiten*, dottor Volgger. Alla seduta, che si è svolta a Villa Brigl, hanno partecipato i parlamentari della S.V.P., i membri dell'esecutivo ed i rappresentanti del partito in seno agli organi legislativi della Regione e della Provincia.

La direzione ha approvato un documento in cui si invitano gli iscritti alla calma ed alla moderazione in attesa degli eventi e si riconferma la validità della politica sin qui seguita. Secondo le indiscrezioni trapelate in ambienti solitamente bene informati, si ritiene che i rappresentanti dell'ala oltranzista del partito, con a capo l'assessore regionale dott. Benedikter, noto per essere stato condannato per diserzione dall'esercito italiano, abbiano chiesto di accentuare una politica di forza nei confronti di Roma, in accordo con gli ambienti irredentistici del Tirolo.

La stampa d'oltre Brennero continua nel suo indirizzo sciovinistico sino ad ora seguito e tende ad accentuare l'aspetto puramente politico dell'arresto del dott. Volgger nel tentativo di fare di lui un «martire» della causa sud-tirolese. Con giudizi a volte aspri si attacca il governo e la magistratura italiana e si cerca di far apparire il provvedimento contro l'ex-parlamentare della Volkspartei come un attentato alla libertà di stampa dei cittadini di lingua tedesca.

Ignorando volutamente i gravi addebiti mossi dalla magistratura italiana al Volgger, quale complice o mandante nell'organizzazione degli attentati dinamitardi compiuti nell'Alto Adige, si sottolinea, al contrario, la sua figura professionale di giornalista, nell'intento di far credere alla pubblica opinione austriaca che l'Italia ha cercato di sopprimere la voce di un autorevole rappresentante della popolazione altoatesina. Questa tesi viene diffusa in malafede da Bolzano, negli stessi ambienti della redazione del *Dolomiten* ove lavorano giornalisti di nazionalità austriaca che godono della generosa ospitalità italiana, mantenendo i più stretti contatti con gli ambienti irredentistici di Innsbruck, ove diffondono notizie tendenziose sulla situazione della provincia italiana. Tali informazioni, attraverso un'organizzazione capillare, da Innsbruck vengono diffuse a Salisburgo, Vienna, Monaco, Zurigo, e in numerosi altri centri dell'Austria, Svizzera e della Germania, determinando spesso prese di posizione che non rispecchiano minimamente la reale situazione di fatto.

Attingendo a queste fonti sospette, la stessa stampa socialista austriaca — notoriamente assai moderata ed obiettiva — non manca di dare al caso Volgger un'interpretazione errata. Il *Volkszeitung* di Innsbruck, infatti, riprendendo un articolo del viennese *Arbeiter Zeitung*, scrive che l'arresto di Volgger può essere ritenuto un attentato alla libertà di stampa nell'Alto Adige, e ciò malgrado sia ben noto anche all'estero come i giornali italiani abbiano sempre fruito, e continuino a fruire, della più assoluta indipendenza di giudizio nell'interpretazione dei fatti.

Il dott. Volgger è stato ieri nuovamente interrogato in carcere dal Procuratore della Repubblica dott. Dell'Antonio contro il quale, in questi giorni, si appuntano gli aspri attacchi della stampa di oltre Brennero. Dato lo stretto riserbo mantenuto dalla magistratura, non si è potuto apprendere se l'esponente politico abbia negato ostinatamente gli addebiti che gli vengono mossi in seguito alle rivelazioni rese dagli altri dinamitardi tratti in arresto, oppure se egli abbia fatto qualche importante ammissione, come lascerebbe credere un comunicato diffuso ieri da una agenzia stampa di Roma.

L'autorità inquirente non ha rilasciato alcuna dichiarazione in proposito. Il Procuratore Dell'Antonio ha a sua disposizione, secondo la procedura, quaranta giorni prima di concludere l'istruttoria sommaria e di disporre il passaggio degli atti all'istruttoria formale. Si ritiene, però, che egli concluderà le sue indagini prima che trascorra questo periodo, e che contesterà agli imputati i reati di attentato all'integrità dello Stato o di cospirazione politica, previsti dagli articoli 241 e 305 del Codice Penale. Per il primo reato, come è noto, è prevista la pena dell'ergastolo.

e. p.

Oggi De Nicola presiede la Corte Costituzionale

Roma, 5 febbraio.

Domani, in solenne udienza pubblica, la Corte Costituzionale riprenderà i suoi lavori: è certa questa volta la presenza al banco della presidenza dell'on. De Nicola.

Il Presidente della Corte Costituzionale ha infatti lasciato questo pomeriggio Napoli e in treno si è diretto a Roma dove è giunto in serata. Alla stazione Termini è stato accolto da alte autorità dello Stato e da alcuni giudici della Corte: appariva in buona salute e sorridente, completamente ristabilito dall'indisposizione — vera o diplomatica che fosse — che lo aveva tenuto lontano la settimana scorsa dal Palazzo della Consulta.

De Nicola si è messo subito al lavoro con i suoi collaboratori diretti per la preparazione dell'udienza pubblica di domani in cui sarà discussa la competenza della Corte Costituzionale e dell'Alta Corte siciliana a giudicare i ricorsi di legittimità costituzionale delle leggi regionali siciliane.

L'avvocatura dello Stato sosterrà che la competenza generale sulla questione di legittimità costituzionale delle leggi e degli atti aventi forza di legge dello Stato e delle Regioni — attribuita alla Corte Costituzionale dalla Costituzione (art. 134), e dalle leggi costituzionali del 9 febbraio 1948, (n. 1) e 11 marzo 1953 (n. 1) — non ha alcuna eccezione o limitazione e come quindi, con l'entrata in funzione della Corte, sia venuta meno la speciale giurisdizione costituzionale in tale materia attribuita all'Alta Corte, precisamente come è venuta meno quella attribuita ai giudici ordinari dalla settima disposizione transitoria e finale della Costituzione.

Teddy Reno ha sposato la figlia di un industriale

Milano, 5 febbraio.

Il cantante di musica leggera Teddy Reno, al secolo Ferruccio Ricordi, noto anche per aver inciso alcuni dischi con Paola Bolognani, ha annunciato questa sera di essersi sposato.

Il matrimonio è stato celebrato il 28 gennaio scorso, per procura, a Ciudad Juarez, nel Messico. La sposa è la signorina Vania Protti, figlia di un industriale bolognese, noto proprietario di sale cinematografiche e noleggiatore di film. Teddy Reno e la signorina Vania Protti si erano conosciuti diciotto mesi fa.

Gli sposi, appena terminati gli impegni di lui, si recheranno in viaggio di nozze a Montecarlo.

Una sostanza cancerogena nel fumo delle sigarette?

Parigi, 5 febbraio.

L'Accademia francese delle Scienze ha annunciato che lo scienziato vietnamese dottor Nguyem Phuc Buu Hoi ha scoperto nel fumo delle sigarette una sostanza che una volta iniettata nei topi sviluppa invariabilmente processi cancerosi. Il dott. Buu Hoi, che dirige il Centro nazionale francese di ricerche scientifiche, ha dichiarato che la sostanza, denominata «dibenzeyrene», si sviluppa solo bruciando il tabacco e può essere filtrata con relativa facilità. Le prove della virulenza della sostanza sono state condotte su 4 mila topi i quali immancabilmente hanno tutti sviluppato la grave malattia entro 42 giorni dall'inoculazione della sostanza stessa.

Il dott. Buu Hoi ha infine dichiarato che può essere abbastanza facile confezionare un filtro per sigarette e per bocchini capace di assorbire la pericolosa sostanza poiché questa si liquefa istantaneamente non appena il fumo si raffredda.

La trasmissione tv d'un parto non ha emozionato gli inglesi

Si prevedevano migliaia di telefonate di protesta - Ne sono arrivate sei - Grosse polemiche, invece, sull'evento "naturale,,

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 febbraio.

La trasmissione televisiva di un film in cui si assiste all'ultima fase della nascita di un bambino (trasmissione che faceva parte del programma «panorama» che la BBC ha presentato ieri sera) ha destato assai meno sensazione di quanto previsto dagli stessi dirigenti. Subito dopo la trasmissione, soltanto due persone hanno telefonato per approvare e una per disapprovare il fatto. La BBC aveva disposto un servizio molto più vasto, essendo abituata a ricevere, per trasmissioni assai meno eccezionali, centinaia di telefonate.

Oggi altre cinque telefonate sono state fatte da spettatori che non approvavano l'inclusione del film nel programma.

Anche i giornali non hanno reagito in modo clamoroso alla trasmissione. Pochi si sono occupati di questa faccenda e — a parte un giornale che protesta — quasi tutti gli altri dimostrano evidentemente d'accettare come cosa del tutto normale il fatto che il breve film sia stato offerto in visione generale.

Il metodo «naturale» promosso dal dottor Grantley Dick Read (che non è approvato dall'Associazione medica britannica) sembra però destinato a scatenare prossimamente in Gran Bretagna una polemica altrettanto vivace quanto quella che ebbe origine qualche anno fa dalla decisione di offrire a tutte le partorienti, attraverso il servizio medico nazionale, l'uso dei più moderni anestetici.

Le lettere che arrivano ai giornali sembrano confermare quanto aveva dichiarato ieri sera alla televisione un ostetrico: che cioè il metodo naturale (che consiste nell'allenamento dei muscoli interessati durante il periodo della gravidanza, in una dieta speciale e in una serie di conversazioni fra il medico-allenatore e la futura mamma, allo scopo di cancellare ogni timore e paura preconcetta) può al massimo essere adatto a una piccola minoranza di donne, che oltre a un fisico particolarmente adatto («quelle che possono far figli anche in autobus» scrive questa sera una celebre attrice che l'ha provato e ne è rimasta disillusa) dispongono anche di notevoli riserve di tempo e di denaro per farsi istruire dal proprio medico.

Per il momento si ha l'impressione che la stragrande maggioranza dei medici di Gran Bretagna e molte mamme preferiscono attenersi alla assistenza di ospedale e all'uso dei più moderni anestetici.

r. a.

Migliora il folle assassino

Il Frullini ha ricevuto la visita di un cognato

Firenze, 5 febbraio.

Le condizioni di Carlo Frullini, il folle impiegato che trucidò l'intera famiglia, continuano ad essere stazionarie.

Stamane, su autorizzazione del sostituto procuratore della Repubblica, ha avuto un colloquio, che è durato circa due ore, col signor Otello Montelatici, marito di una sua sorella. Il colloquio è stato quanto mai drammatico, ma non ha portato nessun elemento nuovo alle indagini tuttora in corso. Il Frullini ha una volta ancora ripetuto di aver commesso la strage perché non voleva che la famiglia dovesse soffrire per la colpa da lui commessa.

Le indagini delle autorità sono volte anche a identificare se alcune partite di stoffe vendute direttamente dal Frullini furono esitate a sottocosto: nel qual caso potrebbero delinearsi responsabilità di terzi. Nello stesso tempo si cerca di vedere di stabilire dove siano finiti i diversi milioni sottratti al Querciolì in quanto la spiegazione offerta dal Frullini, secondo cui il denaro gli sarebbe servito per la famiglia, ha lasciato scettiche le autorità inquirenti. Era stata avanzata infine l'ipotesi che il Frullini avesse drogato i propri familiari prima di commettere la strage. Interrogato in proposito l'omicida ha smentito recisamente ripetendo la versione già più volte fornita di avere ammazzato tutti mentre ancora dormivano.

Farmacista denunciato per le droghe fornite ad un ciclista dilettante

Il giovane avendo abusato delle pastiglie eccitanti è finito in manicomio

Milano, 5 febbraio.

La pietosa storia del corridore dilettante di Lacchiarella, Marcello Quattro, che, illudendosi di diventare un campione del ciclismo, ha rischiato di morire per abuso di eccitanti, si concluderà prossimamente in un'aula del Tribunale Penale. La madre del giovane, signora Giulia Bosi, ha sporto una denuncia nei confronti del farmacista milanese da lei ritenuto unico responsabile della drammatica avventura vissuta dal figlio, poiché gli ha fornito la droga.

La donna asserisce che il farmacista milanese non solo ha consigliato al giovane l'uso degli eccitanti, ma a più riprese gli ha venduto, senza le prescritte ricette mediche, parecchi tubetti contenenti ognuno 20 pastiglie del pericoloso medicinale. Il caso giudiziario si presenta sotto un aspetto curioso in quanto il magistrato dovrà vagliare la posizione di un professionista che non esitò per ragioni di lucro (ogni tubetto costava 250 lire) ha rischiato di far morire un giovane.

La vicenda di Marcello Quattro è stata divulgata quattro mesi fa, quando i carabinieri di Lacchiarella furono costretti a farlo internare al manicomio di Mombello in seguito alle sue stravaganze. Dopo la triste parentesi durata 42 giorni per disintossicare l'organismo, il giovane ciclista è ritornato alla propria casa. Egli, semplicemente, così racconta la sua avventura: «Ho sempre avuto una grande passione per il ciclismo e non appena ho potuto guadagnare i primi quattrini col mio lavoro di fattorino a Milano, mi sono comprato una bicicletta da pista. Alle prime corse ho avuto anche una certa fortuna; gli amici e i conoscenti mi predicevano una brillante carriera. Dovevo trovare però un medicinale che potesse sostenermi il cuore durante lo sforzo e per l'allenamento che compivo dopo il mio lavoro. Così un giorno, il 13 luglio dello scorso anno, mi decisi ad entrare in una farmacia e spiegai ogni cosa a un dottore. Il farmacista sorrise e consegnandomi un tubetto mi assicurò che "con quella roba" avrei "stracciato" tutti gli avversari».

«Da allora mi abituai a trangugiare sei o sette pastiglie del misterioso medicinale ogni 24 ore. In poco meno di 24 mesi ho consumato 90 tubetti del farmaco, che dovevo comprare sempre dallo stesso farmacista perché gli altri si rifiutavano di vendermelo senza ricetta medica. Quando ero al manicomio di Mombello, il medico che mi curava mi disse che con quella dose chiunque altro sarebbe morto. Tale medicina dopo qualche mese mi aveva annebbiato la vista, confuso le idee, e quando non prendevo la pillola il respiro mi veniva meno e mi mancavano le forze».

Ha compiuto i 106 anni il più vecchio della Sardegna

Cagliari, 5 febbraio.

Ha compiuto 106 anni l'uomo più vecchio della Sardegna, Antonio Bellu. Egli vive nel paese di Arzachena. Per festeggiare il compleanno del Bellu si sono riuniti presso di lui numerosi parenti e amici.

lo chef del rinomato ristorante

sul Monte Pellegrino - Palermo

apprende una parentesi fra le sue elaborate creazioni ha dettato una fine ricetta preparata con la buona carne in scatola Simmenthal

TORTINO ALLA GASTRONOMICA (per quattro persone)

GRATIS invieremo il "Ricettario di cucina" illustrato a colori a chi ne farà richiesta scrivendo a Simmenthal - Monza

CRONACHE DELLO SPORT

Brillante inizio dei campionati italiani sciistici di Cortina

Carla Marchelli e l'alpino Zanolli si impongono nello slalom e nel fondo

La torinese Vera Schenone è ottima seconda nella prova femminile a meno di 3 secondi dalla "ragazza fulmine,, di Genova - De Florian perde il duello con Zanolli - Oggi gara di fondo femminile e slalom gigante maschile - Anche un Coppi (Gaetano) fra gli iscritti

(Dal nostro inviato speciale)
Cortina d'Ampezzo, 5 febbraio

Jerta Schir, la prima concorrente dello slalom gigante, aveva da poco tagliato il traguardo quando lassù, dove la pista si snodava attraverso il bosco, comparve velocissima Carla Marchelli. Una gobba del terreno la nascose per un attimo, poi la «ragazza-fulmine» del nostro discesismo attaccò l'ultimo tratto di gara.

Ancora tre porte, ancora due, ancora una: una manovra impeccabile, in uno stile fatto di forza ed insieme di agilità. Roberto Lacedelli, l'allenatore delle azzurre, ebbe appena il tempo di urlare il suo «Brava!» che i cronometri annunciarono il loro responso: 2'47"5/10. C'era fino a quel momento un unico termine di rapporto, il 3'7"1 della Schir, ma opinione di tutti fu che la vittoria ormai aveva già trovato casa.

Opinione esatta: la studentessa di fisica non venne infatti più superata e delle altre atlete in lizza solo Vera Schenone, persino più veloce della Marchelli nella parte iniziale della prova, a stare almeno ad alcune informazioni, solo Vera Schenone fu capace di restare sotto al 3', correndo i 1850 metri del percorso in 2'50". E le previsioni, così, una volta tanto raggiunsero in pieno l'obiettivo: del nostro attuale discesismo femminile Carla Marchelli è infatti l'elemento migliore, dotata di qualità eccezionali, mentre Vera Schenone — una Schenone che si sta riprendendo dopo un inizio di attività piuttosto incerto — le è quasi alla pari.

Dietro le due, il panorama è confuso, molte ragazze premono alla porta della celebrità senza riuscire però ad aprirla di slancio; oggi per i posti d'onore il turno tocca alla bergamasca Berera, che già s'era distinta nel derby dei cittadini al Sestriere, ed in particolare a Pia Riva, dello Sci Club Pirovano, che ha compiuto un ruzzolone tremendo in vista del traguardo, finendo ancora quarta in classifica. Per il resto poco di nuovo; o meglio, nessuna sciatrice che sia in grado di tenere testa o anche minacciare da vicino la Marchelli e la Schenone.

Nell'altra gara della giornata, la lunga fatica dei 30 km. di fondo, successo polemico del sergente degli alpini Camillo Zanolli, appartenente al Gruppo Sportivo Truppe Alpine di Aosta. Zanolli, che già lo scorso anno, al Sestriere, si era conquistato il titolo infilandosi di autorità nell'eterno duello fra De Florian e Compagnoni, era rimasto amareggiato per essere stato incluso, a Garmisch nella staffetta B anziché in quella A.

Ha preso il via di forza, spingendo alla disperata sugli sci. C'erano due giri di 15 km. ciascuno da compiere, e l'alpino già alla fine del primo aveva dato la paga a tutti: nella sua scia erano rimasti De Florian a 19", Steiner a 1'44" e Vuerich a 1'55", e le posizioni di testa, salvo l'inversione di ordine tra Vuerich e Steiner e l'inclusione di Dalmasso, più non dovevano cambiare.

Zanolli impiegava il tempo di 1 ora 26'30", un tempo talmente eccezionale che qualcuno, qui a Cortina, pensa con ragione che i 30 km. del programma per l'occasione siano stati tali solo sulla carta ed in realtà almeno un paio di meno. Comunque, il successo è assoluto, chiaro e convincente; Zanolli è in un'annata di grazia ed il trionfo di oggi non è che la logica conferma dei risultati da lui ottenuti nelle recenti prove internazionali.

E Ottavio Compagnoni? E Delladio? E Chiocchetti? E Chatrian? Perché non figurano nell'ordine d'arrivo? La risposta è molto semplice, lapalissiana addirittura: perché non hanno preso il via. Meno semplice è andare a caccia dei motivi che hanno causato la strana decisione. Ufficialmente si è detto che le Fiamme Gialle di Moena, alle quali appartengono appunto i quattro fondisti, hanno iscritto quindici giorni fa i loro atleti senza specificare se avrebbero poi partecipato alla 30 oppure alla 15 km., e che Compagnoni e C. hanno ritenuto all'ultimo momento di riservarsi per la 15 e per la staffetta, prova alla quale ci sarà battaglia al coltello con le Fiamme Gialle.

In altre parole, il trionfo di Zanolli già era scontato in partenza, tanto valeva economizzare le forze e continuare gli allenamenti. La spiegazione — bene o male — tiene. E se è mancato in tal modo oggi un «motivo» agonistico ricco d'interesse, ci si può facilmente consolare pensando alla lotta che divamperà senza quartiere nelle prossime gare di fondo. Esiste una rivalità tipo «alla Coppi-Bartali», per essere chiari, una rivalità che divide Fiamme Gialle e Fiamme Oro.

Rotto il ghiaccio, i campionati continuano a ritmo di corsa. Domani verranno assegnati tre titoli, il fondo femminile juniores sui 5 km.; il fondo femminile sui 10 km. e lo slalom gigante maschile. Tanto per rischiararci, ecco i favoriti: la Cristina Plattner e la Franca Bottero — di Limone — tra le juniores; la Margherita Bottero (anche lei di Limone) nella 10 km.; Gino Burrini, Paride Milianti e Bruno Alberti tra i discesisti. Tra i quali, così come curiosità, figura iscritto anche un certo Coppi. Un Coppi che si chiama Gaetano e che è nato all'Abetone, patria di Colò.

Gigi Boccacini

Carla Marchelli che ha vinto nello slalom gigante a Cortina

Ecco i risultati odierni: Gara di fondo maschile sui 30 km.: 1) Camillo Zanolli (G. S. Truppe Alpine), 1 ora 26'30"; 2) Federico De Florian (U. S. Cauriol), 1 ora 26'13"; 3) Franco Vuerich (G. S. Fiamme Gialle), 1 ora [illegible]; 4) Andrea Dalmasso; 5) Steiner; 6) Busin; 7) Macor; 8) Osl; 9) Mosele; 10) Gaio. Iscritti 56, non partiti 17, ritirati 8. Slalom gigante femminile: 1) Carla Marchelli (SAI Milano): 2'47"5; 2) Vera Schenone (S. C. Sportinia), 2'50"; 3) Alda Berera (C. S. Bergamo), 3'4"4; 4) Pia Riva (S. C. Pirovano) 3'5"5; 5) Jole Pollini (S. C. Sestriere) 3'6"5; 6) Jerta Schir (G. S. Folgaria), 3'7"1; Lisa Zecchini; 8) Maria [illegible] Della Favera; 9) Spampani; 10) Jolanda Schir. Iscritte 55, non partite 13, squalificate 2. Slalom gigante femminile juniores: 1) Alda Berera (C. S. Bergamo), 3'4"4; 2) Lisa Zecchini (G. S. Folgaria), 3'8"6; 3) Jolanda Schir; 4) Giustina Demetz; 5) Carla Uccelli.

Il conte Lora Totino all'opera per risolvere la crisi dei granata

Oggi andrà sul campo per parlare ai giocatori - "Verranno periodi di miglior fortuna,, egli dichiara - Necessità di lavorare tranquilli

Il conte ing. Lora Totino ha iniziato ieri l'attività come «dirigente unico» dell'A.C. Torino, cercando di risolvere le questioni più urgenti attualmente sul tappeto. Come primo atto ha allacciato trattative dirette per concludere al più presto il problema dell'allenatore, parlando sia con alcuni dirigenti dell'Inter che con lo stesso Frossi. Una risposta definitiva non si è avuta, anche se pare che l'orientamento dei responsabili nerazzurri non sia del tutto favorevole a lasciare libero il tecnico veneto.

Il conte Lora comunque non ha perso tempo interessandosi anche per avere notizie dello jugoslavo Marianovic, attualmente a Roma, ma libero da impegni. Marianovic è stato per parecchio tempo allenatore della nazionale jugoslava, quindi dev'essere un «trainer» di provata esperienza, anche se per ovvie ragioni non conosce a fondo l'ambiente calcistico italiano.

In serata il conte Lora Totino ha ricevuto don Antonio Liberti, che rimane com'è noto alla direzione sportiva della società, e il giocatore Grosso, intrattenendoli a lungo colloquio sulla condizione particolare della squadra. Oggi nel primo pomeriggio il dirigente granata andrà al campo per parlare con tutti i giocatori. Sarà la prima presa di contatto ufficiale del «commissario straordinario» con gli atleti, ed è certo che in questa circostanza non si parlerà di tecnica o di gioco, ma soltanto di fattori morali, e di necessità di fare il possibile per tentare di risalire al più presto alcune posizioni in classifica, fino a raggiungere una zona di relativa sicurezza.

La particolare situazione della squadra granata del resto lascia adito a buone speranze. Ancora ieri sera il conte Lora Totino ci ha dichiarato: «Ho fiducia completa nei giocatori del Torino, ma non bisogna credere che sia possibile di punto in bianco cambiare tutto né si può pensare che d'ora innanzi sia più facile che nel passato vincere e migliorare la posizione in classifica. Io pertanto chiedo ai tifosi un pò di comprensione, che ci lascino cioè lavorare tranquilli. Verranno periodi di maggiore fortuna. Presto i soci saranno chiamati ad eleggere un nuovo consiglio, e ritengo che prima di allora sia possibile trovare una formula che consenta una sistemazione definitiva di tutto l'apparato direzionale. Gli uomini non mancano. La situazione finanziaria del resto non è tanto grave. Enti cittadini e la buona volontà di alcuni dirigenti hanno portato il bilancio sociale in condizioni discrete, condizioni che spero possano ancora migliorare. E' anche per questo che ho fiducia nelle sorti del Torino».

I giocatori granata intanto hanno ripreso ieri l'attività di preparazione sotto la guida di Amandola. Oggi nel pomeriggio verrà disputata una breve partita-allenamento in vista del confronto di domenica con la Sampdoria.

L'Inter rifiuterebbe la cessione di Frossi

La Società milanese non intenderebbe, a metà campionato, mutare la guida tecnica della squadra

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 febbraio.

Il consiglio direttivo dell'Inter doveva riunirsi in via ordinaria domani sera per esaminare anche la richiesta avanzata dal Torino nei riguardi del direttore tecnico dott. Frossi; ma poiché il presidente nerazzurro, Angelo Moratti, si trova in Sicilia per la inaugurazione del nuovo impianto di metanodotto da Siracusa a Ragusa, la seduta è stata rimandata a mercoledì 13 corrente.

Tuttavia l'avv. Giuseppe Prisco, consigliere di fiducia del presidente, ha espresso la convinzione che difficilmente Frossi lascerà l'Inter: il campionato è già troppo avanti e un cambiamento della direzione tecnica riuscirebbe nocivo alla squadra. D'altra parte, non v'è alcun motivo di aderire alle presenti richieste della Lazio che vorrebbe sistemare ad ogni costo l'allenatore jugoslavo Marianovic, cedendole in prestito fino al termine dell'attuale campionato. Anche a voler favorire la società laziale, come potrebbe essere conveniente affidare per quattro mesi una squadra ad un tecnico assolutamente nuovo per il nostro gioco? Il periodo di adattamento potrebbe costare assai caro alla compagine diretta dal nuovo venuto, che domenica scorsa era giunto a Milano senza però concludere nulla. Con novanta probabilità su cento, Frossi dovrebbe quindi restar all'Inter.

Ma l'interessato, come la pensa? Subito dopo la partita Inter-Spal, Frossi fu avvicinato da due dirigenti del Torino (Lievore e Rubatto) che gli proposero, a nome della propria società, il ritorno alla guida dei giocatori granata. Qualche giorno prima c'era stato qualche approccio, forse ad opera di altri emissari incaricati appunto di preparare il terreno alla richiesta ufficiale. Frossi la prima volta [illegible] di soddisfazione personale, e la seconda volta pregò i due dirigenti granata di presentarsi direttamente alla sede dell'Inter per le eventuali trattative. Dunque, il direttore tecnico non tese né rifiutò né accettò; soltanto più tardi, interpellato [illegible] da varie parti [illegible] queste precise dichiarazioni: «Fino a prova contraria io sono il direttore tecnico dell'Inter, impegnato con regolare contratto che verrà a scadere al termine della stagione calcistica 1957-58: non ho altro da dire».

Anche stamane l'interessato, che evidentemente intende rimanere dalla parte della ragione per quanto concerne la correttezza e la questione economica, si è limitato a ripetere quanto già detto in precedenza, rifiutando recisamente di aggiungere una parola di più. L'atteggiamento di Frossi è umano e comprensibile, anche se non mancano all'interno della società nerazzurra le correnti a lui contrarie che da tempo criticano i suoi sistemi e il suo operato. Qualche consigliere aveva già esposto il suo pensiero, stigmatizzando certe decisioni che sarebbero state suggerite più da simpatie personali che da un vero criterio tecnico.

Altri ancora, tra i quali l'avv. Prisco, interpellati questa sera, temono di non trovare il tecnico idoneo soprattutto per un ambiente difficile e nervoso come quello nerazzurro. Frossi è dotato di pieni poteri; ma esiste una commissione tecnica che, per esempio, ha disapprovato l'esclusione di Bearzot per la partita Inter-Spal, così come aveva deplorato in precedenza l'estromissione di Vontadini. Lo stesso presidente nerazzurro non ha fatto misteri talvolta su certi suoi convincimenti in aperto contrasto con quelli del direttore tecnico.

Per di più gli allenatori validi risultano tutti impegnati: Monzeglio è libero, ma sembra avvilito dopo l'esonero anticipato deciso in quattro e quattr'otto da una società di serie B. Dal Napoli al Monza per finire disoccupato: ciò costituisce veramente una parabola triste. In ogni modo bisognerà attendere mercoledì sera, quando il Consiglio Direttivo dell'Inter si riunirà sotto la presidenza di Moratti: allora sarà possibile apprendere la tanto attesa decisione. Frattanto il general manager dell'Inter, Alberto Valentini, parla ogni sera alle ore 22 per telefono con il presidente, tenendolo aggiornato su tutto.

I. c.

Domani l'Asti incontra una selezione di Budapest

Asti, 5 febbraio.

L'allenatore dell'Asti, «mister» Neu, ha annunciato questa sera che giovedì prossimo, alle ore 15,30, al nostro stadio comunale si svolgerà una partita amichevole di calcio fra una squadra rappresentativa di Budapest, attualmente a Milano, e la [illegible] squadra dell'Asti.

Un esposto della Juventus per il "caso Hamrin,,

«Si pone un problema - dichiara il presidente Agnelli - quello di tutelare i calciatori bravi: per il bel gioco occorrono direttori di gara energici»

La Juventus ha inviato un esposto al Consiglio Direttivo della Lega Professionale, per avanzare una ferma protesta contro il gioco duro. Lo spunto parte dall'incidente toccato ad Hamrin nella recente partita con la Lazio. Per la seconda volta in questo campionato, l'attaccante svedese lamenta una frattura ad un arto.

«Il problema — ha dichiarato il presidente Umberto Agnelli a chiarificazione del punto di vista juventino — si potrebbe esporre in linea generale con questa domanda: Il pubblico sportivo italiano preferisce il bel gioco oppure gare caratterizzate dalla "grinta" o, peggio, dalla violenza? Hamrin è un classico e ce lo stroncano. Dobbiamo ricorrere ad un calciatore peso-massimo? Per quanto ci riguarda, la risposta è data dallo stile juventino che trova tante approvazioni in tutt'Italia. Anche domenica scorsa, al termine di una partita che in fondo è finita con un pareggio casalingo, la mia squadra ha avuto un applauso caloroso. Esso indica che siamo sulla buona strada. Le cifre appoggiano questa opinione: quando la Juventus dà spettacolo, gli incassi aumentano. Purtroppo è difficile giocare bene e nello stesso tempo non subire incidenti. Il caso Hamrin è un esempio eloquente. Gli attaccanti come lui, come Antoniotti, Conti e potrei citare tanti nomi, sono fermati in modo deciso e non sempre vengono protetti dagli arbitri con la necessaria fermezza».

«Pensa si possa far qualcosa contro una simile situazione?».

«Il primo rimedio è fornito dal pubblico stesso che diserta gli stadi se non ci si gioca bene. Occorre poi un professionismo arbitrale. I direttori di gara sono dei registi di uno spettacolo. Appunto perché sono bravi, devono essere compensati. Una buona retribuzione, inoltre, aumenterà il livello tecnico della categoria permettendo un reclutamento tra elementi di valore ed energici i quali sapranno tutelare i giocatori dalle violenze in area».

Era presente al colloquio anche il Consigliere nazionale Buttignol. Il dirigente sampdoriano si trova di passaggio a Torino per affari. Egli ha affermato che entro il prossimo campionato la Lega calcio dovrebbe appunto risolvere la questione del professionismo arbitrale. Tutte le grandi società italiane sono orientate in questo senso.

Per quanto riguarda la preparazione dei bianconeri all'incontro di domenica prossima, essa prosegue con il solito sistema. Oggi giocheranno a Sanremo i rincalzi. Proveranno anche Nay e Oppezzo, in vista di un rientro. Montico, ad ogni modo, potrebbe essere utilizzabile, e solo venerdì le sue condizioni verranno collaudate insieme a quelle di Garzena, che risente ancora di un lieve dolore muscolare. Ieri Conti lamentava postumi febbrili, ma dovrebbe essere disponibile per la partita con la Spal. Viola, che si trova ad Acqui in cura, ritornerà domenica mattina in sede, ma non giocherà. La porta bianconera sarà difesa ancora una volta da Vavassori, il quale poi partirà per la Nazionale militare con Emoli, Aggradi e col granata Bodi. I «calciatori con stellette», stando ad un programma ufficioso, giocheranno il 24 a Smirne contro la Turchia, il 3 marzo contro gli Stati Uniti. Il 14 disputeranno la rivincita contro la Turchia ed il 24 o 31, sempre di marzo, quella con gli Stati Uniti. Per queste ultime partite non sono ancora state stabilite le località.

Il monte Bondone incluso nel Giro d'Italia

Milano, 5 febbraio.

(c. r.) Il 40° Giro ciclistico d'Italia, che prenderà l'avvio da Milano il 18 maggio per concludersi il 9 giugno nella metropoli lombarda, vedrà in gara dieci squadre italiane di marca e cinque squadre nazionali estere. Al Sud, la grande corsa internazionale a tappe toccherà la Campania senza andare più in giù; sedi sicure di tappa sono [illegible] e Montecatini. Attualmente il direttore dell'organizzazione, Vincenzo Torriani, sta battendo la costa adriatica; domenica si porterà poi in Piemonte, anche per quanto concerne l'eventuale sconfinamento in Francia o Svizzera. Tutte le altre indiscrezioni trapelate finora sono state smentite o perché inesatte o perché premature. Le stesse riprese televisive dirette non sono state ancora concordate, in quanto si dovrebbero conciliare le esigenze tecniche delle trasmissioni con quelle della corsa.

Il Monte Bondone sarà certamente compreso nell'itinerario in luogo dello Stelvio; però si esclude che la tappa a cronometro individuale venga disputata sull'erta che nella scorsa edizione portò il Giro sull'orlo del fallimento a causa della neve e del gelo. Per quanto riguarda le altre sedi di tappa, la preferenza verrà data alle località climatiche, non soltanto perché in possesso di una migliore attrezzatura alberghiera, ma anche perché propense a spendere di più a scopi propagandistici. Il Giro d'Italia diffuso dalla televisione e dalla radio costituisce effettivamente un mezzo insuperabile di pubblicità.

Il Consiglio dell'U.V.I. si riunirà a Napoli sabato 9 febbraio, alle ore 9,30, in una sala del palazzo reale, con un nutrito ordine del giorno in programma.

E' morto Pio Ferraris ex-azzurro di calcio

E' morto Pio Ferraris, un altro dei giocatori che vestirono, onorandola, la maglia della nostra Squadra Nazionale nel periodo che intercorse fra le due conflagrazioni mondiali. Una malattia di cuore di cui soffriva da parecchio tempo — non il classico infarto — lo ha stroncato all'età di cinquantasette anni.

Gli sportivi del giorno d'oggi non possono ricordare la figura di questo azzurro di più di venticinque stagioni fa. Eppure Pio fu uno dei giocatori più caratteristici del suo tempo, ed a maggior ragione, dato il suo carattere ed il suo temperamento, lo sarebbe stato del periodo attuale. Era il dilettante schietto, il ragazzo che giocava per entusiasmo e che non concepiva come il denaro potesse immischiarsi nelle cose del giuoco. Apparteneva ad una famiglia di banchieri. Fu a lungo il centravanti della Juventus ai tempi di Giacone e di Bruna.

Giocò quattro volte per la nostra Squadra Nazionale, prendendo parte alle Olimpiadi di Anversa nell'estate del 1920. A grande notorietà giunse nel maggio del '21, quando ad Anversa segnò il punto della vittoria al minuto finale dell'incontro col Belgio, cadendo avvenuto sulla linea della porta a successo ottenuto. Un precursore di Cesarini, sotto questo aspetto, per cui come segnato in «zona Ferraris» dovrebbero venire designate le reti degli istanti finali di un incontro.

Chiusa la sua attività di giuocatore, non si mise più in vista affatto, dedicò la intera sua attività alla banca di cui era titolare col fratello, e di lui più non si parlò.

Tipico sportivo di una volta, allo sport aveva dato e mai chiesto nulla. Come bel giuocatore, come vessillifero di un'idea lo ricordano gli anziani, che alla famiglia ed alla Juventus porgono le condoglianze più vive e sincere.

v. p.

Invitati gli arbitri a reprimere il gioco duro

Milano, 5 febbraio.

Gli arbitri della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, del Veneto, della Venezia Giulia e dell'Emilia sono stati convocati a Milano in via d'urgenza da Giulini, Bonato e Sani, presidenti della Lega Nazionale professionale, dell'Associazione Italiana Arbitri e della Commissione Arbitri, per una ramanzina generale.

Il gioco violento e le proteste dei calciatori non dovranno assolutamente essere più tollerati: i direttori di gara dovranno essere decisi e implacabili sia nelle espulsioni sia nei calci di rigore. Verso la metà della settimana gli arbitri delle altre regioni saranno convocati a Roma per una ramanzina analoga.

Processata un'ostetrica per la morte di una sposa

La giovane è deceduta in seguito ad intervento - Anche il marito imputato - Chiesti 7 anni per la donna e 5 per l'uomo

La Spezia, 5 febbraio.

Nei primi giorni del 1956, a Sarzana l'improvvisa morte di una giovane sposa suscitò vari commenti che determinarono l'intervento dell'autorità giudiziaria. Il sostituto Procuratore della Repubblica ordinò la riesumazione della salma e l'esame necroscopico rivelò che la morte di Wanda Isoppo, di 24 anni, era sopravvenuta per infezione tetanica in seguito a pratiche illecite.

Dopo tale sorprendente rivelazione il marito della vittima Silvano Tedeschi, di 34 anni, venne interrogato ed egli non esitò a rivelare che l'intervento era stato fatto dall'ostetrica Maria Belloni, di 45 anni, molto nota a Sarzana dove esercita da vari anni. A sua volta interrogata, la Belloni negò recisamente, affermando che non aveva mai conosciuto la Isoppo. L'indagine si concluse, comunque, il 25 febbraio successivo con l'arresto del Tedeschi e della Belloni, che successivamente vennero rinviati a giudizio.

Il processo ha avuto inizio stamane a porte chiuse. Durante il suo interrogatorio la Belloni ha confermato il proprio atteggiamento negativo, riaffermando che mai conobbe la Isoppo. Silvano Tedeschi, che ha due bambine, ha invece confermato l'accusa: «Ho fatto di tutto — ha detto — per impedire quelle pratiche, ma mia moglie non mi volle dare ascolto. La accompagnai due volte in via Fiasella, dove abita la Belloni». Dalla lettura degli atti si è appreso che le pratiche vennero eseguite nel settembre-ottobre 1955, ed il dott. Emilio Biso, chiamato come teste, ha confermato che visitò la Isoppo successivamente, riscontrandole la infezione.

E' seguita la escussione dei vari testimoni, i quali però non hanno portato alcun nuovo elemento alla causa. Interessante è stata invece la deposizione di Cleopatra Provenzano, una «maga», che predisse a Wanda Isoppo la morte prematura per pratiche illecite. «Le feci — ha detto la Provenzano — un tema astrologico, ma non glielo consegnai subito. Solo qualche tempo dopo le dissi di stare attenta e di non fare niente: ma ella mi rispose che non aveva paura».

Il P. M., dott. Salutari, ha concluso la sua requisitoria chiedendo per la Belloni 7 anni di reclusione e l'interdizione perpetua dall'esercizio sanitario e dai pubblici uffici; per il Tedeschi 5 anni. A questo punto, dopo le arringhe degli avvocati Brugnoli e Giorgi, il processo è stato rinviato al 12 febbraio per l'indisposizione di un giudice.

Vecchio deputato socialista morto dimenticato all'ospizio

Accusò i sicari di Matteotti

Milano, 5 febbraio.

E' morto ieri sera all'ospizio Palazzolo, dimenticato da tutti, l'ex deputato socialista Luigi Repossi, che fu il primo a levarsi in Parlamento per accusare gli assassini di Matteotti. Leandro Arpinati, il fascista bolognese puntò la rivoltella contro il Repossi, e De Nicola esclamò: «Dovrete uccidere prima me».

Luigi Repossi il vecchio socialista popolare milanese, fu uno dei grandi personaggi della resistenza civica nel ventennio del regime. Ma fu un uomo libero oltre che originale: mentre si trovava al confine politico di Ponza, ricevette la scomunica con Bruno Fortichiari e Renato Damen, del partito comunista, e nel '32 quando gli morì la moglie Carlotta, pretese al funerale, e le ottenne, bandiere rosse.

Finita la guerra ebbe qualche modesto incarico dalla Camera del Lavoro. Da qualche mese ricoverato nell'ospizio dei poveri, giaceva in un lettino di ferro bianco in un lungo camerone: è morto dove un mese fa è deceduto, altrettanto solo, Umberto Pasella, primo segretario nazionale dei «fasci di combattimento».

La nebbia e le strade gelate causa di numerosi incidenti

Alessandria, 5 febbraio.

Una fitta nebbia gravava ieri sera sulla nostra città rendendo quasi nulla la visibilità alla periferia. Gli automezzi, anche a causa delle strade bagnate e gelate, sono stati costretti a procedere a velocità ridottissima.

In corso Teresio Borsalino, un motofurgoncino guidato da Roberto Sacchi, di 31 anno, da Mandrogne, in seguito ad un improvviso sbandamento dovuto al gelo, è salito sul marciapiede travolgendo una passante, l'impiegata Isabella Ravazzi, di 63 anni. La donna è stata sbalzata contro il muro riportando ferite alla regione frontale destra con ematoma, ed escoriazioni alle mani.

Numerosi incidenti sono anche accaduti nei dintorni di Alessandria: il più grave è avvenuto a Lobbi al contadino Attilio Ghisleri, di 21 anno, da Piovera. Il giovane, pilotando un motoscooter, a bordo del quale vi era anche lo studente Giancarlo Brezzi, di 17 anni, si è trovato improvvisamente di fronte un camion che non aveva scorto giungere verso di lui, causa la nebbia. La collisione è stata inevitabile. Il Ghisleri ha dovuto essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata per frattura alla base cranica e all'avambraccio. Il Brezzi ha riportato solo ferite leggere guaribili in una decina di giorni.

Anche Acqui e dintorni sono stati avvolti da una fitta nebbia che ha reso alquanto disagevole la circolazione stradale. Numerosi sono stati gli incidenti dei quali, fortunatamente nessuno grave.

Lungo la Acqui-Sassello alcune macchine sono uscite di strada: due autocarri, finiti di traverso sull'arteria, hanno a lungo intralciato il traffico. Altri incidenti sulla statale n. 30, dove s'è registrato anche quello più spettacolare. Una «1100» sbandata in curva, finiva sulla sinistra e la scarsa visibilità non permetteva al guidatore di un autocarro, proveniente in senso inverso, di avvedersi dell'ostacolo. Il pesante automezzo agganciava con il parafango la vettura, trascinandola per molti metri; quindi i due automezzi — la vettura ormai quasi sfasciata — finivano in un fosso profondo due metri. I due autisti, Sergio Richieri, di 27 anni, e Angelo Motta, di 32 anni, sono usciti pressoché incolumi.

Oggi verso le 15,30, sulla provinciale Asti-Nizza Monferrato, una «600», condotta dal proprietario Natale Genta da Agliano d'Asti, a causa della fitta nebbia e del fondo viscido della strada, urtava un'altra macchina guidata dal proprietario Domenico Impenesato da Montegrosso d'Asti.

L'urto provocava seri danni alla «600» per cui il Genta, lasciata la vettura in mezzo alla strada, andava in cerca di un carro attrezzi per poterla rimuovere. In quel mentre giungeva sul posto una «1100» dell'esercito, guidata dal caporale maggiore Luigi Terghi da Barzano, che a causa della nebbia, andava a urtare contro la macchina ferma. Dalla vettura uscivano illesi quattro passeggeri.

Vincono due milioni al Lotto con i numeri di una fioraia

Milano, 5 febbraio.

Una fortunata fioraia milanese suggerisce numeri del lotto che infallibilmente vengono estratti, permettendo notevoli vincite ai fortunati giocatori: la donna ha così festeggiato domenica pomeriggio la sua più recente scommessa in compagnia di due signori ai quali nei giorni scorsi aveva suggerito i numeri d'un terno che ha fruttato circa due milioni di lire. Si tratta della signora Emilia Cordani, abitante in un piccolo appartamento di via Solferino 56.

La donna, da quando è rimasta vedova, è riuscita a vincere al lotto numerosissime volte, anche se le sue puntate inizialmente sono sempre state di piccola entità. Solo nel giugno scorso la Cordani ha potuto fare il colpo più grosso, al Totocalcio: essa compilò una schedina con la quale fece tredici e vinse 6 milioni e mezzo di lire.

Venerdì scorso, con la figlia Angela, col futuro genero Carlo Lombardi, e col commerciante Aldo Cerano, s'è recata a cena in un ristorante di via Marco Polo. Sedutasi a un tavolo, mentre stava discutendo col commerciante, la Cordani rovesciò un bicchiere di vino rosso. La donna in seguito al banalissimo incidente consigliò il suo interlocutore di giocare sulla ruota di Milano i numeri 8-15-60: al commerciante si unì nella puntata pure il proprietario del ristorante, il signor Augusto Raimondi, presente alla discussione. Anche la fioraia giocò i tre numeri. Sabato hanno vinto tutti: i due soci oltre due milioni di lire la Cordani circa mezzo milione.

Pinerolo in allarme per un bimbo scomparso

Pinerolo, 5 febbraio.

Un ragazzo di 10 anni, Eligio Legger, scomparso per 24 ore gettando nella disperazione i familiari e mettendo lo scompiglio nella nostra città, è stato ritrovato nel tardo pomeriggio di oggi.

Il ragazzo, che frequenta la quinta classe elementare presso l'Istituto dei Padri Giuseppini, ieri si era accompagnato con alcuni compagni fino in via Chiappero, scomparendo poi improvvisamente. Invano per tutta la notte e stamane veniva cercato: si procedeva anche allo scandagliamento del rio Moirano dove si temeva fosse annegato. Larghe battute venivano effettuate in campagna con l'ausilio di un cane poliziotto.

Alle 17,15 di oggi, quando ormai si disperava di ritrovarlo, una telefonata da Ponte S. Martin avvertiva i genitori e lo zio, residenti in corso Torino 26, che il ragazzo era stato trovato in quella zona nei pressi della casa del nonno. Una macchina si recava immediatamente sul posto dove effettivamente il Legger era ritrovato. In lacrime, il ragazzo non ha saputo o voluto dire come avesse trascorso la notte e la mattina.

Le votazioni all'Olivetti per la commissione interna

Ivrea, 5 febbraio.

Nessun incidente ha turbato la prima giornata elettorale nello stabilimento Olivetti di Ivrea dove fra i settemila dipendenti sono in corso le votazioni per la nuova commissione interna. Le operazioni di voto proseguiranno domani sino alle 14 quando avrà inizio lo spoglio delle schede. Si prevede che i risultati saranno noti nella tarda serata. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta circa la percentuale dei votanti alla chiusura dei seggi: l'affluenza alle urne è stata, comunque, notevole.

Viva è l'attesa di conoscere l'esito di questa consultazione aziendale il cui motivo di interesse risiede nella lotta fra la CGIL e la corrente «Autonomia aziendale» (Comunità) per assicurarsi la maggioranza dei seggi. Nella precedente commissione interna sei membri erano della CGIL, cinque di Autonomia aziendale e due della CISL.

Secondo le previsioni correnti il sindacato socialcomunista raccoglierebbe questa volta minori suffragi, e questo fatto andrebbe a vantaggio dei comunitari che l'anno scorso hanno visto accolta la loro principale rivendicazione — la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario — e che nel programma per il prossimo anno chiedono la partecipazione dei lavoratori agli utili aziendali.

E' tanto buono DOFOCREM, dicono i bambini. DOFOCREM è un formaggino delicatissimo, particolarmente gradito e adatto all'alimentazione infantile. DOFOCREM è pastorizzato e confezionato con gli impianti più moderni.

DOFOCREM

concessionaria esclusiva per l'Italia: S.p.A. CON-AL - Via Arsenale, 14 Torino
Telefono Deposito n. 48-715

SELECT aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

STEFFENINO ARREDAMENTI
VIA PINELLI, 3 - TORINO
presenta una sua nuova realizzazione con
I PANNELLI PLASTICI ARTISTICI SAX - TORINO
MARMI MONTECATINI - CARRARA
INFISSI METALLICI PEROTTO - TORINO
IMPIANTI FRIGORIFERI TORTORELLI - SIENA
MACCHINE PER CAFFE' GAGGIA - MILANO
nell'allestimento in PIAZZA SOLFERINO del
GRAN BAR NORMAN

PROTON
per i bambini gracili e sofferenti di inappetenza.

Contro STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma Ore 9-12, 16-20; fest. 10-12; tel. 45-668

INFORMATALIA

PER IL VOSTRO LAVORO PER IL VOSTRO PRODOTTO VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
Informaz. preventivi e richieste SPI Soc. per la Pubb. in Italia TORINO Via Santa Teresa, 7

CUMANI & BEONE
LA DITTA VERAMENTE SPECIALIZZATA
ARREDAMENTI METALLICI
XX SETTEMBRE ANG. GARIBALDI

Estese le indagini per i falsi esoneri militari

Anche un maresciallo degli alpini arrestato per lo scandalo del distretto

L'intervento della Procura preceduto dall'inchiesta d'un generale - Il sottufficiale ora incarcerato è assessore di Challant St. Anselme - Il fermo d'un impiegato

(Dal nostro inviato speciale)
Aosta, 5 febbraio.

Da qualche tempo nella Valle d'Aosta serpeggiava la voce che fosse relativamente facile ottenere l'esonero del servizio militare di leva, non già in maniera fraudolenta, che comportasse qualche rischio penale, ma così, alla buona, come una specie di transazione tra il cittadino e lo Stato, attraverso una permutazione di oneri, pagando una certa somma proporzionata ai propri beni: in genere trecentomila lire trattabili; si poteva scendere a centomila, e anche al di sotto, perfino a trentamila.

Di certo alcuni giovani appartenenti a famiglie facoltose, specialmente a La Sarre, Entrèves, Courmayeur, risultavano esonerati al di fuori delle norme considerate ordinarie. Possiamo dare altrettanto per certo che altri genitori, in perfetta ingenua buona fede, scrissero alle autorità militari, carabinieri compresi, domandando per i loro figli questi esoneri speciali, così come il tale o il tal altro (seguivano nome cognome e indirizzo) ben disposti a pagare la stessa somma, eventualmente anche di più. Era precisata la somma.

Le autorità provvidero ben presto a ordinare una inchiesta, in sordina dapprima e culminata infine con una ispezione del generale Capello del Comando militare di Torino. Le conclusioni finivano sul tavolo del Procuratore della Repubblica, dott. Biffi Gentili, il quale ieri spiccava un mandato di cattura contro Alfredo Zefilippo, di anni 56, abitante ad Aosta, viale Pieve 4, sposato e con 3 figli. Lo Zefilippo, che era pedinato, nella giornata veniva subito tratto in arresto.

Qui la situazione diventa un po' confusa e alimentata da chiacchiere più che da fatti realmente controllabili. L'Ufficio leva è chiuso, i carabinieri non sanno nulla, la questura neanche, la Procura della Repubblica meno che meno. Indubbiamente, però, gli uffici della Procura erano ieri e oggi affollatissimi di giovani in attesa di essere interrogati.

Vediamo di sbrogliare qualche filo. Lo Zefilippo, originario di Caserta, è ad Aosta dal 1920. Già ufficiale, dicono di complemento, in ogni caso in congedo, egli occupava all'Ufficio leva un posto di fiducia non tuttavia determinante nel poter commettere impunemente una frode. Egli trascriveva i nomi in appositi moduli, composti di matrice e due «figlie», i moduli 7. Nella matrice veniva scritto il nome di un esonerato con tutti i crismi della legalità, diciamo L. M., ripetuti, compreso ogni estremo, nelle due «figlie».

Queste, staccate, andavano al Distretto militare di Chivasso che ne tratteneva una, e rispediva indietro l'altra, vistata, timbrata, all'Ufficio leva di Aosta, il quale l'applicava al foglio relativo. Supponiamo che questo foglio portasse il n. 21. Nel foglio segnato, n. 22, avrebbe dovuto comparire un altro nome, invece ritornava lo stesso L. M. Alla matrice non era più accoppiata nessuna «figlia» reduce da Chivasso. E c'era una ragione. A Chivasso le due «figlie» del n. 22 non portavano quel nome di L. M., ma uno degli esonerati abusivi. Quella di ritorno passava all'interessato come documento legale e la matrice restava sola.

L'ispezione di Torino, considerando questi fogli, ha domandato allo Zefilippo la ragione della loro «solitudine». Egli si è scusato con un po' di disordine nella registrazione. Le «figlie» sarebbero andate smarrite. Infine, messo alle strette, confessava il delitto.

Come complice, colui che addirittura l'avrebbe spinto sulla cattiva strada come intermediario, lo Zefilippo faceva il nome di un suo predecessore nello stesso incarico, il maresciallo degli Alpini Giovanni Bonin, in servizio attivo, di anni 40, assessore di Challant St. Anselme. Anche il Bonin è in stato di arresto, ma fino a mezzogiorno di oggi negava ogni addebito.

Se la ispezione di Torino riguarda praticamente e ufficialmente soltanto il 1956 con esonerati irregolari che andrebbero da undici (certissimi) a trenta (probabili), l'arresto del Bonin ha determinato il sospetto che le stesse irregolarità si estendessero a una certa quantità di anni anteriori. Le analisi relative apparterrebbero ad una ispezione del Ministero della difesa, che sarebbe in atto o imminente.

Come altra presunta intermediaria o comunque responsabile, è stata fermata pure la signora Maria [illegible], impiegata al Consiglio della Valle, una signora di età incerta, ma piuttosto anziana, perché ha una figlia già sposata. I giovani incauti che si sono fatti irregolarmente esonerare sono contro l'articolo [illegible] del Codice penale che prevede una pena detentiva da due a cinque anni e una multa da ventiquattro a centocinquantamila lire.

Nel suo paese natio e anche a St. Vincent, dove il Bonin è molto conosciuto, il suo arresto ha destato una grandissima sorpresa.

a. n.

E' stato denunciato a Genova

Un ex-militare tedesco finge di essere ingegnere

Genova, 5 febbraio.

I carabinieri hanno denunciato il signor Alfonso Karkowsky di 50 anni, nativo di Danzica, da tempo residente nella nostra città, per abusivo esercizio della professione, false dichiarazioni di identità, usurpazione di titoli.

Una querela presentata a suo tempo dalla società Minimax, presso la quale il Karkowsky aveva lavorato come ingegnere, ha dato l'avvio alle indagini. Assunto nel 1948 appunto in qualità di progettista e preventivista di mezzi anti-incendio, egli si era riservato di presentare copia dei documenti comprovanti la sua specialità, i cui originali — diceva — erano andati distrutti in tempo di guerra.

Il Karkowsky però nel frattempo dava prova di scarsa capacità professionale, sbagliando numerosi preventivi i quali, compilati da altri professionisti, davano risultati differenti. Nel 1952 il Karkowsky venne licenziato e, non soddisfatto per la liquidazione avuta, passò alle vie legali. La società nel frattempo venne a conoscenza che il tedesco non era mai stato ingegnere.

Per oltre diciotto anni sottufficiale della Marina militare germanica, il Karkowsky aveva appreso molte nozioni sui mezzi anti-incendio, che poi aveva cercato di sfruttare in Italia ove si era stabilito dopo la guerra.

Un uomo a 29 anni conosce la propria madre

Milano, 5 febbraio.

Un giovane udinese ha conosciuto la propria madre dopo ventinove anni. Il giovane, Antonio Tuzzi, di 29 anni, era stato adottato da una famiglia all'età di 12 mesi; è cresciuto con essa, ha compiuto gli studi, e si è sposato due anni fa, dopo aver trovato un impiego nell'Amministrazione postale della città friulana.

Improvvisamente, a metà di gennaio, ha ricevuto una lettera con le prime notizie della madre. La donna, ora sui cinquant'anni, presa dalla nostalgia del figlio che aveva lasciato in fasce ad un istituto milanese, ne aveva fatto ricerca assistita da un legale, ottenendo dal brefotrofio il suo attuale indirizzo. E così, dopo uno scambio di lettere, l'incontro è avvenuto presso lo stesso istituto materno nel quale il Tuzzi ha iniziato la sua vita.

Compie truffe per aiutare il suo ex principale fallito

Milano, 5 febbraio.

Per continuare a servire il suo vecchio principale, fallito da qualche mese, un fattorino ha ordito parecchie truffe ed è finito in carcere. Si tratta del trentacinquenne Ennio Rondano, di Casale Monferrato e residente a Torino in via Sobrero 25. Egli era il fattorino del dottor Mario G. Bianchi, di 60 anni, proprietario di una ditta farmaceutica di via Mantova 8 a Milano, che è stata dichiarata fallita nell'autunno scorso.

Il Rondano è stato arrestato oggi, quasi per caso, da un maresciallo di P. S. poiché si trovava a bordo d'una macchina rubata. Nel corso dei successivi interrogatori egli ha confessato che aveva ordito parecchie truffe — sempre ai danni di ditte farmaceutiche — con il solo proposito di aiutare il suo ex-principale.

Ferito nella sommossa

Uno dei dimostranti feriti a Sulmona: l'operaio Antonio Vacchini, assistito all'ospedale dai suoi figlioli (Telefoto)

Per protesta contro il trasferimento del distretto

Il sindaco e la giunta di Sulmona rifiutano di riprendere la carica

La città è senza alcun capo: si attende un commissario prefettizio - I giovani fermati dalla polizia sono rientrati a casa - Voci sullo spostamento a L'Aquila ed a Pescara di due altri uffici governativi

Il sindaco di Sulmona (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)
Sulmona, 5 febbraio.

Abbandonata con le prime luci dell'alba la caserma «Cesare Battisti» dove si erano chiusi dopo i tumultuosi incidenti di domenica sera, gli agenti dei reparti di polizia accorsi a Sulmona da Roma e da L'Aquila sono andati a bloccare stamane gli accessi della piazzetta in cui, sino a pochi giorni or sono, era la sede del Distretto militare, ed hanno «protetto» gli uomini incaricati di caricare su tre autocarri gli ultimi volumi dell'archivio e le ultime suppellettili dell'ufficio militare.

Gli autocarri si sono mossi sulla strada per L'Aquila, scortati da camionette della polizia. E' stata una precauzione inutile; ed inutile è risultato lo spiegamento di forze intorno al Distretto. I cittadini di Sulmona hanno assistito tranquilli alla fase finale del dramma; non c'è stato un grido di protesta, non si è sentito un fischio. Soltanto un paio di palle di neve tirate da ragazzi sono andate a spiaccicarsi contro i fianchi degli autocarri.

La città è calma. Aperti i negozi, scarsi i capannelli nelle strade. I feriti sono tutti in via di guarigione. I giovani già trasportati nelle prigioni di Chieti sono stati liberati e sono tornati tutti a casa.

Se la piccola rivoluzione di domenica avrà un seguito giudiziario (ne dubitiamo), potremo forse sapere chi ha saccheggiato il negozio di orologeria in corso Ovidio, durante la fase più agitata degli scontri. Ma il gesto criminoso è stato isolato; e qui lamentano che qualcuno abbia voluto attribuire l'iniziativa della sommossa a gruppi di delinquenti. L'accusa è ingiusta; e non sarebbe giusto cercare motivi politici nella manifestazione della folla irritata.

S'era detto che i comunisti di Pratola Peligna stessero organizzando una «marcia su Sulmona» e che a tale scopo il sindaco di Pratola, che è comunista, avesse convocato oggi i sindaci degli altri sessantaquattro comuni che si sono dichiarati solidali con Sulmona dopo la soppressione del Distretto militare. Erano due informazioni cervellotiche. Anche a Pratola Peligna la giornata è stata calma; e nella cittadina tutti sperano, i comunisti ed i non comunisti, che lo scoppio d'ira popolare voglia indurre il ministro Taviani a far riaprire le fabbriche di Pratola, dove, fino al 1943, tremila operai erano impegnati nella produzione di esplosivi, e dove ora potrebbero essere prodotti concimi chimici.

La richiesta è contenuta anche in un ordine del giorno approvato oggi dal «Comitato per la difesa di Sulmona», che ha chiesto poi la bonifica della Conca Peligna e la cessazione delle «angherie» contro la città. Sembra, infatti, che sia stato deciso lo spostamento a L'Aquila anche del Circolo Costruzioni Telegrafiche e Telefoniche ed a Pescara del deposito delle locomotive. Si tratta di decisioni prese per motivi tecnici ed economici, ma sarà difficile applicarle, almeno in un futuro vicino, se non si vorranno rischiare a Sulmona altre pericolose manifestazioni di popolo.

Intanto il sindaco e la Giunta dicono di non avere intenzione di ritirare le dimissioni, e il sindaco, che dopo domani sarà ricevuto dal ministro Tambroni, dichiara d'andare a Roma a titolo personale. Bisognerà, quindi, che venga nominato un commissario prefettizio anche perché, da quando sabato il prefetto de L'Aquila dovè abbandonare Sulmona a bordo di un mezzo corazzato, nessun funzionario, se non di polizia, si è fatto vedere in città. E' sperabile che non venga commesso l'errore di inviare come commissario prefettizio un funzionario de L'Aquila; anche questa decisione potrebbe causare altri incidenti.

Enrico Altavilla

Interrogazione missina per i fatti di Sulmona

Roma, 5 febbraio.

Il missino on. De Marsanich ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri «per conoscere quali provvedimenti il governo intende prendere per sanare la grave situazione che si è creata nella città di Sulmona in seguito alla soppressione di quel distretto militare effettuato in modo offensivo per la popolazione e in dispregio di ogni ragione di opportunità e di utilità».

L'on. De Marsanich «chiede che il governo con una opportuna deroga alla legge sull'ordinamento dei distretti militari ripristini senz'altro quello di Sulmona sia pure come secondo distretto dell'Aquila, riportando intanto il consiglio di leva per i sessantacinque comuni che gravitano sulla città di Sulmona».

Salvato da una motonave un peschereccio alla deriva

Genova, 5 febbraio.

E' giunta stamane in porto la motonave *Vera Anna Maria*, di 331 tonnellate di stazza, iscritta al compartimento marittimo di Trapani, che l'altra notte, a circa 30 miglia al largo della costa, ha soccorso il motopeschereccio sardo *S. Gavino I*, che andava alla deriva per un'avaria.

Il salvataggio è stato piuttosto difficoltoso per il mare mosso e il forte vento di libeccio. Dopo vari tentativi falliti, la *Vera Anna Maria* riusciva a gettare un cavo sul peschereccio e alle 5 di domenica mattina ha iniziato a rimorchiarlo verso Livorno. Gli elementi scatenati hanno messo a dura prova gli equipaggi dei due piccoli natanti.

Verso mezzogiorno il cavo di rimorchio si è spezzato e il *S. Gavino I*, che aveva a bordo sei uomini, è rimasto nuovamente in balìa delle onde.

Altre pericolose manovre sono state compiute dall'equipaggio del *Vera Anna Maria* e finalmente il peschereccio è stato nuovamente preso a rimorchio e trainato felicemente nel porto di Livorno.

Oggi a Firenze per la separazione dal marito

L'ex-attrice Elsa De Giorgi in Tribunale con 77 testimoni

Vuole dimostrare che il consorte è vittima di un gruppo di trafficanti di valuta - Le accuse del conte Bonacossi

Firenze, 5 febbraio.

Domani, dinanzi la prima sezione civile del Tribunale di Firenze, nell'ufficio del presidente dottor Renzo Poggi, converranno di nuovo le parti per la causa di separazione legale intentata dal dottor Sandro Contini Bonacossi nei confronti della moglie Elsa De Giorgi, già attrice di teatro e di cinematografo.

Il dottor Contini Bonacossi ha chiesto la separazione dalla moglie accusandola di «ingiuria grave» nei suoi confronti e di aver fatto ed averlo costretto a fare una vita talmente dispendiosa, non sostenibile coi suoi guadagni e il suo patrimonio familiare, tanto che egli sarebbe venuto a trovarsi in gravi difficoltà finanziarie.

La vicenda risale al 31 luglio del 1955, allorché il Contini Bonacossi si allontanò improvvisamente dalla villa di Forte dei Marmi e non vi fece più ritorno, senza fornire spiegazioni di sorta alla moglie, alla quale pervenne, qualche tempo dopo, una specie di lettera-testamento del marito in cui questi la nominava erede universale delle sue sostanze e le chiedeva perdono per l'improvviso allontanamento, senza peraltro spiegarne il motivo. Una seconda lettera del marito, Elsa De Giorgi l'ebbe il 15 settembre del 1955. Proveniva da Kent, in Inghilterra. In essa il Contini Bonacossi pregava la moglie di non insistere nel ricercarlo affermando di aver dovuto fare quello che aveva fatto e terminava dicendole ancora che l'amava.

Due mesi più tardi, e cioè nel novembre 1955, Elsa De Giorgi seppe che il marito si trovava a Firenze. Corse alla casa di via San Leonardo e lo trovò. Chiese spiegazioni circa le ragioni della sua fuga, ma il marito in questa occasione mantenne un contegno freddissimo e si limitò a dirle che mai più sarebbe tornato a vivere con lei. Dopo di che si allontanò a bordo di una automobile che attendeva dinanzi alla casa. Qualche giorno dopo Elsa De Giorgi riceveva a mezzo dei legali del marito una notifica, con la quale Sandro Contini Bonacossi chiedeva la separazione coniugale per colpa della moglie.

La De Giorgi è convinta che il marito non si sia allontanato volontariamente dall'Italia, ma vi sia stato costretto da persone interessate in quanto compromesso con personalità italiane e straniere, in una questione di traffico di valuta e di vendita e trafugamento di opere d'arte. Ha prodotto, per conferma di queste sue asserzioni, alcune centinaia di documenti e 77 testimoni. I legali del Contini Bonacossi smentiscono quanto la signora De Giorgi afferma circa i traffici illeciti in cui suo marito sarebbe coinvolto e sostengono soltanto la tesi di una colpa della moglie nei riguardi del marito. Dicono anche che i documenti che la De Giorgi ha prodotto presso il Tribunale si devono considerare estranei alla vicenda di separazione coniugale.

Spetterà domani al dottor Poggi prendere una decisione e stabilire se rimettere o meno la causa al collegio, onde valutare la ammissibilità delle prove testimoniali che le due parti hanno domandato. Impossibilitato a lasciare Venezia, ove, come è noto, è impegnato per il processo Montesi, l'avv. Bruno Cassinelli, difensore di Elsa De Giorgi, sarà sostituito dall'avv. Renato Zavataro di Firenze anche egli legale della signora. La udienza è prevista per le dieci del mattino.

Per le 11 di domani, Elsa De Giorgi ha fatto annunciare che terrà una conferenza-stampa in un grande albergo cittadino per illustrare più ampiamente i termini della vertenza e per esporre in maniera precisa il proprio punto di vista sulla questione.

L'ufficio del sindaco sequestrato da un creditore

Bari, 5 febbraio.

Di un singolare caso è protagonista il comune di Altamura. Difatti l'ufficio del sindaco della cittadina pugliese è stato sequestrato per pignoramento.

E' stato un imprenditore del posto che, non essendo stato liquidato della somma di lire 230 mila per lavori di riparazione effettuati nell'ufficio del primo cittadino di Altamura, ha agito legalmente. Il pretore di Altamura ha accolto la tesi dell'imprenditore ed ha ordinato il sequestro dell'ufficio del sindaco per pignoramento presso terzi. L'ufficiale giudiziario locale ha eseguito il mandato a mezzogiorno.

I miglioramenti economici ai dipendenti delle FF. SS.

Roma, 5 febbraio.

In relazione alle nuove agitazioni annunciate dal sindacato Ferrovieri Italiani (Cgil) l'Amministrazione delle FF. SS. ha diffuso dei volantini in cui vengono descritti i miglioramenti economici e di carriera deliberati a favore delle varie categorie, con i provvedimenti in corso di presentazione al Parlamento.

In particolare le varie categorie avranno, in base ai nuovi provvedimenti, i seguenti miglioramenti medi complessivi annui: capi stazione lire 138 mila; capi gestione: uguale ai capi stazione più un ulteriore miglioramento di lire 28 mila annue circa, nel caso di servizio notturno; alunni: lire 110.250; manovratori: lire 106 mila; deviatori: lire 90.750; guardamerci: lire 72.525; sorveglianti: lire 150 mila; capi squadra cantonieri: lire 40.500; capi personale viaggiante: lire 98 mila 750; personale di scorta lire 163.750; cantonieri e manovali: lire 53.900; personale tecnico: lire 83.750; verificatori: lire 116 mila; operai di prima classe: lire 75.600; operai e aiuto operai: lire 59.500; capi deposito: lire 98.750; personale di macchina: lire 185 mila 600.

Le competenze accessorie del personale di gruppo B, C e subalterno degli uffici subiscono rispettivamente un aumento medio annuo di lire 53 mila, 44 mila e 20 mila.

Digiuno, a due metri di profondità, da 146 ore

Un fachiro si fa sotterrare per ritemprarsi lo spirito

Lodi, 5 febbraio.

(p. c.) - A Carpiano, da 146 ore, un uomo si trova sepolto vivo per migliorare il proprio record di digiuno. Si tratta dell'«uomo-talpa» ovvero del mago di Lodi, al secolo Reno Tenca, che si sta cimentando nell'ardua impresa. L'anno scorso egli rimase sottoterra per ben 168 ore, a Zelo Buon Persico.

In un primo tempo si era pensato che il Tenca compisse questi esperimenti per farsi pubblicità ed essere scritturato in qualche compagnia di riviste, per presentare i suoi numeri di fachirismo: egli infatti si fa cucire i bottoni sul torace, si sdraia sui chiodi, si trapassa la carotide con uno spillone e via di questo passo. Ma ora possiamo dire che non è così.

Reno Tenca non vuole farsi della pubblicità. Il suo lavoro di fachiro gli dà di che vivere: è in lui, invece, il desiderio di far rivivere sulle rive dell'Adda il fachirismo nel vero senso della parola, sorto molti secoli fa sulle rive del Gange.

Questa sera ci siamo recati a Carpiano per intervistare il «mago». La «tomba» si trova nel cortile d'una trattoria; molta folla è sul luogo. Per raggiungerla si affonda nel fango: la pioggia che fitta insiste da oltre sessanta ore ha reso impraticabile il cortile. Dal tubo di stufa infisso nel suolo, che serve per l'aerazione della fossa, ci siamo messi in comunicazione con il Tenca. La sua voce ci giungeva da lontano, si udiva il suo respiro affannoso.

«Non c'è troppa aria ma credo di farcela ancora per un bel po'. Stamane ho avuto un collasso, però mi sono rimesso». E seguitando ha detto: «Da quando sono sceso, mercoledì scorso alle 21,5, a due metri sottoterra, ha fatto sempre un freddo cane. La terra attorno a me è tutta ghiacciata e da quando piove, di giorno sguazzo in un palmo d'acqua e di notte dormo su di un lastrone di ghiaccio». Quindi ha concluso: «Voglio risollevare le sorti del fachirismo puro, voglio dimostrare di essere un fautore della tecnica joga. E qui sottoterra al buio, alle intemperie, al digiuno, si tempra il mio spirito».

Un'indagine dell'UNESCO sulla cultura del mondo

Si stampano ogni anno cinque miliardi di libri

250 mila le opere pubblicate, con una tiratura media di 20 mila copie - Primato dei volumi in inglese; l'Italia al settimo posto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 febbraio.

Si stampano ogni anno cinque miliardi di libri nelle tipografie del mondo intero. Questa è la conclusione di un'inchiesta compiuta dall'UNESCO, dalla quale risulta che, nonostante i progressi compiuti dai sistemi di trasmissione delle notizie e delle idee, il libro è ancora la più importante risorsa intellettuale, quella che dà la misura del livello culturale raggiunto dai differenti popoli.

I cinque miliardi di volumi che escono ogni anno corrispondono a 250 mila opere, cosicché si può calcolare che la tiratura media di ognuna di esse è di 20 mila copie. Sembrano cifre enormi, considerandole nel loro insieme, invece sono molto basse se si tien conto della popolazione del mondo: rappresentano infatti appena due libri per abitante, quantità molto modesta, specie se si pensa che circa la metà dei libri sono manuali scolastici. In realtà, il consumo dei libri è concentrato in certe regioni privilegiate e poche di dieci lingue hanno il monopolio quasi assoluto delle pubblicazioni.

A seconda della lingua, la percentuale delle opere pubblicate ha in testa l'inglese con il 21,8 %. Seguono il russo col 16,9 %, il tedesco col 15,4, il giapponese con l'11,7, il francese con il 9,5, lo spagnolo con il 7,5, l'italiano al settimo posto con il 6,7, il portoghese con il 5,4 e il cinese con il 4,8.

Se si confrontano le tirature con il numero delle opere pubblicate in ogni Paese, si trova l'Unione Sovietica, con 380 milioni di copie e 29.500 titoli di opere. Vengono subito dopo la Gran Bretagna, con 286 milioni di copie e 18.700 titoli, gli Stati Uniti, 184 milioni di copie e 11.840 titoli, la Germania, 186 milioni di copie e 12.913 titoli, la Francia 150 milioni di copie e 10.410 titoli.

Questi dati non danno però la misura esatta dell'attività culturale nei Paesi presi in esame; per farlo, bisogna infatti tener conto della popolazione di ogni Paese. In questo caso, i piccoli Paesi [illegible] popolazione molto densa passano in testa alla statistica. In prima linea si trova così l'Olanda con 873 titoli di opere ogni milione di abitanti, poi la Svizzera (643), l'Austria (556), il Belgio (512), la Francia (242), l'Unione Sovietica (158), gli Stati Uniti (74), e la Cina (13).

Sotto qualunque punto di vista si considerino questi dati, appare chiaro che il 75 % delle attività editoriali sono concentrate in Europa, nell'America del Nord e in Asia. L'Africa, l'America del Sud e l'Oceania devono essere considerati perciò Continenti sottosviluppati dal punto di vista dello spirito. La concentrazione è ancora maggiore per le traduzioni, il 70 % delle quali si fanno soltanto in quattro lingue: inglese, russo, francese e tedesco.

In testa alle esportazioni sono alla pari l'Inghilterra e gli Stati Uniti, per un valore di 45 milioni di dollari (28 miliardi e 750 milioni di lire) all'anno ciascuna. Al terzo posto è la Francia, con 24 milioni di dollari (15 miliardi di lire). Interessante a questo proposito è la rapidità con cui la Germania ha riconquistato in pochi anni all'esportazione dei suoi libri i mercati che aveva perduto a causa della guerra: nel 1954 i tedeschi hanno venduto all'estero 15 milioni di dollari (9 miliardi e 375 milioni di lire) di libri e questa espansione commerciale è in continuo aumento.

Un fenomeno degno di rilievo è la brusca diminuzione della richiesta di libri olandesi da parte dei lettori dell'Indonesia. Ciò è evidentemente una conseguenza diretta della conferenza di Bandung e dell'improvviso interesse per le cose sovietiche sorto nei Paesi dell'Estremo Oriente.

Circa il genere delle pubblicazioni, l'inchiesta dell'UNESCO ha stabilito che nell'Unione Sovietica prevalgono le opere a carattere politico, economico e sociale, quelle scientifiche e filosofiche in Germania, i libri d'arte in Austria, i saggi sulle religioni in Asia.

Non pochi ostacoli s'oppongono agli scambi internazionali di libri: nel 12 % dei Paesi i libri pagano infatti diritti di dogana e nel 70 % vigono restrizioni di carattere valutario. Soltanto la metà delle amministrazioni postali applica la convenzione universale che accorda ai libri tariffe del 50 per cento inferiori a quelle degli altri stampati.

Sandro Volta

Francobolli sovietici commemorativi di Garibaldi

Mosca, 5 febbraio

L'URSS emetterà quest'anno francobolli commemorativi di Giuseppe Garibaldi, del poeta francese Béranger, del compositore norvegese Grieg e del fisico inglese Harvey. Francobolli saranno anche dedicati ad alcune personalità sovietiche, tra cui Dmitry Dendeleyev, Leone Tolstoi e Massimo Gorky. Una serie speciale raffigurerà Lenin.

Portiere d'albergo al telequiz per rispondere sulla geofisica

Lavora in un hôtel di St. Vincent - Si è appassionato alla materia durante la prigionia in Germania

Marino Roncarati

St. Vincent, 5 febbraio.

Il signor Marino Roncarati, in attesa del suo debutto alla tv, non riesce a celare il nervosismo. Egli ci ha confessato di avere già trascorso molte notti in bianco, e ciò non perché si sia dedicato ad una perfetta preparazione nella materia sulla quale verrà interrogato giovedì da Mike Bongiorno, ma bensì per l'emozione di comparire dinanzi ai teleschermi di «Lascia o raddoppia».

Dalle sue parole abbiamo ricavato l'impressione che non lo preoccupano tanto le insidiose domande sulla geofisica, quanto il timore di essere tradito dall'emozione.

Nato a Molinella il 7 luglio 1907 ed attualmente residente a Saint Vincent, dove, fin dal maggio 1954, è primo portiere presso il Grand Hôtel Billia, il Roncarati è un degno rappresentante della gente emiliana, per la mitezza della sua indole e [illegible] per la originalità dei suoi studi autodidattici che egli ha rivolto in particolare sulla geofisica.

Egli cominciò ad appassionarsi a tale materia nel 1944, allorché trovandosi prigioniero dei russi in un campo di concentramento tedesco, gli capitò tra le mani un testo di Emanuele Kant. Da allora, negli intervalli di lavoro, si dedicò all'approfondimento della sua conoscenza della geofisica e alla collezione di francobolli, stimata del valore di vari milioni.

Nel centro di St. Vincent la attesa per l'apparizione di Marino Roncarati sui teleschermi è vivissima ed è probabile che in molti lo seguano a Milano.

I contributi per le festività coincidenti con la domenica

Roma, 5 febbraio.

Il Ministero del Lavoro, in merito alla questione del trattamento contributivo da applicare nei casi di festività coincidenti con la domenica, ha ribadito che i compensi per festività nazionali ed infrasettimanali, anche se cadenti di domenica, devono considerarsi come compensi per festività godute, e quindi assoggettabili a contribuzione. Come data di decorrenza per i versamenti dei contributi sui compensi suddetti, è stata fissata la data del primo luglio 1955.

E' invece tuttora allo studio la questione generale del trattamento contributivo a cui sono da assoggettare le somme corrisposte direttamente dai datori di lavoro in sostituzione e ad integrazione di prestazioni mutualistiche e previdenziali.

proteggete dalle indiscrezioni
i vostri documenti riservati!

Secretary in 4 secondi senza negativi e a secco vi dà la copia delle vostre pratiche urgenti, complesse, delicate.

Secretary con un solo passaggio nell'apparecchio riproduce nitidamente atti notarili, documenti segreti, pratiche legali, contratti, schizzi, disegni, preventivi, fatture, lettere di ordinazione, ecc.

Secretary applicando il principio elettronico Thermo-Fax lavora senza impiego di sostanze chimiche ed effettua il processo totalmente a secco

Secretary è la segretaria elettronica che dinamizza il vostro lavoro.

"Secretary" — PRODUCT OF 3M RESEARCH

Chiedete il pieghevole illustrativo e la visita del rappresentante di:
VAGNONE & BOERI
TORINO - VIA BOGINO 9 - TELEFONI 47.981 - 48.737
MILANO - VIA NATALE BATTAGLIA 36 - TELEFONO 252.615
ROMA - VIA CALAMATTA 2 A - TELEFONO 560.346

ULTIME NOTIZIE

RIUNITO A MOSCA IL SOVIET SUPREMO

La Russia continuerà a dare la priorità all'industria pesante

Ridotte le cifre della pianificazione che risultavano sproporzionate alla realtà - Incremento all'edilizia
Le spese militari ridotte da 102 a 96,7 miliardi di rubli - Gli undici capi del Praesidium presenti

Mosca, 5 febbraio.

Aprendo i suoi lavori oggi alle quattro del pomeriggio a Camere riunite, il Soviet Supremo (il Parlamento dell'URSS) ha confermato che l'Unione Sovietica si trova nella necessità di rallentare il ritmo produttivo e di ricondurre la pianificazione su binari più realistici.

Con la seduta odierna il Soviet Supremo ha ammesso indirettamente che gli obiettivi [illegible] del sesto piano quinquennale sono troppo ottimistici, e che l'economia del Paese non è in grado di marciare al passo rapido stabilito dai calcoli teorici. L'Unione Sovietica dovrà rallentare i tempi della produzione.

Questa importante decisione era già trapelata alla fine della riunione del Comitato Centrale del P.C.U.S. avvenuta nel dicembre scorso. In quell'occasione i dirigenti del partito comunista sovietico comunicarono al Paese che il piano economico risultava troppo «teso» e deliberarono di sostituire Saburov con Piervuchin alla testa della Commissione economica statale. Il comunicato finale della riunione del [illegible] di dicembre affermò che Saburov aveva commesso degli «errori» nella pianificazione.

Gli errori, che ora i dirigenti sovietici si apprestano a correggere, consistono nell'aver progettato un volume di investimenti troppo grande per le reali capacità dell'Unione Sovietica. L'eccessivo impegno delle risorse nella costruzione dell'industria di base ha procurato una specie di anemia nell'organismo della produzione.

Si è venuta a creare una sproporzione fra il numero delle imprese industriali che si sono cominciate ad edificare, e la disponibilità dei materiali da costruzione. Per tale motivo molte di queste imprese non sono giunte a compimento, immobilizzando una massa ingente di capitale improduttivo.

Piervuchin, che ha aperto i lavori pronunciando un discorso di due ore, ha detto che per diminuire l'eccessiva tensione del piano, l'aumento produttivo dell'Unione Sovietica durante il 1957 sarà solo del 7,1 per cento rispetto al 1956. Secondo i calcoli originari, l'aumento produttivo avrebbe invece dovuto aggirarsi intorno all'11 per cento. Il sesto piano quinquennale, infatti, prevede un aumento globale di servizi e di beni di circa il 60 per cento in cinque anni. Tale incremento, distribuito anno per anno, dovrebbe essere, per l'appunto, di circa l'11 per cento.

La riduzione del ritmo, risultata anche mettendo a confronto le nuove decisioni con i dati consuntivi della produzione avvenuta nel corso dell'anno 1956. Alcuni giorni fa l'Ufficio centrale di statistica del governo sovietico affermò che, rispetto al 1955, il 1956 segnò aumenti nella produzione e nel [illegible] nazionale rispettivamente dell'11 e del 12 per cento.

Nella sua relazione odierna Piervuchin ha dichiarato che, rispetto al 1956, la produzione e il reddito nazionale aumenteranno rispettivamente solo del 7,1 e dell'8 per cento.

Nel corso della sua relazione Piervuchin ha dichiarato che, contrariamente alle opinioni degli Occidentali, l'economia sovietica continuerà la linea della priorità all'industria pesante. Ciò, egli ha spiegato, dipende dal fatto che l'industria pesante costituisce la base dell'ulteriore sviluppo del benessere del Paese, e serve alle necessità della difesa. L'esercito sovietico, ha detto Piervuchin, è il presidio più valido per la difesa del popolo russo e del suo lavoro.

Ecco gli aumenti decisi per il 1957 in alcuni rami più importanti della produzione:

	1956 milioni tonn.	1957 milioni tonn.
Ghisa	35,8	36
Acciaio	48,6	51
Laminati	37,8	39
Carbone	429	446
Cemento	24,9	28,5
Elettricità (miliardi di Kwh)	192	211

Occorre rilevare, tuttavia, che dietro lo schermo delle cifre la realtà può configurarsi in modo diverso. I dati dell'U.R.S.S., per ragioni essenzialmente politiche, non hanno per noi, nessun interesse a rivelare che l'economia sovietica tende a sboccare verso i beni di consumo. Dalla relazione di Piervuchin, comunque, si ricava un dato molto significativo: la costruzione edilizia, nel corso del 1957, dovrà subire un aumento del 26 per cento rispetto al 1956. Nel quadro generale, che prevede un aumento medio del 7,1 per cento, questo incremento del 26 per cento assume notevole importanza. La concentrazione degli sforzi nel settore edilizio appare come uno degli elementi caratteristici della revisione del piano.

Nel corso della sua relazione Piervuchin ha dato qualche indicazione sulle cifre destinate agli investimenti capitali. Dal 1956 al 1957 l'ammontare della capitalizzazione di Stato dovrà salire da 161 miliardi di rubli a 178 miliardi di rubli. Anche in questo settore si ripercuote la flessione generale prevista dai pianificatori. (Rispetto al 1955, l'aumento degli investimenti capitali avvenuti nel 1956 si avvicinò al 17 per cento).

Dopo Piervuchin è salito al leggio del Soviet Supremo il ministro delle Finanze Sverev, che ha presentato il bilancio finanziario per il 1957; Le novità di rilievo sono due: la riduzione delle spese militari di circa 6 miliardi di rubli rispetto all'esercizio precedente; l'Unione Sovietica favorirà iniziative volte alla distensione internazionale.

L'entrata complessiva è prevista in 614 miliardi di rubli, la spesa in 603, con un avanzo attivo di 11 miliardi di rubli.

Il riparto delle spese offre queste cifre: 376 miliardi di rubli all'investimento; 188 alla cultura e sviluppo scientifico; 15 al debito pubblico; 96,7 alla difesa. (rispetto a 102 miliardi di rubli del 1956); 11,9 all'amministrazione e giustizia (anche qui si nota una lieve flessione rispetto all'esercizio precedente che portava una spesa di 12 miliardi di rubli).

Si nota poi un certo spostamento finanziario dagli organi centrali a quelli della periferia. Tale provvedimento rientra nella tendenza al decentramento amministrativo che i dirigenti sovietici dichiarano di voler attuare.

La sesta sessione del Soviet Supremo annuncia un finale interessante: l'ultimo capitolo dell'ordine del giorno, approvato stamane, prevede un esame della politica estera dell'Unione Sovietica. Durante la seduta odierna erano presenti tutti gli undici capi del Praesidium.

Alfredo Todisco

Sospeso a Oxford uno studente che andò nell'Ungheria in rivolta

E' stato punito per la lunga assenza dalle lezioni - A Budapest fu arrestato come spia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 febbraio.

Uno dei quattro studenti britannici che gli ungheresi hanno prima imprigionato come spie, e poi liberato, è stato sospeso dai corsi della Università di Oxford per essere stato assente dalle lezioni che erano riprese da oltre due settimane, dopo le vacanze di Natale.

Nel dar l'annuncio del provvedimento, il decano del Collegio di St. John, al quale lo studente Roger Cooper appartiene, ha spiegato che già prima delle vacanze di Natale lo studente — che si era assentato per andare a Budapest — era stato severamente ammonito ad «attenersi alla disciplina del collegio e a dedicare tempo sufficiente allo studio». Anche tenendo conto del periodo trascorso in prigione, il Cooper è colpevole di non avere fatto i propri piani in modo da poter tornare all'Università esattamente alla ripresa dei corsi.

L'altro suo collega, che studia al Magdalene College, non ha ricevuto alcuna punizione, ma è stato ammonito. Il terzo, come è noto, si è laureato da poco tempo. La signorina Crippa, tornerà a seguire i suoi corsi non appena si sia rimessa in salute, ma già si sa che le autorità del suo collegio non hanno intenzione di punirla.

Lo studente Cooper considera perfettamente giustificato il provvedimento che è stato preso a suo carico e ha spiegato: «Una parte della mia educazione a Oxford è pagata dal denaro pubblico e l'altra parte è pagata da mia madre. I dirigenti del mio collegio hanno ritenuto che, come segno di rispetto verso i contribuenti, fosse giusto che io andassi a scuola, anziché in viaggio». Il Cooper potrà tornare a seguire i corsi all'Università nel periodo dopo Pasqua, «purché lavori in modo soddisfacente».

r. a.

L'ammalato misterioso è il ministro Malyshev

New York, 5 febbraio.

Il paziente misterioso di Mosca, che nei giorni scorsi aveva dato l'avvio a tante congetture sulla sua identità è Vyacheslav A. Malyshev, ministro sovietico delle costruzioni meccaniche ed ex-vice Primo Ministro.

La sua identità è stata stabilita in seguito a informazioni private giunte oggi dalla capitale sovietica. Come si ricorderà il prof. Hans Schulten della Germania Ovest era stato chiamato venerdì scorso a Mosca per un consulto urgente ma non gli era stato rivelato il nome del paziente.

L'Inghilterra non rinuncia alle prove con bombe H

Londra, 5 febbraio.

Il sottosegretario inglese agli Esteri Harvey rispondendo indirettamente alla proposta giapponese di sospendere le prove nucleari, ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra non può rinunciare ai progettati esperimenti con bombe all'idrogeno sino a quando non sarà stato raggiunto un efficiente accordo internazionale sul disarmo.

Si tratta — egli ha detto — di esperimenti particolarmente importanti per la difesa della Gran Bretagna e perciò il governo di Sua Maestà non può prescindere da essi: tuttavia il governo continuerà nei suoi sforzi per giungere ad un accordo generale sul disarmo, che comprenda anche gli armamenti nucleari.

Il governo francese inviterebbe Gomulka a Parigi

Parigi, 5 febbraio.

Un portavoce del governo francese ha dichiarato oggi ad alcuni giornalisti che il governo di Parigi sta prendendo in considerazione la possibilità di invitare entro quest'anno, nella capitale francese, il Primo Ministro polacco Josef Cyrankiewicz ed il primo segretario del partito operaio unificato polacco, Wladislaw Gomulka.

Attori italiani a Monaco

Vittorio De Sica e Silvana Pampanini festosamente accolti alla stazione ferroviaria di Monaco di Baviera dove sono giunti per partecipare a un ballo mascherato (Telefoto)

Mentre l'ONU discute il problema nordafricano

Uccise 60 persone e bruciate 100 case in attentati e scontri in tutta l'Algeria

Fine dello sciopero musulmano, ma paurosa ripresa del terrorismo - Dilaniati 5 sabotatori dalla mina che stavano piazzando in una strada - Censimento di tutti gli abitanti della Casbah

(Nostro servizio particolare)

Algeri, 5 febbraio.

E' terminato stanotte lo sciopero dei musulmani, indetto per sottolineare l'importanza del problema algerino mentre l'ONU discute il dibattito sulla questione.

Ad Algeri, tuttavia, la situazione resta piuttosto confusa. Sette agenti di polizia musulmani e 12 giovani della Casbah sono stati arrestati nelle ultime ore, in seguito all'attività dei ribelli.

Il generale Massu, che ha deciso di mantenere sul posto i 15 mila soldati e poliziotti radunati ad Algeri alla vigilia dello sciopero, ha lanciato una nuova «operazione Casbah» più ampia delle precedenti. Lo Stato Maggiore, che ha ordinato il censimento di tutti gli operai dei quartieri, desidera infatti «ricensire» l'intera Casbah.

Terroristi nelle ultime 24 ore hanno ucciso otto musulmani; nelle regioni di Orano e di Costantina un continuo fra abitazioni di lavoratori e fattorie sono state incendiate. Nella zona di Guiard 5 sabotatori, intenti a minare una strada, sono rimasti uccisi dall'esplosione di uno degli ordigni che stavano posando.

L'attività militare è stata particolarmente intensa nel settore di Aumale, a sud di Algeri, ove 19 ribelli sono stati uccisi, e nella Gran Kabylia; qui i fellagha hanno perduto venti uomini. Quattro militari francesi sono stati uccisi in una imboscata nei pressi di Bouira-Sahari (a sud di Medea), nel corso della quale i ribelli hanno lasciato 4 uomini sul terreno.

In tutto le vittime del terrorismo sono state, [illegible] francesi e algerini, [illegible] nelle ultime 24 ore.

Sarà forse proposto il rinvio del dibattito

New York, 5 febbraio.

Tre argomenti sono stati esaminati oggi all'O.N.U.: il problema algerino, la questione del Kashmir e i rapporti fra l'Egitto e Israele.

Il delegato siriano Farid Zeineddin ha proposto che le Nazioni Unite mandino una commissione d'inchiesta in Algeria. Egli ha sostenuto che nel 1945, quando la Francia era guidata dal generale De Gaulle, vennero presi provvedimenti contro il nazionalismo algerino in seguito ai quali morirono 80 mila nordafricani. Sarebbe questa la prima causa della crescente ribellione dell'Algeria.

Farid Zeineddin ha aggiunto che l'assimilazione francese dell'Algeria è fallita soprattutto perchè i sistemi di governo hanno impoverito le condizioni economiche degli abitanti. Il delegato siriano ha infine sostenuto che la Francia fa indebitamente uso delle sue truppe della Nato (Alleanza Atlantica) ai danni dell'Algeria che, essendo non una colonia, ma territorio metropolitano francese, fa parte della zona della Nato.

Anche una commissione di nazionalisti algerini ha rivolto gravi accuse alla Francia, chiedendo l'intervento dell'O.N.U. Il dibattito proseguirà domani, ma appare improbabile che le Nazioni Unite possano approvare una risoluzione contro la Francia, [illegible] accettando il dibattito, ha precisato che non osserverà eventuali ingiunzioni dell'O.N.U. essendo quella dell'Algeria un problema interno francese.

Sembra che un gruppo di Paesi, fra cui l'Italia, il Canada e il Perù, stiano preparando una mozione per rinviare di un anno il dibattito sulla Algeria.

Per il Kashmir, territorio conteso fra il Pakistan e l'India (quest'ultima ha annesso due terzi della zona senza ottemperare al plebiscito proposto dall'O.N.U.) il delegato inglese ha suggerito che la polizia delle Nazioni Unite presidi il Kashmir in attesa di ulteriori decisioni.

L'ambasciatore israeliano Abba Eban ha conferito per quattro ore e mezzo con il segretario dell'O.N.U., Dag Hammarskjoeld, sul problema di Gaza e Agaba confermando che il governo di Tel Aviv non accetta l'esortazione delle Nazioni Unite di ritirare le truppe dalle due località, se l'O.N.U. non darà sicure garanzie su un'equa e durevole soluzione del dissidio con l'Egitto.

Il rappresentante del Cairo ha chiesto che l'Assemblea generale esamini la mancata osservanza delle ingiunzioni dell'O.N.U. da parte d'Israele.

Ciu En-lai perde la calma e si scaglia contro gli S. U.

Colombo (Ceylon), 5 febbraio.

Il primo ministro cino-comunista Ciu En-lai è venuto per la prima volta meno alla tradizionale flemma orientale, dimostrando [illegible] anche i cinesi, considerati i depositari della pazienza, possano talora smentire la propria fama. Ciò è accaduto nella conferenza stampa concessa da Ciu En-lai poco prima della sua partenza da Colombo. Un giornalista ha chiesto al «premier» se il suo governo fosse disposto a rimettere in libertà i cittadini americani prigionieri in Cina dopo che Eisenhower aveva dichiarato che dal loro rilascio dipendeva il futuro delle relazioni cino-statunitensi.

La domanda ha suscitato in Ciu En-lai una vivissima irritazione. «Perchè dovremmo sempre dare ascolto alle parole del presidente Eisenhower?» ha replicato, rosso di collera e con voce irosa — Gli Stati Uniti non riconoscono la Cina, la ostacolano in ogni modo, le impongono l'«embargo», le sono apertamente ostili. [illegible]

esistere e potrà lavorare con lena anche maggiore. Lasciate pure che gli Stati Uniti continuino a non riconoscerci per dieci, cento e mille anni. La Cina non cadrà per questo. Al contrario sarà ancora più salda che mai».

Proseguendo nella sua filippica anti-americana, Ciu En-lai ha accusato gli Stati Uniti di volersi sostituire a Gran Bretagna e Francia nel Medio Oriente e ha indicato nell'asservimento dei popoli arabi al capitale di Wall Street il principale obiettivo della «dottrina Eisenhower».

Il «premier» cinese ha dichiarato inoltre che nessun risultato utile potrà derivare dal deferimento all'ONU della questione del Kashmir. Egli ha accusato le potenze occidentali di voler sfruttare tale problema per creare discordia fra India e Pakistan e per distogliere l'attenzione del mondo arabo dalla loro mira nel Medio e Vicino Oriente, ed ha auspicato un'altra conferenza dei Paesi afro-asiatici.

Incendio su una nave italiana in un porto degli Stati Uniti

Le fiamme divampate dopo un'esplosione - Un marinaio ferito

New York, 5 febbraio.

Un violento incendio è scoppiato nelle prime ore di stamane a bordo del mercantile italiano «Emanuele Parodi», che stava lasciando una banchina nel porto di Norfolk, in Virginia, in seguito ad una esplosione che ha causato il ferimento del marinaio Domenico Fonevilli.

Mentre i rimorchiatori trasportavano il mercantile, carico di carbone, lontano dal molo della Esso Standard Oil dove si stava rifornendo di combustibile, una seconda esplosione ha squassato la nave, ma non vi sono stati altri feriti. Quattro ore dopo l'incendio era praticamente estinto, ad eccezione di un piccolo focolaio in una stiva.

Le condizioni del Fonevilli, ricoverato nell'ospedale del servizio sanitario americano, non sono gravi.

Due italiani a Mentone arrestati per contrabbando

Parigi, 5 febbraio.

La polizia di Mentone ha arrestato gli italiani Ernesto Zippo, di 32 anni, da Trieste, e Giorgio Meoli, di 23 anni, da Alatri, i quali erano entrati clandestinamente in Francia. Lo Zippo inoltre è stato trovato in possesso di numerosi gioielli dei quali non ha voluto precisare la provenienza. I due sono stati messi a disposizione del Tribunale di Nizza.

Scarsa l'energia elettrica per mancanza di pioggia

Roma, 5 febbraio.

I Comitati consultivi per l'energia elettrica dell'Italia settentrionale e dell'Italia centro-meridionale si sono riuniti presso la Quarta sezione del Consiglio superiore dei LL. PP. per esaminare la situazione della produzione d'energia elettrica.

Come già emerso nella precedente riunione degli stessi comitati, la difficoltà di approvvigionamento dei combustibili liquidi ha determinato di riflesso anche un consumo di energia elettrica in misura sensibilmente maggiore di quello che poteva essere previsto in base ad ogni ragionevole previsione di incremento. In coincidenza a questo maggiore consumo da parte degli utenti si è verificato anche un andamento idrologico non favorevole per la mancanza di piogge in quei bacini montani nei quali solitamente in questa stagione si hanno cospicue precipitazioni.

Le imprese elettriche hanno spinto al massimo, già da parecchi mesi, la produzione termoelettrica. Inoltre le imprese hanno pure provveduto ad importare dall'estero tutta l'energia che è stato possibile reperire nei pochi Paesi europei che non soffrono ancora di carenza di energia. Ciononostante lo svaso dei serbatoi ha assunto un ritmo preoccupante.

Avuto riguardo a questo stato di cose e all'eventualità che esso possa aggravarsi, tutti gli utenti di energia elettrica sono invitati a ridurre i consumi o quanto meno a contenere i prelievi di energia nella misura dello stretto indispensabile e a limitarne l'utilizzazione agli impieghi per i quali essa è insostituibile, e ciò fino alla ripresa primaverile.

Le elezioni anticipate

Gonella in polemica con le tesi di Malagodi

Roma, 5 febbraio.

La proposta di elezioni anticipate avanzata dal segretario del PLI, on. Malagodi, troverà una ferma replica nell'articolo che Gonella ha scritto per il prossimo numero di «Società Nuova», la rivista da lui diretta.

Gonella ribatte punto per punto le considerazioni che avevano consigliato Malagodi a ventilare l'opportunità di elezioni a breve scadenza, e, anche quando fa qualche ammissione, è solo per ritorcere il ragionamento del «leader» liberale.

Scrive, infatti, Gonella: «La situazione politica contiene, in verità, germi di sviluppi profondi e forse di vere e proprie trasformazioni; ma siamo al principio. Per nostra fortuna, c'è abbastanza tempo, da oggi alla fine della legislatura, per attendere lo sviluppo degli attuali fermenti. Non sembra ragionevole rinunciare a questa fortuna per inseguire una politica che toglie, in ogni caso, prestigio al Parlamento ed accredita il ricorso, nelle situazioni difficili, a rimedi taumaturgici, e crea dei precedenti pericolosi».

Dopo aver affermato che, in ogni modo, sarebbe sempre necessario che i fatti — e cioè la sperimentata impossibilità di governare senza la collaborazione di uno dei partiti al governo — testimoniassero l'indebolimento della coalizione dopo il congresso socialista, Gonella conclude il suo articolo osservando che la DC è «d'accordo con Malagodi nel ritenere che c'è un rimedio, semplice e sicuro per evitare ogni questione: non allentare i vincoli della coalizione di governo. E' una via maestra, e non difficile da percorrere. Basta un po' di buona volontà per superare gli attuali attriti, e poi tenere gli occhi aperti per impedire una crisi senza autore».

Sciopero della fame a Procida di 400 reclusi e 80 ergastolani

Napoli, 5 febbraio.

I detenuti di Procida hanno oggi continuato lo sciopero della fame, il secondo in cinque mesi. Da ieri i quattrocento reclusi e gli ottanta ergastolani — assolutamente compatti — hanno rifiutato il cibo, [illegible]

La direzione ha subito posto in atto un servizio di emergenza per impedire che si [illegible] episodi di violenza, [illegible]

Il direttore del penitenziario, dott. Passaretti, ha dichiarato che il motivo principale che ha spinto i detenuti allo sciopero della fame è la loro delusione per la mancata concessione di un provvedimento di amnistia.

Il Governo è contrario a concedere amnistie

Roma, 5 febbraio.

Il Governo ha confermato la impossibilità di concedere, nell'attuale momento, qualsiasi amnistia o indulto, che erano stati nuovamente chiesti dal sen. Monni con un apposito disegno di legge.

La commissione senatoriale aveva espresso parere favorevole, ma il Governo ha preso nuovamente posizione contro la richiesta di amnistia e di indulto, ed in tal senso il guardasigilli on. Moro si pronuncerà al Senato non appena il disegno di legge verrà dinanzi all'Assemblea.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Tre passeggeri feriti per l'urto d'un pullman

Tre passeggeri sono rimasti feriti ieri pomeriggio nello scontro tra il pullman su cui viaggiavano ed un'automobile. L'incidente è avvenuto poco prima delle 17 all'angolo di corso Unione Sovietica con via Tirreno. L'autobus, della linea I, diretto verso Mirafiori, e guidato dall'autista Rigoldi, ha urtato un'auto proveniente da via Tirreno, al cui volante era il macellaio Dario Franco, abitante in via Nizza 142. Questi rimaneva illeso, ma tre dei passeggeri, gettati a terra dal brusco arresto dell'autopullman sono stati ricoverati al Mauriziano.

L'operaio Carlo Falco, di 33 anni, abitante in corso Rosselli 169 e la quarantaquattrenne Angela Salieni, abitante in via Gaspare Barbera 24, sono stati trattenuti in osservazione per ferite al capo. La [illegible] Amelia Tarditi, abitante a Mirafiori in via Castello 40 è stata giudicata guaribile in dieci giorni.

— Una bimba di tre anni, Cristina Garneri, è caduta ieri pomeriggio da un seggiolone, in una stanza della sua casa, al numero 19 di via Rossini. La piccola si è fratturata la clavicola: ricoverata all'Istituto Maria Adelaide è stata giudicata guaribile in 25 giorni.

I ladri tornano nella villa svaligiata un anno prima

Una villa disabitata della collina è stata presa di mira dai ladri che già lo scorso anno vi avevano effettuato un buon colpo. La villa, denominata «Olivero», è posta in strada S. Anna 15 ed è di proprietà della signora Emma Aglietta Vallania, la quale abita in città con il figlio Massimo. Soltanto nei mesi estivi essi vanno ad occupare quella loro proprietà.

Ammaestrata dalla esperienza dello scorso anno (i ladri asportarono tappeti, argenteria e arazzi) la signora Vallania, al momento di trasferirsi di nuovo in città, nell'autunno scorso, ha lasciato la villa pressoché spoglia. Nei locali sono rimasti soltanto alcuni mobili di scarso valore e poche suppellettili.

La nuova impresa dei ladri è stata scoperta ieri sera. Una donna che abita nelle vicinanze, scorgeva aperto il cancello della villa. Telefonava allora al commissariato e alla signora Vallania. Alle 20 salivano per un sopraluogo il signor Massimo Vallania e il brigadiere Coriaro del commissariato Borgo Po.

I ladri avevano forzato la serratura del cancello e la porta che immette nel garage. Poi avevano lavorato di martello e scalpello per aprire nel muro un foro di circa un metro di diametro. Attraverso ad esso la loro fatica non trovava compenso. Se ne andavano dopo avere tagliati i fili della luce. Nel garage abbandonavano gli attrezzi usati per perforare il muro.

— Tre furti ai danni di proprietari di «600» sono stati consumati ieri sera, poco prima delle 20, in Borgo Po, evidentemente dagli stessi ladri, dato che la tecnica usata è sempre la stessa. Forzato il vetro della portella sinistra, i ladri hanno tirata la leva che serve per disinnestare la chiusura del cofano anteriore ed hanno rubato la ruota di scorta. I furti sono stati consumati su auto in sosta in via Casalborgone, via Vignale e via Lomellina.

Furti di auto — L'A.C. comunica che sono state ritrovate le macchine targate: TO 198103, TO [illegible], TO 146808 e TO 210082.

Come da giusto visse, improvvisamente è salita nella pace dei giusti l'anima di

Alfredo Seira
Industriale
ex-Capitano degli Alpini
di anni 66

Danno il doloroso annuncio del decesso:
la moglie **Iala Barberis Negra**,
la figlia **Sandra** col marito dottor **Adriano Felice Trabaldo** e figlio **Maurizio**,
i figli **Silvio** con la moglie **Enrica Loro Milan** e il piccolo **Alfredo**, **Riccardo**;
il fratello **Romeo** con la moglie **Paola Barberis Negra** e figli,
gli zii, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo giovedì 7 corr. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione.
La famiglia anticipatamente ringrazia le persone che prenderanno parte alla mesta funzione.
La famiglia, per espresso desiderio del defunto, non prenderà il lutto.
Ponzone, 5 febbraio 1957.

La **Filatura Fratelli Seira** di **Ponzone Biellese** annuncia con profondo dolore la perdita del proprio contitolare **ALFREDO SEIRA**.

Impiegati, Capi e Maestranze della **Filatura Fratelli Seira** si uniscono al dolore della famiglia Seira per la perdita del loro amatissimo principale signor **ALFREDO SEIRA**.

La **Filatura Felice Trabaldo S.A.** di **Crevacuore** comunica col più vivo dolore l'improvvisa morte del signor **ALFREDO SEIRA**, industriale, suocero amatissimo del proprio amministratore dott. Adriano Felice Trabaldo.

La **Tessitura Fratelli Trabaldo** prende parte al lutto del dott. Adriano Felice Trabaldo per la morte del suocero **ALFREDO SEIRA**, industriale.

Prendono parte al lutto:
Oreste Trabaldo e famiglia
Giuseppe Trabaldo e famiglia
Attilio Trabaldo e famiglia.

Livio Loro Milan e famiglia hanno il dolore di partecipare l'immatura dipartita del signor **ALFREDO SEIRA**, industriale, suocero affezionatissimo della figlia Enrica.

Laura Loro Milan col marito dottor **Carlo Capello** si associano al dolore della famiglia Seira.

La famiglia del geom. **Giovanni Capello** prende viva parte al dolore della famiglia Seira.

La **Filatura Loro Milan Antonio & Figlio** di **Pratrivero** partecipa al dolore della famiglia di **ALFREDO SEIRA**, industriale.

La **Ditta Pietro Barberis Negra - Filatura e Guarnizioni**; per affiliazioni - **Pratrivero**, partecipa al dolore della famiglia per la perdita di **ALFREDO SEIRA**, cugino del titolare.

La **Filatura Diego e Della Barberis Negra** di Pratrivero annuncia con dolore la morte del signor **ALFREDO SEIRA**, affezionato cugino dei titolari.

La **Filatura Quirico Loro** di **Flecchia** partecipa al dolore della famiglia per la perdita del signor **ALFREDO SEIRA**, industriale, cugino del titolare Giuseppe Loro.

Oreste e **Bianca Maria Gilardi** e famiglia, con cuore angosciato [illegible] ai familiari [illegible] **ALFREDO SEIRA**.

I **Bimbi**, le **Suore** e l'**Amministrazione** dell'**Asilo Anselmo** di **Flecchia** si associano con la preghiera al lutto della famiglia Seira per la perdita del loro caro amministratore **ALFREDO SEIRA**.

L'**Amministrazione**, il **Personale** e i **Soci** della **Cooperativa** [illegible] partecipano con profondo dolore la perdita del signor **ALFREDO SEIRA**, loro stimato amministratore e per tanti anni presidente.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tonivella
di anni 54

Ne danno il triste annuncio:
i figli **Luigina** col marito **Armando Mussa** con la piccola **Margherita**;
Felice con la consorte **Maria Cordero**;
Firmino;
la mamma **Margherita Branca** ved. **Tonivella**;
le sorelle **Elisabetta** ved. **Gritella** e famiglia e **Rosa** col marito **Giovanni Gaido** e famiglia;
cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno in Rivoli giovedì 7 corr. alle ore 9 partendo da via Alpignano 114.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Rivoli, 5 febbraio 1957.

Il 5 febbraio mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Marianna Perino v. Enrietti
di anni 77

Ne danno il doloroso annuncio:
i figli: geom. **Stefania** con la consorte **Rina Tamagno** e figli rag. **Luciano**, geom. **Ezio** e **Mirella**,
Gino con la consorte **Maria Besio** e figli **Modesto** e **Adriana**;
la zia, cognate, cugini, nipoti e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo giovedì 7 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, Albergo Porta Nuova, Caselle.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Caselle, 5 febbraio 1957.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Villa
di anni 63

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli: **Franco**, **Lina**, **Federico**, **Maria**, generi, nuore e i nipoti, e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì 6 c. m. alle ore 16, partendo dalla strada Val Pattonera 118. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In memoria della

Prof. Dott. Zelmira Arici

sarà celebrata una Messa a Santa Maria delle Grazie (Crocetta) alle ore 9 di venerdì 8 febbraio primo anniversario della dolorosa sua dipartita. La sorella assente da Torino ringrazia per le preghiere.

Da un anno riposa nella pace del Signore il

Maestro Giulio Moglietti

La vedova con immutato dolore lo ricorda a quanti lo ebbero caro. La S. Messa sarà celebrata nella parrocchia di S. Teresina, via Caboto 50, giovedì 7 febbraio, ore 8.

Nel primo trigesimo anniversario della scomparsa di

Oddino Lusso

la famiglia con immutato dolore ne rievoca la cara memoria.

Nel primo anniversario della morte di

Margherita Cerutti

il marito **Ernesto**, i figli **Pietro**, **Franca** e famiglie, ringraziano quanti parteciperanno alla santa Messa che si celebrerà sabato 9 febbraio alle ore 7,30 nella parrocchia di Lucento.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Carlo Tappero (Celu)

la moglie, il figlio, la nuora, lo ricordano con immutato profondo rimpianto.
La S. Messa di suffragio nella chiesa di N. S. della Speranza, sabato 16 corr. ore 7,30.

Le famiglie **Borsani**, **Bugnago** e **Pandolfi** con profondo rimpianto ricordano il loro caro congiunto

Paolo Berroni

In suffragio verrà celebrata una S. Messa nella parrocchia di San Tommaso il 7 corr. alle ore 10.

Il 5 febbraio con i conforti della Religione e benedizione del S. Padre tornava a Dio l'anima buona di

Eufrasia Tessore Filippi

Piangono l'adorata mamma e nonna i figli:
ing. **Luigi** con la moglie **Luisa Quaglia** e figli **Bice** e **Federico**;
rag. **Iolanda**;
Dolores con il marito **Renato Nejrotti** e figli **Gianfranco**, **Maria Rosa**, e **Iolandina**;
geom. **Achille** con la moglie **Maria Mazzola** e figli **Carla**, **Sandro**, **Mino**, **Doria** e **Annamaria**;
la cugina **Maria Rua**, nipoti, parenti e amici tutti.
I funerali avranno luogo domani 7 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Bossi 9. Si prega di non inviare fiori. Per espresso desiderio della cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pina e **Mario Fumanelli** prendono viva parte al dolore dell'amico ing. Luigi Tessore per la dipartita dell'adorata Mamma.

Le famiglie **Badarelli Bertolea** e **Adelia Betteri** prendono viva parte al dolore della famiglia.

Bartolomeo e **Lina Ardoino** partecipano al lutto dell'ing. Luigi Tessore.

La **Commissione Amministratrice**, la **Direzione** ed il **Personale** tutto dell'**Azienda Tranvie Municipali di Torino** partecipano al lutto che ha colpito il dott. ing. Luigi Tessore, dirigente dell'Azienda.

I **Dirigenti** dell'**Azienda Tranvie Municipali** prendono viva parte al dolore dell'amico e collega ing. Luigi Tessore per la perdita della diletta Mamma.

Dopo lunghe sofferenze è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Olinto Gianotti

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Teresa Bordelli**; i figli **Jolanda**, **Roberto**, **Marisita** con le rispettive famiglie; il fratello **Orazio**; la sorella **Celeste**; cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.
Per desiderio dell'Estinto se ne dà notizia a funerali avvenuti.
Un particolare ringraziamento ai dottori: Sanero, Loria e Ferrero ed all'affezionato Sandro.
Torino, via E. de Sonnaz 11.

Lorenza e **Giovanni Vittorio Gandolfo** si associano al dolore della cara Marisita.

Marcia e **Pina Bordelli** ricordano con affetto il caro scomparso.

Partecipano al grande dolore le famiglie:
Geymonat
Bertelli;
Protonotari.

Olga e **Silvana Gandolfo** prendono viva parte al lutto della famiglia Gianotti.

La famiglia **Angeli** si unisce al dolore della famiglia Gianotti.

La **Martini & Rossi S.p.A.** prende viva parte al lutto della famiglia per la perdita del signor **OLINTO GIANOTTI** per oltre 35 anni fedele collaboratore della Società.

Direzione, **Funzionari** e **Personale** della **Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino**, prendono viva parte al lutto che ha colpito il dott. Roberto Gianotti, procuratore della Sede, per la morte del padre signor **OLINTO GIANOTTI**.

Oggi 5 febbraio confortata dalla benedizione speciale del Santo Padre, assistita dalle paterne parole di Padre Giovanni Costa S.J. è mancato ai suoi cari

Prof. Dr. Giuseppe Snodio

Ne danno addolorati l'annuncio: la consorte **Margherita Cerrato**; il figlio **Gabriele**; i fratelli **Ferdinando** e **Luca Borsarelli** col marito **Ottavio**; i cognati avv. **Giuseppe Cerrato** e famiglia, **Maria Teresa Cerrato** ved. **Commarasa** e figli; i cugini **Snodo**, **Marcarini**, **Crosetta** e **Cossa**.
Le esequie avranno luogo giovedì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto via Saluzzo 47.

Il **Preside**, i **Professori**, il **Personale** della **Segreteria** e i **Subalterni** del **Liceo classico V. Alfieri** partecipano accorati al dolore della famiglia.

La **Soc. Italux** e la **Soc. Italica** si associano al dolore del loro titolare Gr. Uff. ing. Ottavio Borsarelli per la perdita del cognato **Prof. G. SNODIO**.

Si associano al lutto gli amici:
Magliano
Morano
Segagni
Veglia-Zanetti,
Prendono parte al dolore dell'amico Gabriele:
Enrico e **Marzio Galiberti**
Enrico e **Silvio Fieri**
Franca Damasso
Luisella Molinvena;
Marco Tattara
Maryle e **Vittorio Malbica**
Vica Casali
Stefania De Stefani.

Improvvisamente è mancato

Michele Marchetto
Tipografo

Addolorati l'annunciano la moglie i figli e parenti tutti. I funerali oggi 6 corr. alle ore 14,30 da via Maddalene 89.

Gli **Amici**, ex-soci di **A. C.** «**Juventus Provida**» prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Marchetto.

E' mancato ai suoi cari l'anima buona e onesta di

Francesco Graglia
ex-fabbricante macchine espresso

Ne danno il doloroso annuncio il fratello **Marcello** con la moglie **Carola Cavagna** e figlio **Luciano**; la sorella **Carola** col marito **Ottavio Bortignone** e figlia **Giovanna** con il marito ing. **Aldo Rittatore**; il cognato **Pietro Olivero** e moglie **Giuditta** col figli **Mariuccia**, **Olga** e **Renata**, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 14,30 partendo da via Cesare Battisti 7.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una esistenza interamente dedicata alla famiglia e alla scuola, è cristianamente spirato

Guglielmo Santià
Insegnante - Medaglia d'oro P. I.
di anni 82

Lo piangono affranti dal dolore: la moglie **Maria Cerrati**;
le figlie: **Pina** col marito **Giuseppe Barbero** e figli dott. **Gino** e **Guglielmo**,
Lina col marito **Giuseppe Ballaira** e figli **Rita** e **Guglielmo**;
ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Bra, mercoledì 6 corrente alle ore 14, partendo da c. IV Novembre 42.
Bra, 5 febbraio 1957.

Nel primo anniversario della morte del

Dott. Ercolo Brunelli

la famiglia farà celebrare una Messa alle ore 10 nella chiesa di San Secondo giovedì 7 febbraio. Ringrazia gli amici che si uniranno alle preghiere.

Nel primo anniversario della scomparsa di

Ottavia Sibona in Sperone

la famiglia la ricorda a chi le volle bene. S. Messa giovedì 7 c. m. ore 8,30, parrocchia S. Bernardino.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie **Ferrari** e **Serra** profondamente commosse per la dimostrazione data in occasione della scomparsa del

DOTTOR
Ing. Eugenio Carlo Ferrari

ringraziano sentitamente quanti: Autorità, Enti, Colleghi ed Amici hanno voluto da Torino, Avigliana, Milano, Genova e Mango d'Alba partecipare con presenza e con scritti al loro dolore.

Dopo una vita dedicata tutta alla famiglia si è spenta serenamente

Maria Calcaro in Guiderelli
di anni 70

Ne danno il doloroso annuncio il marito, la figlia, il genero, la nipotina **Gabriella** che tanto adorava, la sorella e parenti tutti e l'affezionata **Camilla Vigé**.
I funerali avranno luogo oggi 6 c. m. alle 14,30 partendo dall'abitazione v. Mombasiglio 50, Torino.

Il **Personale** dell'**Ufficio Economato Editrice «La Stampa»** prende viva parte al dolore che ha colpito il collega Luigi Guiderelli, capo reparto Rom. per la morte della consorte.

Rinalda e **Michelina Vigé**.

Munita dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Domenica Prelato ved. Scalenghe (Celestino)

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Giovanni** con la moglie **Caterina Peiretti**,
Margherita col marito **Antonio Madoni**,
Luigina col marito **Giacomo Mola**;
la sorella, cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 15 partendo da Piobesi Torinese, Ristorante Celestino.

Dopo lunga e penosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Ronzina Rostan nata Coy
di anni 44

Ne danno il triste annuncio: il marito **Eugenio**; i figli **Liliana** e marito, **Lucilla**, **Enrico**.
I funerali avranno luogo in Luserna San Giovanni (Bellonatti) alle ore 15,30 di mercoledì 6 c. m.

Dopo una vita onesta e laboriosa, per improvviso malore è deceduto

Giuseppe Rasero
di anni 51 - Salumiere

Con profondo dolore lo annuncia la sorella **Pasqualina**.
I funerali giovedì 7 corr. [illegible] partendo dalla propria abitazione Stazione di Villafranca d'Asti alle ore 10.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' serenamente spirato stamane

Carlo Poggio

Lo annunciano desolati la moglie, la figlia, i fratelli e i parenti.
I funerali avranno luogo alle ore 10,45 del 7 corr. partendo dall'Ospedale di Niguarda per la Parrocchia, indi al Cimitero Maggiore.
Milano, 5 febbraio 1957.

Dirigenti, **Impiegati** e **Maestranze** della **S. p. A. RIV Officine di Villar Perosa - Sezione Materie Plastiche, Torino** prendono viva parte al dolore che ha colpito il cav. Teresio Poggio per la perdita dell'amato fratello.

Straziati dal dolore per l'improvvisa e irreparabile perdita della loro adorata

Paola Ferrario

ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti: il papà, la mamma, i fratelli **Gianni** e **Renata** (a Londra) e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al grave lutto della famiglia.
Torino, corso Orbassano 4.

Cristianamente il giorno 5 febbraio, è spirato in Sanremo, munito dei suoi cari il

CAV. UFF.
Dott. Gerolamo Semiglia
Medico Chirurgo

I familiari tutti lo ricordano agli amici e conoscenti.
Sanremo, 5 febbraio 1957.

E' mancata ai suoi cari munita dei Conforti religiosi

Maria Cavallo n. Comoglio

Ne danno il triste annuncio: il marito, la figlia, il genero e parenti tutti
I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Pinerolo 47.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gustavo Casalini

Ne danno il doloroso annuncio: le figlie, i cognati e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 7 c. m. alle ore 10,30 partendo da via F. Cassa 71
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via dante Tosana, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30021, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le anticipatamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 60 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono rendicie se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

3 SOC.CAP.BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

un buon pranzo

comincia con un buon brodo

Il Dado Liebig, sciolto nell'acqua bollente, fornisce la sostanza e il sapore del brodo. Condito, secondo quello che avete sottomano, con un po' di burro o di olio, a Vostro gusto: otterrete per l'inizio del pranzo un brodo ottimo ed economico.

DADO LIEBIG

costa meno di 10 lire

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

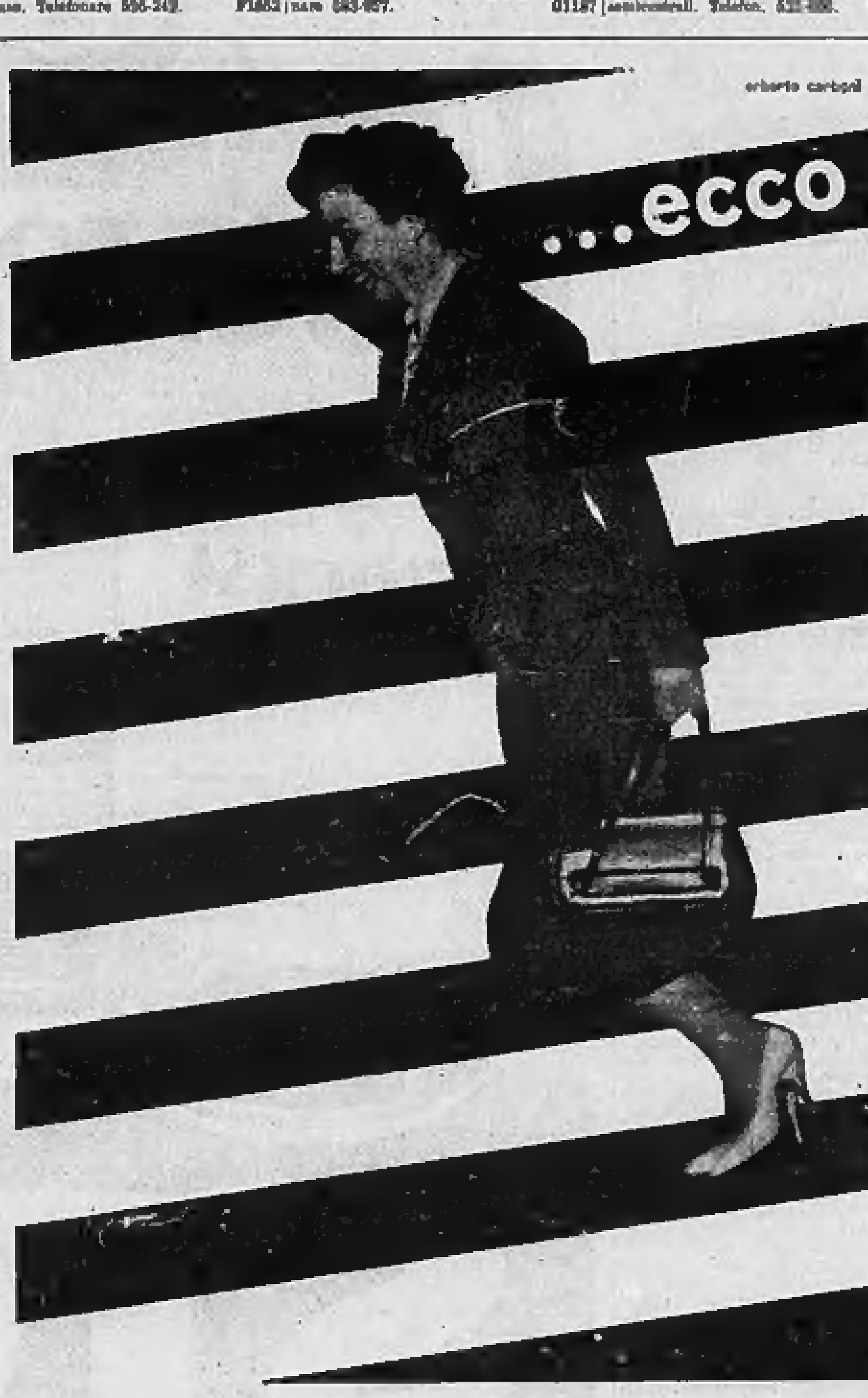
8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

erberto carboni



...ecco

La fretta di correre in ufficio
fa spesso rinunciare
alla colazione del mattino.
Con ...ecco si può preparare
in un baleno un nutriente caffelatte.
Un cucchiaino di ...ecco nella tazza,
acqua o latte caldi, ed ...ecco è pronto.

solubile nella tazza all'istante

(Continua a pag. 10)

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

11 CASE, MOB. e PENS. L. 50 p.p.

(Continua da pag. 9)

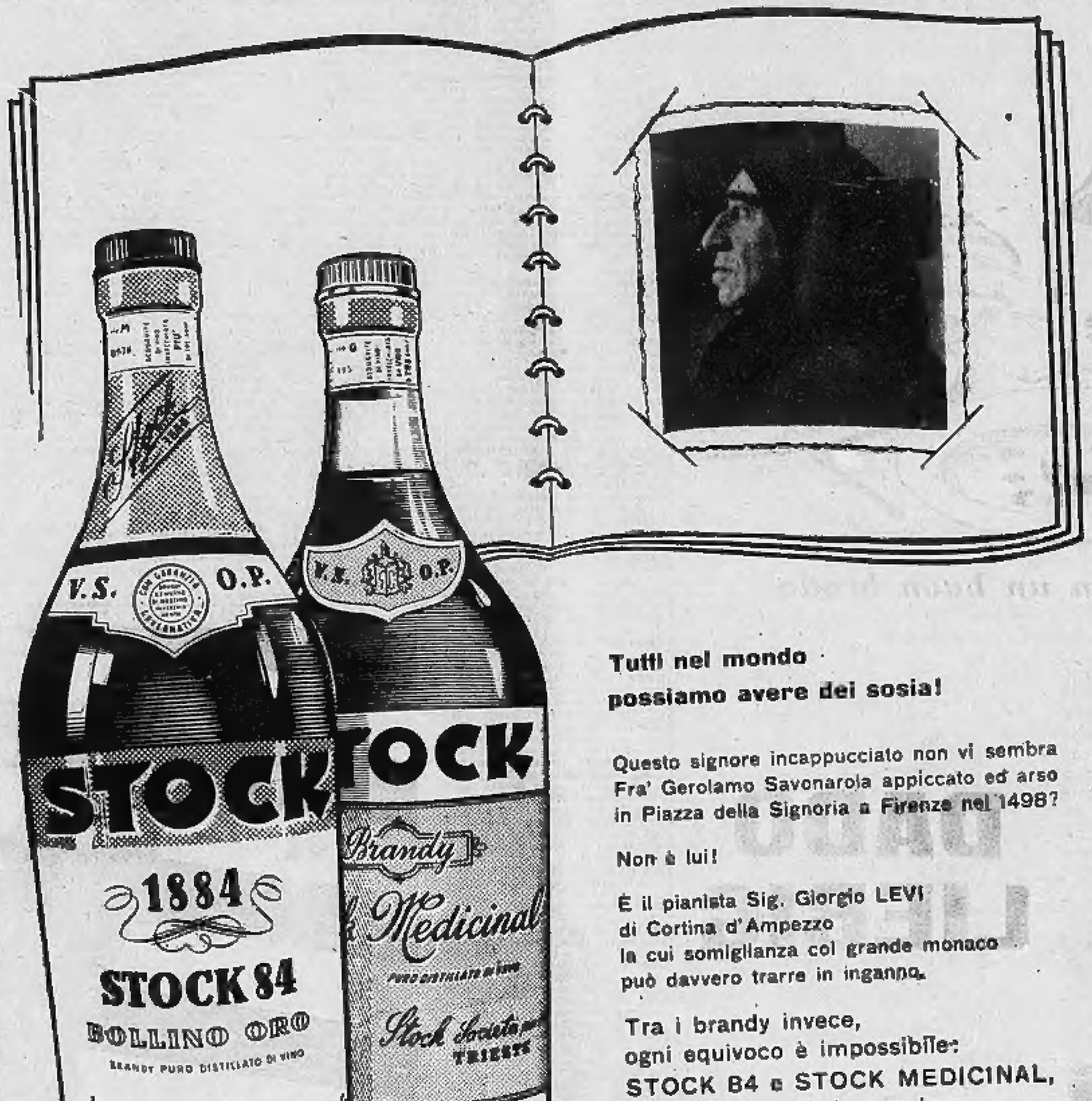
[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., success. L. 50

[illegible]



Tutti nel mondo possiamo avere dei sosia!

Questo signore incappucciato non vi sembra Fra' Gerolamo Savonarola appiccato ed arso in Piazza della Signoria a Firenze nel 1498?

Non è lui!

È il pianista Sig. Giorgio LEVI di Cortina d'Ampezzo la cui somiglianza col grande monaco può davvero trarre in inganno.

Tra i brandy invece, ogni equivoco è impossibile: STOCK 84 e STOCK MEDICINAL, i brandy di qualità superiore di gusto ed aroma squisiti, hanno una personalità inconfondibile che li distingue in qualsiasi confronto.

STOCK

I BRANDY SENZA SOSIA

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

[illegible]

19 ANNUNCI VARI L. 70 p.p.

[illegible]

18 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

[illegible]

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

[illegible]